

243.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Amendola	3-00996 6976
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Boschi	1-00241 6961	Lacarra	5-01988 6977
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
I Commissione:		Zaratti	4-02323 6978
Montaruli	7-00195 6962	Pagano Ubaldo	4-02326 6979
XII Commissione:		Cultura.	
Quartini	7-00194 6963	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
ATTI DI CONTROLLO:		Manzi	5-01995 6980
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Manzi	5-01996 6980
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Penza	4-02328 6972	Benzoni	4-02321 6981
Affari esteri e cooperazione internazionale.		Disabilità.	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Bonelli	3-00983 6973	Foti	3-00990 6982
Marrocco	3-00984 6974	Faraone	3-00991 6982
Della Vedova	3-00985 6974	Economia e finanze.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Onori	4-02325 6975	VI Commissione:	
Ambiente e sicurezza energetica.		D'Alfonso	5-01989 6983
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Gebhard	5-01990 6984
Casasco	3-00993 6976		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Congedo	5-01991	6984	Lavoro e politiche sociali.		
Centemero	5-01992	6985	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
Fenu	5-01993	6986	Sportiello	3-00992	6998
Giustizia.			<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			Rizzetto	5-01987	6999
Orfini	3-00981	6986	Protezione civile e politiche del mare.		
Serracchiani	3-00994	6987	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Caso	5-01986	7000
Toccalini	4-02320	6988	Pubblica amministrazione.		
Giachetti	4-02322	6989	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		
Imprese e made in Italy.			Sportiello	3-00982	7001
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>			Salute.		
Benzoni	3-00986	6989	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Lupi	3-00987	6990	Faraone	5-01999	7001
Barabotti	3-00988	6991	Università e ricerca.		
Peluffo	3-00989	6992	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			Sasso	4-02329	7002
Peluffo	5-01997	6992	Apposizione di una firma ad una mozione .		7003
Infrastrutture e trasporti.			Pubblicazione di testi riformulati		7003
<i>Interpellanza urgente</i>			<i>Mozioni:</i>		
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>			Silvestri Francesco	1-00222	7003
Morassut	2-00327	6993	Rosato	1-00234	7007
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			Fratoianni	1-00239	7015
Cappelletti	3-00995	6994	Pubblicazione di un testo ulteriormente riformulato		7015
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			<i>Mozione:</i>		
Traversi	5-01994	6995	Fratoianni	1-00239	7015
Amendola	5-01998	6996	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .		7019
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo		7019
Iaria	4-02324	6996			
Bicchielli	4-02327	6996			
Istruzione e merito.					
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>					
Manzi	3-00980	6997			

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premessi che:

la sindrome fibromialgica è una malattia neurologica riconosciuta dall'Organizzazione mondiale della sanità dal 1992, fin dalla cosiddetta Dichiarazione di Copenhagen, ed è stata inclusa nella decima revisione dell'*International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems* (ICD-10, codice M79-7);

la sindrome colpisce in Italia, secondo lo studio *Prevalence of Fibromyalgia: a Survey in five European Countries*, tra i due e i tre milioni di persone, corrispondenti circa al 3-4 per cento dell'intera popolazione;

sei volte su sette la patologia riguarda donne in età giovanile e si manifesta come una sindrome dolorosa cronica da sensibilizzazione centrale, caratterizzata dalla disfunzione dei circuiti neurologici preposti all'elaborazione degli impulsi provenienti dalle afferenze del dolore (fibre nocicettive) dalla periferia al cervello;

la patologia dà luogo a dolore muscoloscheletrico diffuso e alla presenza di specifiche aree dolorose alla digito-prensione (*tender points*) con affaticamento costante, rigidità generalizzata, sonno non ristoratore, mal di testa, ipersensibilità al freddo, il cosiddetto « fenomeno di Raynaud », sindrome delle gambe senza riposo, intorpidimento, formicolio atipico, prurito, e una generale sensazione di debolezza;

spesso si manifestano anche sintomi correlati, come l'astenia, l'insonnia con risvegli notturni e disturbi cognitivi;

i sintomi fin qui descritti limitano fortemente il paziente nell'esecuzione delle attività più comuni rendendo difficoltoso e, nei casi più gravi impossibile, l'inserimento nel mondo del lavoro, ovvero la capacità lavorativa e le più comuni relazioni sociali;

nonostante la sindrome fibromialgica sia una condizione grave che colpisce un elevato numero di persone e pur essendo, per l'ampio spettro di sintomatologie, da considerare di interesse multidisciplinare, essa, a distanza di oltre 30 anni dal suo riconoscimento da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità, non è ancora riconosciuta come malattia invalidante a tutti gli effetti;

secondo il dettato dell'articolo 32 della Costituzione, « La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti »; appare, pertanto, in tutta la sua evidenza, che sarebbe obbligo dello Stato riconoscere anche a chi soffre di sindrome fibromialgica le cure, le spese mediche e gli esami diagnostici necessari, così come avviene per le altre malattie invalidanti;

tale considerazione assume una valenza ancora più ampia e più urgente, se si considera che, pur non esistendo una cura specifica, essendo una malattia cronica, la sindrome fibromialgica richiede trattamenti multidisciplinari a lungo termine, farmacologici convenzionali e non convenzionali, ossigenoterapia iperbarica e ozono terapia;

in aggiunta a queste considerazioni, essendo la caratteristica principale della sindrome fibromialgica il dolore, i pazienti dovrebbero rientrare pienamente nella categoria delle persone che necessitano di « terapia del dolore »; infatti il dolore cronico risulta essere, ad oggi, tra le forme di sofferenza a più alto costo nei Paesi industrializzati, con almeno 500 milioni di giorni di lavoro persi ogni anno soltanto in Europa, che corrispondono ad un costo di circa 34 miliardi di euro;

appaiono, pertanto, maturi i tempi per garantire risposte adeguate ai malati da parte delle Istituzioni, che tutelino le istanze e i bisogni di queste persone e promuovano le opportune forme di aiuto e di sostegno, attraverso la previsione che lo Stato si faccia carico di questa patologia per garantire le risposte più efficaci dal punto di vista clinico, sociale e relazionale;

un intervento appare necessario ed urgente anche perché, ad oggi, un riconoscimento della patologia della sindrome fibromialgica, o almeno l'attenzione al fenomeno, è già stato operato autonomamente da alcune regioni, con la conseguenza che, sul territorio nazionale vi è una differente modalità di approccio dei Ssr nei confronti dei pazienti, che produce una odiosa disparità di trattamento e contrasta con i principi della Carta costituzionale;

il riconoscimento della sindrome fibromialgica come malattia invalidante ne consentirebbe l'inserimento tra le patologie che danno diritto all'esenzione dalla partecipazione al costo per le correlate prestazioni sanitarie, prime fra tutte quelle che ineriscono alla « terapia del dolore » e che appaiono indispensabili in considerazione delle condizioni di forte disagio e malessere psicofisico che si manifestano nelle persone che ne sono affette, ma consentirebbe anche l'individuazione nel territorio nazionale sia di strutture sanitarie pubbliche idonee alla diagnosi e alla riabilitazione di questa patologia, sia di centri di ricerca per lo studio di tale sindrome, al fine di garantire la formazione continua — anche alla luce della piena attuazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, — la diagnosi e, infine, i relativi protocolli terapeutici;

in assenza dell'inserimento nel nomenclatore del Ministero della salute, la sindrome fibromialgica non può essere prevista come diagnosi nei tabulati di dimissione ospedaliera, con la conseguente inapplicabilità di alcuna forma di esenzione alla partecipazione alla spesa,

impegna il Governo:

1) ad adottare iniziative di competenza volte a la provvedere all'inserimento, tra le altre nuove patologie, della sindrome fibromialgica all'interno dei Lea (Livelli essenziali di assistenza) e a riconoscerla, se necessario anche attraverso norma primaria, come malattia invalidante, garantendo ai malati af-

fetti da tale patologia l'esenzione dalla partecipazione alla spesa per le correlate prestazioni sanitarie, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124;

- 2) ad individuare, attraverso gli opportuni provvedimenti, i centri nazionali di ricerca per lo studio della sindrome fibromialgica, per la definizione dei relativi protocolli terapeutici e dei più idonei presidi farmacologici — convenzionali e non convenzionali — e riabilitativi, nonché per la rilevazione statistica dei soggetti affetti dalla predetta patologia;
- 3) ad istituire, presso il Ministero della salute, il registro nazionale della sindrome fibromialgica, al fine di provvedere alla raccolta e all'analisi dei dati clinici riferiti a tale malattia, con l'intento di stabilire appropriate strategie di intervento, di monitorare l'andamento e la ricorrenza della patologia, nonché di rilevare le problematiche ad essa connesse e le eventuali complicanze.

(1-00241) « Boschi, Faraone, Del Barba, De Monte, Gadda, Marattin, Bonifazi, Giachetti, Gruppioni ».

Risoluzioni in Commissione:

La I Commissione,

premesso che:

il personale del corpo nazionale dei vigili del fuoco si distingue in personale di ruolo e personale volontario;

si osserva, preliminarmente, che la natura del rapporto che si instaura tra vigili volontari e amministrazione non è giuridicamente riconducibile al rapporto di lavoro, ma a quella del rapporto di servizio;

la disciplina del personale volontario del corpo nazionale dei vigili del fuoco è contenuta, in parte, nel decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, che ne delinea i caratteri generali, individuando le modalità di reclutamento e il meccanismo dei richiami, e, in parte, nel decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 2004,

n. 76, che contiene, più specificatamente, norme di dettaglio;

in particolare, per quanto concerne le modalità di reclutamento, l'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo n. 139 del 2006, prevede che il personale volontario sia reclutato a domanda ed impiegato nei servizi di istituto a seguito del superamento di un periodo di addestramento iniziale; il decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 2004 individua, più dettagliatamente, i requisiti di ammissione e reca la disciplina delle procedure di reclutamento, con particolare riferimento ai corsi di formazione;

in fase applicativa, si è constatato che attualmente la procedura di selezione del personale volontario, propedeutica al reclutamento, presenta tempi eccessivamente lunghi; il lasso temporale, infatti, che intercorre dal momento della presentazione della domanda a quello della formazione e dell'effettiva immissione in servizio è addirittura di diversi anni;

è di tutta evidenza che tali tempistiche sono del tutto incompatibili con le preminenti esigenze di soccorso, che devono essere capillarmente garantite su tutto il territorio nazionale;

invero, un tempo così lungo ha un effetto disincentivante piuttosto che di valorizzazione e di sostegno ad attività, quale quelle di volontariato che, per loro vocazione, sono dirette a concorrere al bene comune della Nazione;

il servizio svolto dai volontari del Corpo non è e non può essere inteso come uno strumento che ostacola la professionalità di tanti vigili del fuoco dipendenti e lavoratori, ma rappresenta, piuttosto, un irrinunciabile bagaglio di risorse che garantisce la capillarità e la indefettibilità del servizio di soccorso pubblico;

da qui l'esigenza di revisionare le modalità di reclutamento del personale volontario del Corpo, al fine di dare una risposta certa e precisa a chi vuole essere

volontario ed offrire, in tale veste, il proprio contributo alla collettività,

impegna il Governo

a valutare nuove modalità di reclutamento del personale volontario dei vigili del fuoco, al fine di garantire tempi certi di conclusione delle procedure selettive e dei relativi corsi di formazione, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica.

(7-00195) « Montaruli, Zurzolo ».

La XII Commissione,

premesso che:

l'accesso ai dati e la loro capacità di utilizzarli sono essenziali per l'innovazione e la crescita, poiché consentono di apportare benefici rilevanti nei diversi settori, incluso il settore sanitario;

la Commissione europea sta delineando un modello europeo per la gestione dei dati, al fine di agevolarne l'utilizzo e la condivisione tra settori diversi e Stati membri; più particolare sta definendo le norme più adeguate che, pur tutelando la vita privata, la protezione dei dati e il diritto della concorrenza, siano in grado di consentire il migliore e più ottimale accesso ai dati e il loro riutilizzo;

con il regolamento europeo sui dati entrato in vigore a gennaio 2024 (cosiddetta Data Act), la Commissione mira a rendere disponibile un maggior numero di dati, a stabilire norme su chi può utilizzarli e accedervi e per quali scopi, in tutti i settori economici dell'UE;

secondo alcune stime, il nuovo quadro normativo europeo sui dati sarebbe in grado di generare 270 miliardi di euro di Pil in più per gli Stati membri dell'UE entro il 2028, ponendo rimedio ai problemi giuridici, economici e tecnici che causano un sottoutilizzo dei dati medesimi;

la Commissione europea sta inoltre lavorando per creare un'Unione europea della salute, affinché gli Stati membri siano in grado di affrontare unitariamente even-

tuali nuove crisi sanitarie, di acquisire le necessarie forniture mediche, innovative e a buon mercato, di migliorare la prevenzione, la terapia e il *follow-up* per le malattie, come a esempio il cancro;

dalla congiunzione dei predetti obiettivi, gestione unitaria di dati e unione europea della salute, deriva poi il progetto dell'UE per la costruzione dello Spazio europeo dei dati sanitari: il 3 maggio 2022 la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento sullo spazio europeo dei dati sanitari (COM(2022) 197), accompagnata dalla comunicazione della Commissione medesima dal titolo « Uno spazio europeo dei dati sanitari: sfruttare il potenziale dei dati sanitari per le persone, i pazienti e l'innovazione » dalla quale si evince che lo spazio europeo dei dati sanitari è parte integrante della suddetta strategia europea in materia di dati e sarà il primo spazio comune di dati dell'Unione europea, con la finalità di:

a) garantire l'accesso delle persone ai propri dati sanitari elettronici e un maggiore controllo di tali dati, sia a livello nazionale che transfrontaliero, e assicurare un autentico mercato unico per i sistemi di cartelle cliniche elettroniche, i dispositivi medici pertinenti e i sistemi di intelligenza artificiale (IA) ad alto rischio (« uso primario dei dati »);

b) permettere all'Unione europea di sfruttare appieno il potenziale offerto dallo scambio, dall'utilizzo e dal riutilizzo sicuri dei dati sanitari, fornendo un sistema coerente, affidabile ed efficiente per la ricerca, l'innovazione, l'elaborazione di politiche e attività normative in ambito sanitario (« uso secondario dei dati »);

nella comunicazione della commissione al Parlamento europeo e al Consiglio circa la proposta di Regolamento per uno spazio europeo dei dati sanitari, inoltre, è stato sottolineato che:

a) la digitalizzazione è essenziale per una migliore assistenza sanitaria ai cittadini, per sviluppare sistemi sanitari più forti e resilienti, per sostenere la competitività e l'innovazione nell'industria medica dell'UE sul lungo periodo;

b) i dati costituiscono una componente indispensabile e, se utilizzati responsabilmente e nel pieno rispetto dei diritti fondamentali, possono apportare enormi benefici a tutti gli aspetti della vita quotidiana, compresa la salute; i dati sanitari possono contribuire a un'assistenza più efficiente, di maggiore qualità, più sicura e più personalizzata e a una migliore prestazione di assistenza sanitaria;

c) i sistemi sanitari degli Stati membri generano, trattano e conservano già un'ingente quantità di dati, tuttavia è ancora spesso difficile per i cittadini accedere per via elettronica ai propri dati sanitari e per i ricercatori utilizzare tali dati al fine di migliorare le diagnosi e le terapie;

d) i dati sanitari e la scienza dei dati potrebbero trasformare radicalmente la sanità pubblica e rivoluzionare i sistemi sanitari, rendendo possibili miglioramenti in campo sanitario in grado di salvare vite;

e) la complessità e la divergenza di norme, strutture e processi tra gli Stati membri e al loro interno rendono difficile l'accesso ai dati sanitari e la loro condivisione, creando ostacoli alla prestazione di assistenza sanitaria e all'innovazione in questo settore, impedendo così ai pazienti di beneficiare del potenziale di tali dati;

la pandemia di COVID-19 ha messo chiaramente in luce l'importanza dei servizi digitali in ambito sanitario ed ha dimostrato che dati sanitari aggiornati, affidabili sono fondamentali per rispondere alle crisi in maniera efficiente sul piano della sanità pubblica e per mettere a punto terapie e vaccini efficaci;

la pandemia ha inoltre, accelerato significativamente l'adozione di strumenti digitali, come le cartelle cliniche elettroniche (cartelle cliniche personali o documenti simili in forma digitale), le prescrizioni elettroniche e le applicazioni di sanità digitale, oltre alla condivisione dei dati di ricerca: i prodotti e i servizi di sanità digitale, inclusa la telemedicina, non sono più una novità e stanno diventando parte integrante della prestazione quotidiana di cure;

si stima che il riutilizzo dei dati sanitari valga circa 25-30 miliardi di euro all'anno e, secondo le previsioni, tale cifra dovrebbe raggiungere circa 50 miliardi di euro nei prossimi 10 anni; una maggiore interoperabilità per i dati sanitari tra i prestatori di assistenza sanitaria potrebbe consentire notevoli risparmi per i pazienti e i sistemi sanitari, dal momento che circa il 10 per cento delle immagini medicali realizzate negli Stati membri dell'UE (per un costo di circa 14 miliardi di euro all'anno) è considerato superfluo; grazie alle prescrizioni elettroniche, gli errori nella dispensazione di prodotti medici potrebbero essere ridotti in media del 6 per cento e fino al 15 per cento nei paesi più digitalizzati; la fiducia di chi conferisce i dati e la sicurezza rappresentano indubbiamente un fattore fondamentale per il successo dello spazio europeo dei dati sanitari; in tal senso i cittadini dovranno avere la sicurezza che i loro dati sanitari siano adeguatamente protetti e l'ambiente di trattamento dei dati dovrà essere affidabile e scevro da conflitti di interesse; protezione dei dati, *cyber* sicurezza, legittimità del trattamento dei dati e controllo personale dei dati: questi principi concorrono pertanto all'obiettivo di assicurare che i cittadini possano avere fiducia nel sistema e rappresentano gli elementi costitutivi dello spazio europeo dei dati sanitari;

non tutti gli Stati membri hanno creato sistemi per lo scambio delle cartelle cliniche elettroniche; inoltre l'interoperabilità dei sistemi presenta notevoli carenze; i profili sanitari sintetici dei pazienti e i servizi di prescrizione elettronica esistono in due terzi degli Stati membri e nella maggior parte dei casi vi si accede tramite un portale *online*, ma solo in alcuni Stati membri tali documenti possono essere inviati o ricevuti oltre frontiera; 11 Stati membri utilizzano ancora stampe cartacee per le prescrizioni e solo 10 Stati membri consentono l'accesso ai profili sanitari sintetici dei pazienti o le prescrizioni elettroniche e altri dati, come immagini medicali o risultati di laboratorio, non vengono ancora scambiati;

la grande varietà di applicazioni della sanità digitale (spesso incompatibili tra loro, tra gli Stati membri e talvolta anche all'interno degli stessi), la frammentazione di norme e l'eterogeneità delle disposizioni giuridiche e amministrative rappresentano un ostacolo alla piena ed effettiva digitalizzazione; non sempre le persone possono accedere facilmente ai propri dati sanitari per via elettronica e, se vogliono consultare medici in più di un ospedale o centro medico, spesso non possono condividere i dati con altri professionisti sanitari; i dati sanitari di un paziente sono spesso ancora registrati su carta, irrintracciabili e sparsi in varie sedi (ospedali, ambulatori di medici di base, centri medici e altro);

nonostante i progressi sostanziali compiuti grazie alla creazione di infrastrutture di ricerca europee, come a esempio la piattaforma europea di dati sulla Covid-19, i ricercatori hanno ancora difficoltà nell'accedere a dati e informazioni sanitarie che potrebbero favorire una più rapida traduzione dei risultati della ricerca in benefici per i pazienti; la frammentazione e la divergenza tra disposizioni giuridiche e amministrative, quadri, processi, norme e infrastrutture per il riutilizzo dei dati sanitari limitano l'accesso a questi ultimi da parte di ricercatori e riducono anche la disponibilità di prodotti e servizi sanitari innovativi;

l'utilizzo limitato dei dati sanitari riduce anche le possibilità per i decisori pubblici di elaborare una politica sanitaria e di sanità pubblica più efficiente ed efficace, fondamentale soprattutto per la gestione efficace delle crisi sanitarie;

è evidente dunque la necessità di un quadro normativo che contempli direttamente i diritti delle persone, riduca la frammentazione nel mercato unico digitale e consenta ai ricercatori e ai responsabili politici di utilizzare più efficacemente i dati in modo sicuro;

lo spazio europeo dei dati sanitari consente di:

a) aprire la strada ad approcci innovativi alla registrazione dei tumori, con

possibili alternative per la raccolta di informazioni tempestive e geolocalizzate su vari tipi di cancro;

b) individuare tendenze, disparità e disuguaglianze tra Stati membri e regioni;

c) individuare le sfide e gli ambiti di azione specifici che richiedono investimenti e altri interventi a livello dell'UE, nazionale e regionale;

d) fornire un contributo cruciale all'innovazione e alla ricerca in ambito farmacologico e terapeutico, promuovendo così lo sviluppo di nuove terapie e nuovi medicinali;

e) ridurre gli esami e i costi superflui e aumentare la sicurezza dell'assistenza sanitaria nonché migliorare gli esiti di cura;

f) rispettare il principio di non discriminazione e tener conto dei diritti e delle esigenze delle persone con disabilità (accesso all'informazione, libertà di scelta tra servizi digitali e di persona) e dei pazienti affetti da malattie rare;

g) accedere ai propri dati sanitari in forma elettronica immediatamente, gratuitamente e in un formato facilmente leggibile, accessibile e di uso comune, tramite portali per pazienti, su computer o smartphone, a seconda di come gli Stati membri renderanno disponibili tali informazioni a livello nazionale;

h) condividere i propri dati in forma elettronica con altri professionisti sanitari quando si recano in un altro ospedale, senza ostacoli;

i) ottenere facilmente informazioni sui professionisti che hanno avuto accesso ai loro dati;

con lo spazio europeo dei dati sanitari il lavoro dei professionisti della salute sarà reso più facile ed efficace grazie a un accesso più efficiente ai dati sanitari dei loro pazienti e con una migliore interoperabilità, i professionisti sanitari potranno accedere all'anamnesi di un paziente, aumentando così i dati su cui basarsi per prendere decisioni diagnostiche e terapeutiche,

eseguendo meno esami superflui, con effetti positivi per i pazienti e la spesa sanitaria; a riguardo la formazione dei professionisti sanitari all'uso delle tecnologie digitali è un'altra condizione necessaria;

a livello dell'UE per sostenere lo spazio europeo dei dati sanitari sono disponibili 810 milioni di euro; oltre 330 milioni di euro sono stati stanziati per le attività e le infrastrutture dello spazio europeo dei dati sanitari: 280 milioni di euro nell'ambito del programma *EU4Health* e altri 50 milioni di euro a titolo del programma Europa digitale; oltre 480 milioni di euro provenienti dal programma Europa digitale, dal meccanismo per collegare l'Europa e da Orizzonte Europa possono essere utilizzati dagli Stati membri e dalle entità interessate dallo spazio europeo dei dati sanitari, oltre ad altri settori;

gli Stati membri hanno stanziato 12 miliardi di euro nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza per investimenti nella sanità, compresi la sanità digitale e l'uso secondario dei dati sanitari; il Fondo europeo di sviluppo regionale e InvestEU offrono complementarità per ulteriori investimenti nella sanità digitale in base alle esigenze nazionali;

nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (M6C2) specifiche risorse sono state destinate nel nostro Paese al rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione; l'investimento finanzia due aspetti fondamentali: il fascicolo sanitario elettronico e la raccolta e analisi dei dati; più in particolare, in tale progetto appare centrale il primario obiettivo di rendere pienamente operativo il fascicolo sanitario elettronico (FSE), quale insieme di dati e documenti digitali di tipo sanitario e socio-sanitario generati da eventi clinici, riguardanti l'assistito, riferiti a prestazioni erogate dal Servizio sanitario nazionale (SSN) e dalle strutture sanitarie private;

il cronoprogramma del predetto investimento del Pnrr prevede che, entro il mese di giugno 2026, tutte le regioni siano in grado di utilizzare Fse;

il Fse, istituito in base all'articolo 12 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, è stato caratterizzato da un percorso di realizzazione particolarmente critico, acuito dalla regionalizzazione di uno strumento che per ovvie ragioni costitutive non può fondarsi con confini regionali;

un rilevante ostacolo alla piena ed effettiva operatività del Fse è infatti rappresentato proprio dalla disomogeneità, a livello regionale, dell'architettura di riferimento sia in termini di contenuti sia di *standard*; sono inoltre diffusamente inesistenti efficaci servizi orientati ai cittadini per guidarli al pieno ed efficace utilizzo al Fse;

la realizzazione del Fse ha trovato e trova tutt'oggi un rilevante ostacolo nell'inadeguato livello di maturità dei sistemi informativi delle aziende sanitarie « produttrici » dei dati che sono stati solo parzialmente prodotti (insufficiente popolamento) e sono stati prodotti in modo difforme per una efficace interoperabilità;

per superare queste ed altre difficoltà, con le linee guida per l'attuazione del fascicolo sanitario elettronico (FSE2.0), emanate con il decreto 20 maggio 2022, è stato definito il nuovo percorso per arrivare all'adozione di un nuovo modello architetturale, unitario a livello nazionale, che disaccoppia la fase di « produzione » dei dati e la fase di « condivisione » dei dati stessi, grazie all'adozione di uno *standard* di riferimento unico a livello nazionale;

il nuovo Fse 2.0 presuppone dunque che qualsiasi interscambio o interoperabilità di dati sanitari richiede che le aziende sanitarie pubbliche o private siano dotate di un adeguato sistema informativo aziendale, collocato in un'architettura unica e omogenea a livello nazionale e presuppone altresì la necessaria realizzazione di servizi orientati al cittadino e ai professionisti che siano in grado di educare al pieno utilizzo del Fse;

il decreto del Ministro della salute del 7 settembre 2023 ha da ultimo individuato i contenuti del fascicolo sanitario elettronico (Fse) 2.0, definendo anche i

limiti di responsabilità e i compiti dei soggetti che concorrono alla sua implementazione, le garanzie e le misure di sicurezza da adottare nel trattamento dei dati personali nel rispetto dei diritti dell'assistito, le modalità e i livelli diversificati di accesso al Fse;

dal predetto decreto si evince che il Fse 2.0 conterrà i seguenti dati e documenti, riferiti anche alle prestazioni erogate al di fuori del Servizio sanitario nazionale: dati identificativi e amministrativi dell'assistito (esenzioni per reddito e patologia, contatti, delegati), referti, verbali pronto soccorso, lettere di dimissione, profilo sanitario sintetico, prescrizioni specialistiche e farmaceutiche, cartelle cliniche, erogazione farmaci a carico Ssn e non a carico Ssn, vaccinazioni, erogazione di prestazioni di assistenza specialistica, taccuino personale dell'assistito, dati delle tessere per i portatori di impianto, lettera di invito per *screening*; l'alimentazione nel Fse avverrà con il conferimento dei dati e documenti riferiti all'assistito da parte di: aziende sanitarie locali, strutture sanitarie pubbliche del Ssn, servizi socio-sanitari regionali e i Ssn, attraverso le diverse articolazioni organizzative, strutture sanitarie accreditate con il Ssn, strutture sanitarie autorizzate, esercenti le professioni sanitarie, anche convenzionati con il Ssn, quando operano in autonomia;

tra i dati sanitari assumono sempre più rilievo i dati relativi ai registri di patologia o sistemi di sorveglianza, basati sulla segnalazione di informazioni relative a pazienti con diagnosi definite; a riguardo si rappresenta che recentemente sono stati avviati nuovi sistemi basati non più sulla diagnosi di malattia, ma sulla presenza dell'insieme dei segni e dei sintomi che costituiscono una sindrome, con l'obiettivo di identificare precocemente potenziali minacce per la salute pubblica, in modo da mettere in atto una risposta rapida in grado di ridurre morbilità e mortalità;

i sistemi di sorveglianza nascono anche con lo scopo di valutare il raggiungimento di obiettivi di salute; il sistema di sorveglianza Passi, ad esempio, è nato in

risposta all'esigenza di monitorare il raggiungimento degli obiettivi di salute fissati dai Piani sanitari nazionali e regionali e di contribuire alla valutazione del Piano nazionale della prevenzione, e a tal fine raccoglie, in continuo e attraverso indagini campionarie, informazioni dalla popolazione italiana adulta, sugli stili di vita e fattori di rischio comportamentali connessi all'insorgenza delle malattie croniche non trasmissibili;

i registri di patologia, riferiti a malattie di rilevante interesse sanitario, costituiscono invece uno strumento di monitoraggio e valutazione dell'efficacia delle azioni di prevenzione e di qualità delle cure;

i sistemi di sorveglianza ed i registri di patologia hanno entrambi finalità di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, per una più efficace programmazione sanitaria, per la verifica della qualità delle cure, per la valutazione dell'assistenza sanitaria e di ricerca scientifica in ambito medico, biomedico ed epidemiologico e garantiscono un sistema attivo di raccolta sistematica di dati anagrafici, sanitari ed epidemiologici;

i registri di monitoraggio dei farmaci sono strumenti introdotti dall'Agenzia nazionale per il farmaco (Aifa) principalmente allo scopo di verificare l'appropriatezza prescrittiva di un farmaco dopo che questo è stato immesso in commercio per una specifica indicazione terapeutica; inizialmente i registri coinvolgevano un numero ristretto di aree terapeutiche, oggi invece, coinvolgono decine di aree terapeutiche e specialistiche e varie figure di tipo regolatorio, clinico e amministrativo;

l'articolo 12, commi da 10 a 14, del decreto-legge n. 179 del 2012 ha istituito i registri e i sistemi di sorveglianza per schedare e caratterizzare tutti i casi di rischio per la salute, di una particolare malattia o di una condizione di salute rilevante in una popolazione definita; ha demandato l'istituzione dei sistemi di sorveglianza e dei registri di rilevanza nazionale a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro della salute, da definirsi previa

intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, e da sottoporre al parere del Garante per la protezione dei dati personali; successivamente, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 marzo 2017 è stato delineato il sistema di identificazione dei sistemi di sorveglianza e dei registri di mortalità, di tumori e di altre patologie, che, oltre a indicare per ogni sorveglianza e registro di patologia l'ente titolare di riferimento (Istituto superiore di sanità o Ministero della salute), individua 31 sistemi di sorveglianza e 15 registri di patologia di rilevanza nazionale, dividendoli in 3 grandi gruppi;

con la legge 22 marzo 2019, n. 29, istituzione e disciplina della rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione, con lo scopo di produrre dati utili per la prevenzione primaria e secondaria, per la diagnosi e la cura delle malattie oncologiche, per la programmazione sanitaria e il monitoraggio dei fattori di rischio ambientali e professionali, si è riconosciuto il ruolo centrale della sorveglianza epidemiologica nella programmazione dei servizi sanitari e per valorizzare i contenuti informativi dei dati sanitari ai fini della produzione di conoscenze condivise tra gli operatori e con le comunità sulle dinamiche di salute, con un *focus* specifico sulle patologie oncologiche e sui fattori di rischio ambientali;

il referto epidemiologico è definito all'articolo 4 della predetta legge come « il dato aggregato o macrodato corrispondente alla valutazione dello stato di salute complessivo di una comunità che si ottiene da un esame epidemiologico delle principali informazioni relative a tutti i malati e a tutti gli eventi sanitari di una popolazione in uno specifico ambito temporale e in un ambito territoriale circoscritto o a livello nazionale, attraverso la valutazione dell'incidenza delle malattie, del numero e, delle cause dei decessi, come rilevabili dalle schede di dimissione ospedaliera e dalle cartelle cliniche, al fine di individuare la diffusione e l'andamento di specifiche patologie e iden-

tificare eventuali criticità di origine ambientale, professionale o sociosanitaria »;

altro importante *setting* di dati sanitari è rappresentato dai dati provenienti da sperimentazioni cliniche, biobanche, coorti di ricerca, indagini relative alla salute, la cui condivisione ai fini della ricerca è senza dubbio fondamentale; in tale *setting* appare necessario tutelare l'indipendenza dei ricercatori assicurando loro la massima autonomia nella pubblicazione e diffusione dei dati, senza alcuna influenza dei finanziatori o dei vincoli di proprietà di soggetti terzi che possano deciderne la diffusione o meno in funzione dei propri interessi commerciali; come indicato esplicitamente nel Regolamento (UE) n. 536/2014, i dati della ricerca non dovrebbero essere considerate informazioni commerciali di carattere riservato se l'autorizzazione all'immissione in commercio (Aic) è già stata concessa o la procedura dell'Aic si è già conclusa oppure è stata ritirata né siano considerati di carattere riservato le principali caratteristiche di una sperimentazione clinica, la valutazione, la decisione o qualsiasi modifica condotta per l'autorizzazione di una sperimentazione nonché i dati relativi agli eventi e reazioni avverse;

con riferimento a ulteriori dati sanitari, tra gli osservatori della sanità, soprattutto da parte dell'industria sanitaria, si sta poi diffondendo l'importanza di raccogliere e documentare anche la prospettiva del paziente e degli esiti riferiti dal paziente al fine di assumere decisioni per l'introduzione di nuove tecnologie sanitarie; più in particolare si sta diffondendo uno specifico interesse su:

a) pro (*patient reported outcomes*) – dati inerenti agli esiti di cura riferiti direttamente dal paziente e senza l'intermediazione di un professionista clinico;

b) Proms (*patient reported outcome measures*) – misurano in modo oggettivo i Pro grazie all'impiego di questionari o scale di misurazione;

c) PremS (*patient reported experience measures*) restituiscono la qualità dell'assistenza erogata, misurando l'esper-

ienza che il paziente vive con i servizi sanitari;

la gestione dei dati sanitari pone inevitabilmente rilevanti questioni in materia di conflitto d'interesse, considerato che sui dati e sulle informazioni sanitarie si muovono rilevanti interessi economici ed è quindi fondamentale che la gestione degli stessi avvenga nel pieno rispetto delle norme poste a presidio della trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie nonché delle norme che prevengono il conflitto d'interesse e la corruzione in ambito sanitario; in tal senso, proprio perché il processo di digitalizzazione rischia di allentare le tutele finalizzate a garantire che le decisioni in sanità siano sempre assunte nel superiore interesse degli individui e della collettività, appare più che mai opportuno che il contesto in cui operano tutti i soggetti che gestiscono i dati e le informazioni sanitarie sia connotato da trasparenza, da assenza di conflitti di interesse e da rigorose disposizioni per la prevenzione di eventi corruttivi;

occorre dunque dare sollecita e concreta attuazione alla legge n. 62 del 31 maggio 2022, concernente « Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie », più nota come « *Sunshine Act* », e rafforzare ogni misura che sia utile per prevenire che la gestione dei dati sanitari risponda a meri interessi commerciali o a inaccettabili conflitti d'interesse,

impegna il Governo:

ad armonizzare la gestione dei dati sanitari, soprattutto i dati del fascicolo sanitario elettronico, al modello che la Commissione europea sta delineando al fine di agevolarne l'utilizzo e la condivisione tra settori diversi e Stati membri, assicurando che ogni soluzione digitale in ambito sanitario sia possibile solo avendo riguardo alla interoperabilità sull'intero territorio nazionale ed europeo, superando ogni frammentazione normativa e regolamentare, giuri-

dica e amministrativa, che sia di ostacolo alla piena ed effettiva digitalizzazione;

ad armonizzare la normativa italiana sulla gestione dei dati sanitari alle disposizioni del regolamento europeo sui dati entrato in vigore a gennaio 2024 (cosiddetta *Data Act*), tenendo conto anche del progetto della Commissione europea di creare un'Unione europea della salute, affinché il nostro Paese sia in grado di affrontare con maggiore efficacia, unitamente agli altri Stati membri, le nuove crisi sanitarie, di acquisire le necessarie forniture mediche, innovative e a buon di migliorare la prevenzione, la terapia e il *follow-up* per le malattie, come ad esempio il cancro;

a monitorare il progetto dell'UE per la costruzione dello Spazio europeo dei dati sanitari e a promuoverne la conoscenza nell'ambito delle istituzioni che sono chiamate a realizzare le tappe della digitalizzazione in sanità, al fine di evitare soluzioni localistiche o di settore che si rivelino poi non idonee a garantire la necessaria interoperabilità con il predetto spazio europeo dei dati sanitari;

ad adottare iniziative volte a superare la sperequazione territoriale e la regionalizzazione del Fse e della gestione dei dati sanitari, individuando tendenze, disparità e disuguaglianze tra le regioni, al fine di consentire l'accesso ai dati sanitari e la loro condivisione nazionale e nell'Unione europea, rimuovendo gli ostacoli che si frappongono o si potrebbero frapporre alla prestazione di assistenza sanitaria e all'innovazione, impedendo così ai pazienti di beneficiare del potenziale di tali dati;

ad adottare iniziative di competenza volte ad assicurare la piena attuazione delle linee guida per l'attuazione del fascicolo sanitario elettronico, emanate con il decreto del 20 maggio 2022, per addivenire all'adozione di un modello architeturale, unitario a livello nazionale, che disaccoppia la fase di « produzione » dei dati e la fase di « condivisione » dei dati stessi grazie all'adozione di uno *standard* di riferimento unico a livello nazionale e compatibile a livello UE;

ad adottare iniziative volte a consentire l'accesso ai propri dati sanitari in forma elettronica immediatamente, gratuitamente e in un formato facilmente leggibile, accessibile e di uso comune, tramite portali per pazienti, su computer o smartphone, consentendo la condivisione dei propri dati in forma elettronica con altri professionisti sanitari quando ci si reca in un altro ospedale o struttura sanitaria o da altro professionista, senza ostacoli e rendendo possibile l'immediata conoscenza dei professionisti che hanno avuto accesso ai propri dati;

ad accrescere la consapevolezza sull'accesso ai propri dati sanitari per via elettronica, attraverso l'alfabetizzazione dei cittadini, dei pazienti e dei *caregiver* familiari, sensibilizzando sull'importanza di tale evoluzione digitale, assicurando sulla sicurezza dei processi e sulla tutela della *privacy*, rispettando il principio di non discriminazione e tenendo conto dei diritti e delle esigenze delle persone con disabilità e dei pazienti affetti da malattie rare;

a prevedere che l'accesso delle persone ai propri dati sanitari elettronici possa avvenire nel prossimo futuro, sia a livello nazionale sia transfrontaliero, partecipando alle soluzioni che prospettano la creazione un mercato unico per i sistemi di cartelle cliniche elettroniche, i dispositivi medici pertinenti e i sistemi di intelligenza artificiale (IA) ad alto rischio (« uso primario dei dati »);

a promuovere nella collettività intera, attraverso apposite campagne informative e formative, l'importanza della digitalizzazione per una migliore assistenza sanitaria ai cittadini, per sviluppare sistemi sanitari più forti e resilienti, per sostenere la competitività e l'innovazione nell'industria medica nazionale ed europea sul lungo periodo, anche attivando efficaci servizi orientati ai cittadini per guidarli al pieno ed efficace utilizzo del Fse e alla digitalizzazione dei dati sanitari;

ad incoraggiare e sensibilizzare, in tutte le istituzioni pubbliche e private che utilizzano dati sanitari, un uso responsa-

bile e nel pieno rispetto dei diritti fondamentali e al solo ed esclusivo fine di apportare benefici alla salute dei cittadini e assicurare un'assistenza più efficiente, di maggiore qualità, più sicura e più personalizzata;

per cogliere i benefici della scienza e della ricerca, a incentivare il connubio tra i dati sanitari aggiornati e affidabili e la scienza dei dati, agevolando l'accesso ai dati sanitari da parte dei ricercatori e favorendo una più rapida traduzione dei risultati della ricerca in benefici per i pazienti, nell'ottica di trasformare radicalmente la sanità pubblica e rivoluzionare i sistemi sanitari, rendendo possibili miglioramenti in campo sanitario che siano in grado di salvare vite e di migliorare la salute delle persone;

ad introdurre più efficaci incentivi o disincentivi al fine di implementare significativamente l'adozione di strumenti digitali, come le cartelle cliniche elettroniche (cartelle cliniche personali o documenti simili in forma digitale), le prescrizioni elettroniche e le applicazioni di sanità digitale, condizionando l'accreditamento e l'autorizzazione all'esercizio di prestazioni sanitarie, in regime pubblico, convenzionato o privato, alla completa e conforme digitalizzazione dei dati e documenti digitali di tipo sanitario e socio-sanitario generati da eventi clinici, riguardanti l'assistito, e riferiti a qualsiasi prestazione erogata;

ad implementare la formazione dei professionisti sanitari all'uso delle tecnologie digitali al fine di assicurare una migliore interoperabilità e per assicurare che i tutti i professionisti sanitari possano accedere all'anamnesi di un paziente, aumentando così i dati su cui basarsi per prendere decisioni diagnostiche e terapeutiche, eseguendo meno esami superflui, con effetti positivi per i pazienti e la spesa sanitaria;

a sensibilizzare sull'importanza dell'utilizzo dei dati sanitari tra i decisori pubblici e i responsabili politici al fine di implementare le possibilità di elaborare una politica sanitaria e di sanità pubblica

più efficiente ed efficace, fondamentale in particolare per quanto riguarda la gestione delle crisi sanitarie;

ad investire risorse congrue, anche ottimizzando al meglio le risorse disponibili in ambito UE, per aggiornare e uniformare i sistemi informativi delle aziende sanitarie « produttrici » dei dati, assicurando ogni necessario e straordinario popolamento dei dati e delle informazioni sanitarie, anche pregresse;

ad agevolare gli approcci più innovativi alla registrazione dei tumori e delle patologie nonché ai sistemi di sorveglianza, con possibili alternative per la raccolta di informazioni tempestive e geolocalizzate su vari tipi di cancro e su patologie, anche valutando l'introduzione di sistemi di sorveglianza basati sulla presenza dell'insieme dei segni e dei sintomi che costituiscono una sindrome, con l'obiettivo di identificare precocemente potenziali minacce per la salute pubblica, in modo da mettere in atto una risposta rapida in grado di ridurre morbilità e mortalità ovvero di valutare il raggiungimento di obiettivi di salute;

ad implementare e uniformare, secondo i criteri della più efficace digitalizzazione, i sistemi e/o registri di sorveglianza e di monitoraggio al fine di monitorare più efficacemente il raggiungimento degli obiettivi di salute, di contribuire alla prevenzione attraverso le informazioni sugli stili di vita e fattori di rischio comportamentali connessi all'insorgenza delle malattie croniche non trasmissibili, per migliorare la diagnosi, cura e riabilitazione delle patologie nonché per realizzare una più efficace programmazione sanitaria;

ad adottare iniziative di competenza volte a stanziare adeguate risorse e a dare completa attuazione alla legge 22 marzo 2019, n. 29 sull'istituzione e disciplina della rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione;

ad intervenire sull'utilizzo dei dati provenienti da sperimentazioni cliniche, biobanche, coorti di ricerca, indagini relative

alla salute, al fine di implementare la condivisione ai fini della ricerca, tutelare l'indipendenza dei ricercatori assicurando loro la massima autonomia nella pubblicazione e diffusione dei dati, senza alcuna influenza dei finanziatori o dei vincoli di proprietà di soggetti terzi che possano deciderne la diffusione o meno in funzione dei propri interessi commerciali;

come indicato esplicitamente nel Regolamento (UE) n. 536 del 2014 sulle sperimentazioni cliniche, a intervenire affinché i dati della ricerca non siano considerati informazioni commerciali di carattere riservato se l'autorizzazione all'immissione in commercio (Aic) è già stata concessa o la procedura dell'Aic si è già conclusa oppure è stata ritirata ne siano considerati di carattere riservato le principali caratteristiche di una sperimentazione clinica, la valutazione, la decisione o qualsiasi modifica condotta per l'autorizzazione di una sperimentazione nonché i dati relativi agli eventi e reazioni avverse;

a valutare i nuovi sistemi finalizzati a raccogliere e documentare anche la prospettiva del paziente e degli esiti riferiti dal paziente al fine di assumere decisioni per l'introduzione di nuove tecnologie sanitarie, avendo la necessaria attenzione e cautela per circoscrivere qualsiasi raccolta di dati che sia dettata da mere esigenze commerciali e non anche da esigenze di salute pubblica;

ad adottare iniziative di competenza volte a vigilare affinché la gestione dei dati sanitari avvenga nel rispetto delle norme poste a tutela della trasparenza tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie nonché delle norme che prevengano il conflitto d'interesse e la corruzione in ambito sanitario, dando sollecita e concreta attuazione alla legge n. 62 del 31 maggio 2022, concernente « Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano del settore della salute e le organizzazioni sanitarie », più nota come « *Sunshine Act* »,

e a rafforzare ogni misura utile in materia di trasparenza e tracciabilità e prevenzione della corruzione in ambito sanitario.

(7-00194) « Quartini, Marianna Ricciardi, Sportiello, Di Lauro ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta scritta:

PENZA e CHERCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per lo sport e i giovani. — Per sapere — premesso che:*

in data 22 dicembre 2023 il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale ha pubblicato il decreto n. 1233 del 2023, ammettendo a finanziamento programmi di intervento con punteggio fino a 84,30;

è stata operata una riduzione del numero di operatori volontari che saranno avviati al servizio nel 2024, che da circa 71.000 del 2023 è passato a circa 50.000;

ridurre il numero dei volontari in servizio civile rappresenta un duro colpo per i giovani meridionali, in particolare per quelli delle aree interne, e penalizza fortemente regioni come la Campania dove risiedono migliaia di giovani in cerca di prima occupazione;

non si comprende perché il Governo, che già aveva espresso buone intenzioni aumentando l'importo mensile percepito dai volontari da 444 a 507 euro e pensando di allargare la platea di partecipazione anche per l'età anagrafica, inspiegabilmente abbia spazzato via con un taglio così tanti posti;

si tratta di una decisione ad avviso degli interroganti inspiegabile anche alla luce del fatto che l'Esecutivo a guida Meloni aveva previsto il 15 per cento dei posti

messi a concorso da riservare ai candidati che hanno concluso un periodo di servizio civile volontario;

i giovani impegnati nel servizio civile da anni aiutano gli enti locali, le pro loco, e gli enti del terzo settore a garantire servizi e iniziative in particolare quelle sociali e culturali —:

se e quali iniziative di competenza si ritenga di intraprendere al fine di ricercare le risorse di bilancio necessarie a consentire il finanziamento degli stessi posti per operatori volontari previsto nell'anno precedente;

se ritengano di attivarsi, ove non fosse possibile scorrere la graduatoria e finanziare ulteriori posti in servizio civile, al fine di garantire un contributo economico agli enti locali che resteranno senza volontari nel 2024 per poter così attivare un servizio civile comunale;

ove, infine, non si dovessero ritenere praticabili le suddette richieste, quali iniziative urgenti si ritenga necessario assumere al fine di consentire agli enti locali, alle pro loco, agli enti del terzo settore di garantire servizi e iniziative, in particolare quelle sociali e culturali. (4-02328)

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazioni a risposta immediata:

BONELLI, ZANELLA, FRATOIANNI, BORRELLI, DORI, EVI, GHIRRA, GRIMALDI, MARI, PICCOLOTTI e ZARATTI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo *Eni* nei giorni scorsi ha ricevuto un avviso dello studio legale *Foley Hoag LLP* di Boston (Usa) perché non intraprenda attività nelle aree marittime della Striscia di Gaza che appartengono alla Palestina;

insieme ad altre società, *Eni* ha infatti ottenuto una licenza di esplorazione nelle acque all'interno di un'area marittima (zona G) che per il 62 per cento rientra nei confini marittimi dichiarati dallo Stato di Palestina nel 2019, in conformità con le disposizioni della Convenzione Onu sul diritto del mare del 1982 (Unclos);

tuttavia, secondo il Governo israeliano, « solo gli Stati sovrani hanno il diritto alle zone marittime, nonché di dichiarare i confini marittimi ». E poiché Israele non riconosce la Palestina come Stato, non ha diritto legale sulle zone marittime;

la firma della convenzione, con cui *Eni* ha ottenuto la licenza a operare all'interno della zona marittima G per il 62 per cento palestinese, è stata annunciata a ottobre 2023 dal Ministero dell'energia israeliano e rappresenta un operato ad avviso degli interroganti predatorio nello sfruttamento di risorse naturali in termini di approvvigionamento energetico, non curante delle norme del diritto internazionale;

le associazioni palestinesi ricorrenti ritengono che « la gara d'appalto e la concessione di licenze per l'esplorazione in questo settore costituiscono una violazione del diritto internazionale umanitario e del diritto internazionale consuetudinario ». Pertanto, invitano le compagnie coinvolte a non partecipare « ad atti di saccheggio delle risorse naturali sovrane del popolo palestinese »;

secondo le medesime associazioni « le offerte, emesse in conformità con il diritto interno israeliano, equivalgono effettivamente all'annessione *de facto* e *de jure* delle aree marittime palestinesi rivendicate dalla Palestina, in quanto cercano di sostituire le norme applicabili del diritto internazionale applicando invece la legge interna israeliana all'area, nel contesto della gestione e dello sfruttamento delle risorse naturali. Ai sensi del diritto internazionale, a Israele è vietato sfruttare le risorse finite non rinnovabili del territorio occupato, a scopo di lucro commerciale e a beneficio della potenza occupante, secondo le regole di usu-

frutto, di cui all'articolo 55 del regolamento dell'Aia. Invece Israele, come autorità amministrativa di fatto nel territorio occupato, non può esaurire le risorse naturali per scopi commerciali che non sono a beneficio della popolazione occupata » —:

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto e se non ritenga urgente, per quanto di competenza, attivarsi perché l'Eni non intraprenda attività di esplorazione delle acque appartenenti alla Palestina, nel pieno rispetto del diritto internazionale.

(3-00983)

MARROCCO, BARELLI, ORSINI, DEBORAH BERGAMINI, ARRUZZOLO, BAGNASCO, BATTILOCCHIO, BATTISTONI, BENIGNI, CALDERONE, CANNIZZARO, CAPPELLACCI, CAROPPO, CASASCO, CATTANEO, CORTELAZZO, DALLA CHIESA, D'ATTIS, DE PALMA, FASCINA, GATTA, MANGIALAVORI, MAZZETTI, MULÈ, NEVI, NAZARIO PAGANO, PATRIARCA, PELLA, PITTALIS, POLIDORI, ROSSELLO, RUBANO, PAOLO EMILIO RUSSO, SACCANI JOTTI, SALA, SORTE, SQUERI, TASSINARI, TENERINI e TOSI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

il 7 ottobre 2023 lo Stato d'Israele ha subito un attacco terroristico su larga scala partito dal territorio della Striscia di Gaza ad opera di Hamas, attacco che ha causato 1.200 morti fra civili e militari, con 250 ostaggi israeliani e stranieri catturati e portati prigionieri in nascondigli entro la Striscia di Gaza;

Governo e Parlamento italiani hanno condannato con la massima fermezza la brutale aggressione di Hamas e ribadito il sostegno allo Stato di Israele nell'esercizio del suo diritto all'autodifesa entro i limiti stabiliti dal diritto internazionale umanitario;

il Governo italiano ha costantemente sollecitato il Governo di Israele ad adottare tutte le misure necessarie volte a ridurre al minimo il numero delle vittime civili in ragione delle operazioni intraprese per scon-

figgere Hamas, che si fa scudo della popolazione residente nella Striscia;

hanno suscitato forte sgomento le gravissime accuse in merito al coinvolgimento di personale dell'Unrwa, l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di realizzare programmi di assistenza diretta e di lavoro per i rifugiati palestinesi, negli efferati attacchi del 7 ottobre 2023;

l'Italia è da sempre in prima linea nell'assistenza umanitaria alla popolazione civile di Gaza, dove la situazione umanitaria si fa sempre più pressante —:

alla luce di quanto esposto in premessa, quali siano, ad avviso del Ministro interrogato, le ulteriori azioni che il Governo italiano può intraprendere al fine di alleviare le sofferenze della popolazione vittima del conflitto. (3-00984)

DELLA VEDOVA. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

il 21 novembre 2023 il 23enne Gabriele Marchesi è stato fermato su mandato di arresto europeo emesso dalla magistratura magiara per gli stessi capi d'imputazione di cui è stata accusata Ilaria Salis, in stato di detenzione a Budapest dall'11 febbraio 2023;

l'indagato è stato portato a San Vittore per gli accertamenti, poi trasferito agli arresti domiciliari;

il 26 novembre 2023 la corte d'appello di Milano ha rifiutato la sua estradizione e si è messa « in attesa di ulteriori informazione da parte ungherese », sostenendo che c'era « sproporzione tra la relativa modestia dei fatti contestati e l'enormità della sanzione prospettata »;

contestualmente al diniego, ribadito nell'udienza del 5 dicembre 2024, la corte d'appello di Milano ha inoltrato alla procura di Budapest una richiesta di chiarimenti basata su dieci quesiti: dalle condizioni detentive alla disciplina dei colloqui, dal livello d'indipendenza della magistratura alle norme sul reato di tortura;

il sostituto procuratore Tarfusser ha dichiarato che « a domande molto precise sono state date risposte molto imprecise » (Ansa, 30 gennaio 2024); in sostanza, la magistratura di Budapest continua a tacere sulle condizioni detentive e sul rispetto dei principi base dello stato di diritto;

lo stesso sostituto procuratore ha già pubblicamente annunciato che confermerà il parere negativo alla consegna di Gabriele Marchesi all'udienza fissata per martedì 13 febbraio 2024 (intervista a *fanpage.it* del 1° febbraio 2024) —:

se questa è la posizione della giustizia italiana rispetto a condizioni detentive e garanzia del diritto di difesa in Ungheria — posizione, tra l'altro, omessa nell'informatica del Governo svolta nella seduta n. 241 di giovedì 8 febbraio 2024 — ora che Ilaria Salis ha deciso di presentare istanza per i domiciliari in Ungheria a quali motivazioni intenda ricorrere il Ministro interrogato per continuare a negare la residenza dell'ambasciatore a Budapest quale domicilio temporaneo, in vista dell'attivazione della decisione quadro europea che consente il reciproco riconoscimento fra i Paesi membri dell'Unione europea delle decisioni sulle misure cautelari alternative alla detenzione.

(3-00985)

Interrogazione a risposta scritta:

ONORI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'idea dei Corpi civili di pace europei (Ccpe) nasce dal pensiero di Alex Langer che, nel 1994, propose al Parlamento europeo l'istituzione dei Ccpe col compito di intervenire nei territori di crisi per evitare l'*escalation* dei conflitti;

a parere dell'interrogante si ravvisa la necessità di costituire un Corpo civile di pace sovranazionale, in grado di intervenire dove ci sia un conflitto o quando lo stesso finisce, così come al fine di prevenire eventuali *escalation*;

a dicembre 2023 il Consiglio europeo ha adottato conclusioni che hanno toccato anche la dimensione della sicurezza e difesa. Nel testo viene sottolineato che risulta fondamentale rafforzare la sicurezza e la difesa europee. L'Unione deve perseguire una linea d'azione strategica e rafforzare la propria capacità di agire in modo autonomo;

il Consiglio europeo ha, inoltre, invitato a proseguire i lavori per rafforzare il nuovo patto sulla dimensione civile della politica di sicurezza e difesa comune (Psdc), alla luce delle conclusioni del Consiglio « affari esteri » dell'11 dicembre 2023 sulla dimensione civile della Psdc;

il citato Consiglio « affari esteri » ha sottolineato il valore aggiunto delle missioni civili Psdc nel contesto geostrategico odierno, accogliendo con favore i primi passi compiuti per migliorare l'efficacia della dimensione civile della Psdc in linea con il patto sulla dimensione civile della Psdc del 2023, nonché l'istituzione di un processo di sviluppo delle capacità civili (Ccdp) nel 2024. Nel primo semestre del 2024 è, inoltre, prevista una prima conferenza annuale sulle capacità civili nell'ambito del Ccdp;

da ultimo, a gennaio 2024, il Parlamento europeo ha adottato una raccomandazione concernente il ruolo della diplomazia preventiva nell'affrontare i conflitti in cui si esorta a « migliorare il pacchetto di strumenti di diplomazia preventiva dell'Ue » nello specifico, anche, sottolineando la « necessità di istituire un Corpo civile europeo di pace che riunisca le competenze degli attori istituzionali e non istituzionali in materia di prevenzione dei conflitti, risoluzione e riconciliazione pacifica dei conflitti, al fine di rendere la gestione civile delle crisi dell'Ue più credibile, coerente, efficace, flessibile e visibile » —:

se i Ministri interrogati, per quanto di competenza, non intendano farsi promotori di una azione politico-diplomatica che veda l'Italia protagonista nel sostenere, in tutti gli opportuni consessi unionali, la necessità di avviare l'effettiva costituzione, il

pieno funzionamento e l'utilizzo dello strumento dei Corpi civili di pace europei.

(4-02325)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazioni a risposta orale:

CASASCO, SQUERI e DEBORAH BERGAMINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

con il regolamento (UE) 2023/956 del Parlamento europeo e del Consiglio del 10 maggio 2023, entrato in vigore il 1° ottobre 2023, è stato introdotto un « meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere » denominato Cbam (« *Carbon Border Adjustment Mechanism* »);

il meccanismo prevede, una fase transitoria che terminerà il 31 dicembre 2025, l'applicazione dal 1° gennaio 2026 di un sovrapprezzo paragonabile a quello sostenuto dai produttori europei nell'ambito del vigente sistema di scambio delle quote di emissione (EU Ets), per le emissioni incorporate nei prodotti extra UE per alcune tipologie di merci la cui produzione è caratterizzata da un'alta intensità di carbonio, quali acciaio e altri e prodotti siderurgici, alluminio, cemento, fertilizzanti e altre materie prime:

lo scopo è quello di assicurare che gli sforzi di riduzione delle emissioni in ambito Ue non siano vanificati da un contestuale aumento delle emissioni al di fuori dei suoi confini;

nei confronti del Cbam, le associazioni cui fanno capo i soggetti obbligati hanno rilevato diverse criticità quali la complessità degli adempimenti, la mancanza di un metodo di calcolo univocamente valido per gestire la contabilità delle emissioni, l'effetto che le tensioni geopoliti-

che internazionali possono avere sull'applicazione dello strumento, tali da porre le imprese di fronte a scelte che non consentono di reggere il mercato;

ma soprattutto le associazioni del manifatturiero hanno rilevato l'evidenza che se si applica una tassa ambientale sulle materie prime, ma si lascia libero l'ingresso di prodotti finiti extra Ue nel mercato comunitario, realizzati con le stesse materie prime grezze, che se importate in Ue sarebbero soggette alla tassa ambientale Cbam, si produce un danno a tutto il settore della trasformazione manifatturiera che caratterizza l'industria italiana ed europea, già alle prese con gli alti costi dell'energia, con le difficoltà di approvvigionamento e con il progressivo incremento del costo delle quote di fissione previsto dal meccanismo Ets;

in questa ipotesi il Cbam non risolverebbe il problema ambientale, rappresentando invece un ulteriore elemento a favore dei processi di de-industrializzazione e delocalizzazione già in corso verso Paesi limitrofi extra UE, ad esempio Turchia e Serbia, che non applicano la tassazione CO₂ alle materie prime che importano;

tale fenomeno è di particolare impatto soprattutto per l'Italia, che è un Paese che importa materie prime grezze per la trasformazione e realizza ed esporta prodotti finiti —:

quali siano gli intendimenti dei Ministri interrogati in merito agli elementi distorsivi del meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (Cbam) evidenziati in premessa e se non ritengano opportuno intervenire in sede Ue per la sua modifica. (3-00993)

AMENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il litorale tirrenico della Basilicata fu individuato come area per l'istituzione di un parco marino fin dal 1991, nell'ambito della legge quadro per le aree protette;

l'azione per la tutela del tratto di mare su cui si affaccia Maratea è stata

avviata nel 2020, con lo stanziamento di 500 mila euro per gli studi dell'Ispra propeedeutici alla zonizzazione del parco;

tuttavia suddetti dati non sono stati ancora resi noti e non si è ancora realizzata la formalizzazione della proposta di perimetro e conseguente zonizzazione per poi aprire i termini entro i quali si possono presentare motivate osservazioni alla proposta e procedere successivamente all'adozione del decreto ministeriale che istituisce l'Amp e il regolamento che disciplina le attività dell'area;

si tratta di un passaggio necessario che deve essere concordato tra Ministero, regione Basilicata ed enti locali interessati a partire dal comune di Maratea;

l'interesse naturalistico della costa di Maratea è ampiamente riconosciuto e certificato dalla regione Basilicata, visto che su questo territorio insistono ben tre zone Sic nell'ambito di rete Natura 2000, di cui due marine e una su terraferma;

l'attivazione dell'area marina protetta diventa uno strumento necessario per gestire anche le gravi fragilità del territorio, a partire dalle frane, considerati i gravi e pesanti effetti dovuti ai mutamenti climatici a cui è esposto questo ambito costiero —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto riportato in premessa e quali iniziative intenda assumere, per quanto di competenza, per rendere noti i risultati di Ispra e per l'attivazione dell'area marina protetta per Maratea. (3-00996)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LACARRA, STEFANAZZI, UBALDO PAGANO, BRAGA, SIMIANI, VACCARI, CURTI, FERRARI e SCARPA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dal 6 all'8 febbraio 2024 la commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo di rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari ha

svolto una missione a Bari-Barletta-Andria-Trani e Foggia;

all'esito della missione è emerso un quadro preoccupante riguardante un fenomeno di traffico e abbandono illecito di rifiuti, che presumibilmente arrivano dalla Campania per essere sversati illegalmente in Puglia, in ambiti rurali, aree agricole, a ridosso di strade interpoderali o in capannoni abbandonati ubicati in zone industriali, vicino e isolati rispetto a centri abitati;

la modalità sembrerebbe essere sempre la stessa: Tir che arrivano durante la notte e abbandonano le ecoballe costituite principalmente da rifiuti solidi urbani;

a dicembre 2022, mediante un comunicato stampa, la Confederazione italiana agricoltori-Puglia evidenziava già il fenomeno e i suoi presunti collegamenti con il territorio campano, rappresentando altresì le difficoltà delle aziende agricole proprietarie dei terreni interessati da tali episodi, spesso destinatarie delle ordinanze di rimozione dei rifiuti adottate dai comuni e pertanto costrette ad accollarsi i costi per la rimozione e il regolare smaltimento dei rifiuti, sebbene estranee alle condotte illecite;

ferma restando l'importanza di attendere l'esito delle indagini e degli eventuali procedimenti giudiziari volti ad accertare le responsabilità, permane quindi l'ulteriore problema della messa in sicurezza e bonifica dei siti inquinati da tali traffici, i cui costi dovrebbero essere sostenuti dagli autori di tali condotte illecite, mentre gli stessi ricadono inevitabilmente sulle amministrazioni pubbliche che devono così provvedere con risorse proprie, spesso insufficienti, allo smaltimento illecito dei rifiuti da parte di soggetti al momento ignoti —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e quali iniziative intenda adottare per dotare gli enti locali interessati da tale fenomeno delle idonee risorse finanziarie per la rimozione e la bonifica dei siti inquinati, ferma restando la possibilità di rivalersi sugli autori di tali reati laddove giudiziariamente individuati;

quali iniziative di competenza si intendano adottare per garantire maggiori risorse umane finalizzate al presidio del territorio e adeguate risorse per l'acquisto di dotazioni di videosorveglianza per l'identificazione degli autori dei reati.

(5-01988)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZARATTI e BONELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 48 del 2024 è stato sollevato dall'incarico il presidente dell'Ente Parco nazionale del Circeo e sciolto il Consiglio direttivo, nominando commissario straordinario dell'ente la dottoressa Zappone;

tale decisione sarebbe conseguenza del « permanere di numerose e gravi criticità e inadempienze da parte dell'Ente Parco », oltre all'inerzia del consiglio direttivo dell'ente che avrebbe determinato la mancata nomina del direttore, ruolo vacante da almeno un triennio;

il decreto si sofferma lungamente proprio su tale aspetto, le procedure di nomina del direttore, tanto da far ritenere che proprio in queste procedure e nel loro esito risieda la motivazione principale della revoca dell'organo di governo dell'ente parco;

per quanto riguarda la verifica amministrativo-contabile disposta dal Ministero dell'economia e delle finanze, dalla quale sarebbero emerse le irregolarità, risulta che tale attività ispettiva sia iniziata pochi mesi dopo la nomina del presidente rimosso col citato decreto ed abbia riguardato esclusivamente atti e fatti posti in essere dalle precedenti gestioni;

rispetto alla rilevata incapacità dell'organo di governo dell'ente di « riportare a conformità le irregolarità evidenziate dai servizi ispettivi » non si vede come avrebbe potuto l'ente operare efficacemente in tal senso essendo privo del Direttore generale, unico organo responsabile della. Si aggravi a ciò la cronica carenza di perso-

nale dell'ente: 9 dipendenti, un solo funzionario tecnico e 4 dipendenti di categoria « B ». Tale situazione è alla radice del problema;

il Ministero, al contrario di quanto affermato nel citato decreto, risulta aver avuto un ruolo determinante nella « mancanza del Direttore », sicuramente di maggior peso rispetto all'organo amministrativo revocato;

le procedure per la selezione della terna di nominativi da inviare al Ministro per la nomina del direttore dell'ente sono state quattro e non tre come affermato nel decreto, le prime due, avviate dall'organo amministrativo precedente a quello « cacciato » sono state revocate dal Ministero per evidenti vizi di legittimità, la terza, avviata nel mese di aprile del 2021 e definita con l'approvazione della deliberazione n. 12 del 2023, quindi anch'essa riconducibile al precedente consiglio direttivo dell'ente, è stata revocata in autotutela dal consiglio sciolto, con l'avallo del Ministero nel momento in cui è venuto a conoscenza dei vizi evidentissimi dell'atto, che ne avrebbero con certezza provocato l'annullamento, a fronte di ben quattro ricorsi presentati dai candidati esclusi (l'atto era totalmente privo di motivazione non riportando alcun cenno sulla valutazione dei candidati, non essendo del resto stato effettuato alcun colloquio valutativo, e la Commissione vedeva la presenza di membri decaduti dalla carica di Consigliere del Parco), tutto ciò nel mentre la Procura della Repubblica di Latina ordinava l'arresto del direttore dell'ente e di esponenti della politica locale e di fornitori del Parco;

la quarta procedura di selezione, l'unica ascrivibile alla responsabilità dell'ultimo organo amministrativo, avviata con molta cautela, come si può comprendere, e conclusasi con la deliberazione n. 37 del 2022, inviata nel marzo del 2023 al Ministro, dopo aver adempiuto alle lunghe pratiche relative alla conferibilità dell'incarico per i tre componenti della terna di nomi, priva di impugnazioni da parte dei candidati esclusi e di ogni rilievo da parte del Ministero, quindi da considerarsi anche

attualmente e per il futuro pienamente valida, giace da quasi un anno sulla scrivania del Ministro —:

se non reputi opportuno il Ministro interrogato revocare il decreto di commissariamento dell'ente Parco nazionale del Circeo, nell'attesa che i suoi uffici compiano una più accurata istruttoria sull'intera vicenda;

per quale ragione il Ministro interrogato nell'arco degli ultimi dieci mesi non abbia provveduto alla nomina del direttore dell'ente parco. (4-02323)

UBALDO PAGANO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 giugno 2021, dopo quattro conferenze di servizi, il comune di Lizzano ha deliberato l'immediata eseguibilità del progetto di fattibilità tecnica ed economica presentato dall'Acquedotto Pugliese s.p.a. per il completamento della rete idrica e fognante della Marina di Lizzano (Taranto);

in data 24 aprile 2023 è avvenuta la consegna del progetto definitivo da parte dei progettisti;

in seguito, le autorità preposte hanno proceduto a istruire tutta la documentazione occorrente e a pagare i relativi oneri istruttori, al fine di presentare la richiesta di verifica di assoggettabilità a Via, che è stata inoltrata via Pec in data 13 giugno 2023;

in data 26 giugno 2023 lo studio preliminare ambientale è stato pubblicato sul portale delle valutazioni ambientali in seguito alla positiva conclusione da parte del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica della verifica amministrativa sulla conformità e la completezza dell'istanza e della documentazione allegata. Nella medesima data ha preso il via la fase della consultazione pubblica;

in data 26 luglio 2023 è scaduto il termine per la presentazione di osservazioni da parte del pubblico;

dinanzi all'inerzia del Ministero interrogato, con nota protocollo n. 59799 del 13 settembre 2023 Acquedotto Pugliese ha chiesto aggiornamenti sullo stato del procedimento. Ad oggi tale richiesta risulta ancora inevasa;

con riferimento al suddetto procedimento, la regione Puglia ha trasmesso la determinazione dirigenziale n. 427 del 7 gennaio 2023, in cui ritiene che, alla luce delle risultanze istruttorie effettuate, sussistano i presupposti di fatto e di diritto per procedere, per quanto di competenza, all'espressione del parere della regione Puglia nell'ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità a Via ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 152 del 2006, e successive modificazioni e integrazioni, determinando di escludere dalla procedura di valutazione di impatto ambientale, nell'ambito del procedimento ministeriale di Via ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 152 del 2006, sulla scorta del parere reso dalla commissione tecnica per le valutazioni ambientali nella seduta del 5 ottobre 2023, il progetto « Completamento della rete idrica della Marina di Lizzano (TA) » proposto da Acquedotto Pugliese s.p.a., con il rispetto delle condizioni ambientali riportate nel citato parere;

allo stato, non risulta pubblicato nulla a riguardo dell'intervento sulla pagina dei provvedimenti di verifica di assoggettabilità alla Via del Ministero;

il completamento della rete idrica e fognante della Marina di Lizzano costituisce un'opera prioritaria per il territorio e l'abitato interessato —:

se intenda, per quanto di competenza, sollecitare l'adozione di tutti i provvedimenti utili a consentire al progetto in premessa la prosecuzione dell'*iter* di realizzazione. (4-02326)

CULTURA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MANZI, ORFINI, ZINGARETTI e BER-RUTO. — *Al Ministro della cultura, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto si apprende da un'inchiesta realizzata da *Fanpage.it* presso il Teatro di Roma alcuni appartenenti al sindacato autonomo Libersind stanno creando da molti anni una situazione di continua tensione, che in più di un'occasione è culminata in minacce, atteggiamenti di *mobbing* nei confronti dei colleghi e degli artisti presenti in teatro, ricatti, prepotenze, battute sessiste e atti intimidatori e denigratori;

sono state decine le segnalazioni ai vertici del teatro che hanno messo in evidenza le condizioni inaccettabili di lavoro a cui sono stati sottoposti i dipendenti: tuttavia, non sono mai state intraprese iniziative di verifica e tutela del personale;

la fondazione Teatro di Roma, per voce del presidente, Francesco Siciliano, ha dichiarato che sarà coinvolto l'organismo di vigilanza per capire cosa sia successo con un'indagine interna;

è del tutto evidente che vadano garantiti i diritti e le condizioni di lavoro di tutti i lavoratori, a maggior ragione, in un ente così importante per la vita culturale della capitale;

a parere degli interroganti è necessario approfondire immediatamente le denunce e prendere provvedimenti poiché tali accuse prefigurano un quadro grave e preoccupante —:

se siano a conoscenza di quanto esposto il premissa e quali iniziative, per quanto di competenza, intenda attuare per verificare le denunce e ripristinare un clima di lavoro accettabile all'interno della citata fondazione. (5-01995)

MANZI, ORFINI, ZINGARETTI e BER-RUTO. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

il conferimento del titolo di Capitale italiana del libro, di durata annuale, è stato istituito con legge 13 febbraio 2020 n. 15. Il progetto della città a cui viene conferito il titolo è finanziato con 500.000 euro dalla Direzione generale biblioteche e diritto d'autore erogati tramite il Centro per il libro e la lettura;

il conferimento ha la finalità di favorire progetti, iniziative e attività per la promozione della lettura, e avviene all'esito di un'apposita selezione, svolta secondo modalità definite dal decreto n. 398 del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo del 10 agosto 2020;

da quanto si apprende dagli organi di stampa, quattro delle cinque città finaliste al concorso capitale italiana del libro 2024 (Trapani, Grottaferrata, San Mauro Pascoli e Tito) avrebbero « espresso perplessità e sollevato dubbi sulla regolarità del concorso » dopo che il sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali, del gruppo della Lega, Claudio Durigon, avrebbe annunciato la designazione di Taurianova come vincitrice, basandosi, si legge, su « un'anticipazione ricevuta dal sindaco di Taurianova »;

se confermata, la notizia della designazione sarebbe trapelata prima dell'ufficialità del Ministero della cultura;

la mancanza di chiarezza — come sollevato dai rappresentanti dei comuni in concorso — solleva dubbi sulla validità del processo decisionale, facendo emergere dubbi sulla regolarità del concorso;

gli interroganti ritengono sia dovere del Ministro fare piena chiarezza sulla validità del processo decisionale e garantire l'integrità e la trasparenza del concorso che le anticipazioni del sottosegretario mettono a rischio —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti suesposti e — in ogni caso — se non ritenga fare piena chiarezza sulla regolarità del processo decisionale e garan-

tire l'integrità e la trasparenza del concorso che le anticipazioni del sottosegretario hanno messo a rischio. (5-01996)

Interrogazione a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro della cultura, al Ministro delle imprese e del made in Italy.*
— Per sapere — premesso che:

la direttiva 2014/26/UE, recepita in Italia dal decreto legislativo n. 35 del 2017, disciplina l'attività delle società di *collecting* nell'Unione europea nel rispetto dei principi di trasparenza e concorrenza nella gestione collettiva del diritto d'autore e dei diritti connessi;

la liberalizzazione del settore ha affermato la libertà di autori, produttori o artisti di scegliere l'organizzazione collettiva a cui affidare la gestione dei propri diritti;

grazie alla liberalizzazione sono nate diverse società di *collecting*, tutte regolarmente iscritte nel registro istituito presso l'Agcom, che svolgono l'attività di amministrazione del diritto d'autore e dei diritti connessi;

l'articolo 71-*septies* della legge n. 633 del 1941, recante disposizioni in materia di protezione del diritto d'autore e dei diritti connessi, prevede il diritto a compensi per la riproduzione privata di fonogrammi e videogrammi determinati, con periodicità triennale, dal Ministero della cultura e corrisposto alla Siae, la quale provvede a ripartirlo, al netto delle spese, agli aventi diritto;

attualmente, l'ammontare annuo del compenso per copia privata, raccolto e gestito da Siae e i suoi associati, è pari a circa 140 milioni di euro;

l'articolo 71-*octies* della richiamata legge sul diritto d'autore ha visto, invero, un cambiamento nell'allocazione dei compensi a favore dei settori audio e video: inizialmente attribuito in parti uguali ai due settori, la Siae ha fatto valere un presunto maggior sfruttamento delle opere musicali, riducendo progressivamente la quota

video fino ad arrivare, negli anni 2022 e 2023, a riconoscere al settore audio il 65 per cento dei compensi raccolti contro il solo 35 per cento del settore video;

tuttavia, l'utilizzo dei contenuti video è netta crescita, grazie all'esponentiale diffusione delle piattaforme *streaming* e all'evidente incremento del numero di dispositivi che consentono di riprodurre quotidianamente e con grande facilità contenuti audiovisivi;

il meccanismo di rilevazione dei compensi è stato contestato, riscontrando « alcune gravi anomalie e incongruenze nei dati emersi, tali da far fortemente dubitare della solidità e rappresentatività dei risultati stessi » — come rilevato da Kantar Italia;

interventi normativi come il decreto-legge n. 73 del 2021 (cosiddetto « Sostegni-bis ») e il decreto del Ministro della cultura 20 luglio 2023 n. 259, hanno consolidato la posizione della Siae, con nuove prerogative di vigilanza e controllo in capo alla stessa sull'attività di amministrazione e intermediazione delle *collecting* concorrenti, rafforzandone i poteri;

su tale norma è intervenuta anche l'Autorità garante della concorrenza e del mercato che, con segnalazione del 13 dicembre 2021, ha rilevato che tali novelle ingenerano « erronee interpretazioni volte a discriminare gli operatori del settore video » e « rischiano di pregiudicare lo sviluppo concorrenziale dei mercati della gestione dei diritti di copia privata audio e video », chiedendone la revisione;

la fondazione Copia Privata Italia, interamente controllata da Siae, gestisce tutte le attività di incasso e ripartizione dei compensi senza coinvolgere altri operatori di mercato. Questa situazione è unica in Europa, oltre a essere contraddittoria e poco trasparente —:

se non intendano, nel primo provvedimento utile e per quanto di competenza adottare iniziative normative volte a risolvere l'iniquità tra i settori audio e video dividendo la totalità del compenso in parti

uguali tra i settori audio e video, e a modificare il quadro normativo vigente al fine di sanare le distorsioni concorrenziali presenti nell'ambito del mercato dell'intermediazione del compenso da copia privata, evidenziate dalla stessa Agcom, abrogando le modifiche introdotte dal decreto-legge « Sostegni-bis » ai commi 3-ter e 3-quater dell'articolo 71-octies della legge sul diritto d'autore, armonizzando le disposizioni con quanto previsto dal comma 1 del medesimo articolo e ispirando la gestione del compenso da copia privata al modello francese o tedesco, attraverso la costituzione di un soggetto terzo e indipendente a cui aderiscono tutte le società di *collecting* che operano sul mercato. (4-02321)

* * *

DISABILITÀ

Interrogazioni a risposta immediata:

FOTI, MESSINA, ANTONIOZZI, GARDINI, MONTARULI, RUSPANDINI, VIE TRI, MORGANTE, CIANCITTO, CIOCCHETTI, COLOSIMO, LANCELLOTTA, MACCARI, ROSSO e SCHIFONE. — *Al Ministro per le disabilità.* — Per sapere — premesso che:

pur non esistendo un dato ufficiale, sarebbero più di 8 milioni le persone che si occupano di familiari malati, disabili o anziani, i cosiddetti *caregiver* familiari;

in particolare, i *caregiver* familiari sono coloro che si prendono cura, al di fuori di un contesto professionale e a titolo gratuito, di una persona cara bisognosa di assistenza a lungo termine in quanto affetta da una malattia cronica, da disabilità o da qualsiasi altra condizione di non autosufficienza;

in Italia, un primo inquadramento giuridico alla figura del *caregiver* è stato dato mediante l'articolo 1, comma 255, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, che ne ha definito le caratteristiche e ha, contestualmente, istituito il « Fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del

caregiver familiare », mentre, con la legge di bilancio per il 2021, è stato istituito un ulteriore fondo, destinato alla copertura finanziaria degli interventi legislativi per il riconoscimento dell'attività non professionale del prestatore di cure familiari;

ciononostante, a differenza di molti altri Paesi europei, questa figura non è ancora giuridicamente riconosciuta adeguatamente, né tutelata a sufficienza; la maggior parte di loro ha perso o lasciato il lavoro perché il carico assistenziale spesso impone l'affiancamento costante, con conseguente impoverimento del nucleo familiare e con ricadute di carattere psicologico e sociale;

uno scoglio importante contro cui queste persone continuano a scontrarsi è, di fatto, il riconoscimento ufficiale del loro ruolo e delle tutele di cui hanno bisogno, perché l'Italia ad oggi ha relegato questa figura a poter chiedere aiuto soltanto attraverso la disabilità del familiare di cui si occupa;

nel mese di ottobre 2023, il Ministro interrogato e il Ministro del lavoro e delle politiche sociali hanno firmato il decreto per l'istituzione del « Tavolo tecnico per l'analisi e la definizione di elementi utili per una legge statale sui *caregiver* familiari »;

è necessario dare una risposta seria e indifferibile a quella che può dirsi un'emergenza sociale, con le famiglie sempre più spesso architrave del cosiddetto *welfare* informale —:

quali iniziative, anche di carattere normativo, il Governo intenda assumere per colmare la grave lacuna di cui in premessa, al fine di disegnare una società più inclusiva, capace di dedicare ai *caregiver* interventi specifici utili a sostenere l'importante impegno di cura quotidiana che svolgono.

(3-00990)

FARAONE, DEL BARBA, DE MONTE, GADDA, MARATTIN, BONIFAZI, BOSCHI, GIACCHETTI e GRUPPIONI. — *Al Ministro*

per le disabilità. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge n. 68 del 1999 sancisce l'obbligo per le aziende pubbliche e private delle assunzioni obbligatorie e delle quote di riserva di personale con disabilità;

le disposizioni citate hanno sancito il passaggio dal principio del « collocamento mirato » a quello del « collocamento obbligatorio », che mirerebbe a valorizzare le peculiarità della persona con disabilità attraverso un inserimento personalizzato che tenga conto di capacità ed esigenze del lavoratore;

la logica della « quota di riserva » stabilisce che debba esserci in azienda una quota minima di lavoratori appartenente alle categorie protette, in ragione del numero dei dipendenti e, quindi, della dimensione dell'impresa;

ove l'azienda violi la normativa, viene applicata una sanzione amministrativa, ma nessuna conseguenza deriva per il datore di lavoro;

la normativa prevede anche l'esonero parziale dall'obbligo alle aziende che dichiarino che non possano occupare l'intera percentuale di persone affette da disabilità prevista dalla legge; in tal caso la quota obbligatoria può venire ridotta anche dell'80 per cento, a fronte del pagamento del cosiddetto « contributo esonerativo »;

è evidente che il sistema introdotto dalla stessa legge n. 68 del 1999, anche per l'irrisorio importo del contributo per ciascun lavoratore non assunto (39 euro), potrebbe spingere le aziende a pagare il contributo e a non ottemperare alle assunzioni dei soggetti rientranti nelle categorie cui spetterebbe la quota di riserva;

stando agli ultimi dati nazionali, derivanti dalla relazione al Parlamento sull'attuazione della legge, risalente al 2019, in quell'anno vi furono oltre 3 mila richieste di esonero parziale, che produssero 13.300 posti « esonerati », cui si aggiunsero 148 mila posti scoperti, con il risultato che, sui 530 mila posti che dovevano essere appan-

naggio dei soggetti fragili, 161 mila risultavano vacanti;

anche i dati più recenti, seppure a macchia di leopardo sul territorio nazionale, mostrano un quadro che riguarda anche aziende partecipate, mentre le regioni con il prodotto interno lordo più alto del Paese non comunicano quali aziende abbiano richiesto l'esonero parziale e a quanto ammontino i contributi esonerativi —:

quali iniziative si intendano porre in essere per garantire la piena e regolare applicazione della normativa richiamata in premessa e se non si ritenga necessario adottare iniziative, anche attraverso norme correttive e prevedendo ulteriori incentivi per le aziende, volte anche al coinvolgimento di enti del terzo settore ed educatori per l'inserimento e l'accompagnamento lavorativo, onde garantire alle persone con disabilità il medesimo diritto al lavoro che la Costituzione dovrebbe garantire ad ogni cittadino. (3-00991)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

D'ALFONSO e MEROLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 16-bis del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, stabilisce che i comuni percettori di canone per le occupazioni permanenti, con cavi e condutture, per la fornitura di servizi di pubblica utilità, nonché gli altri enti territoriali interessati, comunichino al sistema informativo di rilevazione delle concessioni di beni pubblici, previsto dall'articolo 2, comma 1, della legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021 (legge n. 118 del 2022) le informazioni relative al concessionario e alle opere già realizzate, nonché le caratteristiche strut-

turali dell'occupazione e ogni altra informazione utile alla piena conoscenza del manufatto;

per quanto concerne il sistema informativo, l'articolo 2, comma 1, della legge n. 118 del 2022, delega il Governo ad adottare un decreto legislativo per la costituzione e il coordinamento di un sistema informativo di rilevazione delle concessioni di beni pubblici al fine di promuovere la massima pubblicità e trasparenza delle informazioni relative a tutti i rapporti concessori, tenendo conto delle esigenze di difesa e sicurezza;

in attuazione dalla citata delega è stato emanato il decreto legislativo 26 luglio 2023, n. 106 per la mappatura e la trasparenza dei regimi concessori di beni pubblici;

il decreto attuativo rappresenta un passo ben lontano dall'obiettivo che ci si prefiggeva con il citato articolo 16-bis, perché questa mappatura diverrà operativa solo quando i soggetti coinvolti saranno messi in condizione di rispettarla e non si può consentire che una norma dettata dalla necessità di evitare pericoli richieda tanto tempo prima di trovare piena attuazione;

è pur vero che la moltiplicazione degli attori coinvolti nel complesso processo legislativo rende molto difficile monitorare l'implementazione delle norme, ma proprio per questo è necessario non dimenticare mai che la formazione delle norme che regolano la vita nel nostro Paese è solo una prima parte dell'*iter* e che, una volta adottata, è affidato ad altri soggetti istituzionali un secondo tempo, che ben si può definire fondamentale;

risulta di fondamentale importanza non solo che il sottosuolo sia riconosciuto come diritto contrattuale per chi amministra il suolo, così da consentire ad ogni sindaco di configurare una pretesa erariale in ragione della quantità di sottosuolo utilizzato, ma soprattutto è indispensabile conoscere cosa c'è sotto, per evitare situazioni di pericolo, di cui già tristemente si è avuta esperienza —:

se il Ministro interrogato intenda, per quanto di competenza, adottare iniziative

per velocizzare la piena realizzazione e messa a regime di questo importante sistema informativo. (5-01989)

GEBHARD e MANES. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli Istituti autonomi case popolari (Iacp), nell'ambito dei loro interventi di riqualificazione edilizia, antisismica ed energetica, si sono trovati ad operare secondo:

a) la disciplina di cui all'articolo 119, comma 9, lettera *d*) e comma 8-bis, ultimo periodo, decreto-legge n. 34 del 2020, laddove alla data del 30 giugno 2023 siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo;

b) la disciplina di cui all'articolo 119, comma 8-bis, primo periodo, del medesimo decreto, laddove alla data del 30 giugno 2023 non sia stata realizzata la condirne del raggiungimento del 60 per cento dei lavori e nell'ambito di edifici a prevalente proprietà Iacp, come previsto anche dalla circolare dell'Agenzia delle entrate n. 13 del 13 giugno 2023, al paragrafo 1.1.4. —:

se il Ministro interrogato possa confermare che, anche per questi ultimi interventi, limitatamente alla spesa riferita agli Iacp, valga la disposizione di deroga prevista dall'articolo 2, comma 3-bis, del decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, in tema di blocco cessioni, stante il suo carattere soggettivo. (5-01990)

CONGEDO, DE BERTOLDI, FILINI, LA PORTA, MATERA, MATTEONI, MAULLU e TESTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 dicembre 2022, n. 197 — legge di bilancio per il 2023, all'articolo 1, commi 148-150, ha introdotto specifiche misure di presidio preventivo connesso all'attribuzione e all'operatività delle partite Iva;

le suesposte disposizioni sono volte a contrastare le frodi fiscali perpetrate attra-

verso la costituzione di imprese individuali o società a responsabilità semplificate, che operano per brevi periodi violando obblighi fiscali e i cui titolari si rendono successivamente irreperibili sottraendosi ad ogni attività di riscossione da parte dell'amministrazione fiscale;

al riguardo, gli interroganti evidenziano come le conseguenze negative e penalizzanti sotto il profilo del danno erariale siano altamente complesse e onerose, stante peraltro la difficile possibilità di recuperare in una fase successiva il *quantum* dovuto e identificare gli stessi intestatari troppo spesso fittizi;

in base alla normativa vigente infatti, l'Agenzia delle entrate, in collaborazione con la Guardia di finanza, è in grado di compiere precise valutazioni prognostiche del rischio al rilascio di nuove partite Iva e, in caso di *fumus*, convoca il richiedente per ottenere ogni documentazione utile per dimostrare, sulla base di idonea istruttoria, l'assenza di quei profili di rischio individuati dal provvedimento della medesima Agenzia del 16 maggio 2023;

le conseguenze derivanti dalla mancata accettazione dell'invito, rilevano altresì gli interroganti, comportano la cessazione della partita Iva e l'irrogazione di una sanzione pari a 3 mila euro, nonché la subordinazione dell'attribuzione di un nuovo numero della medesima partita Iva, previo rilascio di una polizza fideiussoria o fideiussione bancaria in favore dell'amministrazione finanziaria, della durata di tre anni e per un importo non inferiore a 50 mila euro —:

quali siano i dati numerici relativi alle partite Iva, per le quali sia intervenuta la cessazione d'ufficio a seguito della violazione riscontrata ai sensi dell'articolo 1, commi 148-150, della legge 29 dicembre 2022, n. 197 — legge di bilancio 2023 sul territorio italiano, in particolare nella regione Toscana, nonché le risorse complessivamente recuperate ai sensi della predetta disciplina normativa. (5-01991)

CENTEMERO e COMAROLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 119, al comma 10-*bis* del decreto-legge n. 34 del 2020, ha previsto in materia di calcolo dei limiti di spesa per la fruizione del *superbonus* edilizio per le Onlus, le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale che svolgano attività di prestazione di servizi socio-sanitari e assistenziali, nel rispetto delle condizioni previste dalla medesima disposizione, che la detrazione massima si computi moltiplicando la detrazione prevista per le singole unità immobiliari per il rapporto tra la superficie complessiva dell'immobile oggetto degli interventi di incremento dell'efficienza energetica, di miglioramento o di adeguamento antisismico e la superficie media di una unità abitativa immobiliare, come ricavabile dal rapporto immobiliare pubblicato dall'osservatorio del Mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate per le Onlus;

ciò significa che per valutare interventi svolti in edifici polifunzionali (come possono essere ad esempio gli *hospice* o le residenze per anziani) occorre calcolare in via convenzionale, secondo la formula sopra descritta, a quante unità immobiliari « figurative » corrisponda l'articolazione di ogni specifico edificio rispetto al quale siano stati previsti gli interventi di cui all'articolo 119 del decreto-legge n. 34 del 2020;

la formulazione della norma pone tuttavia un problema interpretativo alla luce della circolare n. 3 del 2023 dell'Agenzia delle entrate che, ai fini del calcolo del predetto rapporto, per definire il numero di unità immobiliari « figurative » sulla base delle quali calcolare il limite massimo di spesa per la fruizione dei *superbonus* edilizio prende in considerazione la superficie lorda dell'immobile anziché la superficie complessiva, come previsto dalla lettera della norma;

in effetti i due termini non sono esattamente coincidenti da un punto di vista tecnico e ciò potrebbe far nascere dubbi in merito alla definizione del numeratore del

rapporto individuato dalla norma e finanche rischiare di generare contenzioso;

peraltro mentre con riferimento alla superficie lorda fa fede la documentazione catastale, pubblica e a disposizione delle Agenzie fiscali, la definizione della superficie complessiva potrebbe richiedere operazioni assai più complesse —:

se sia confermato che il parametro da prendere in considerazione ai fini del calcolo del numero di unità immobiliari figurative ai sensi dell'articolo 119, comma 10-bis, del decreto-legge n. 34 del 2020 sia la superficie lorda dell'immobile e che tale valore sia quello riportato nelle visure catastali concernenti i predetti immobili e se, di conseguenza, non ritenga opportuno ad adottare iniziative normative volte a procedere ad una rettifica della disposizione in oggetto. (5-01992)

FENU, LOVECCHIO, RAFFA e GUBITOSA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge di bilancio 2023, n. 197 del 2022, è stata nuovamente introdotta la definizione agevolata dei carichi affidati agli agenti della riscossione nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2000 e il 30 giugno 2022 (cosiddetta rottamazione delle cartelle esattoriali);

nella relazione tecnica al provvedimento il Governo ha stimato un tasso di adesione pari all'1,8 per cento e incassi, dal 2023 al 2027, pari a 2.474,7 milioni di euro all'anno, per complessivi 12.373,5 milioni di euro;

oltre alla rottamazione delle cartelle, è stato anche previsto lo stralcio dei carichi fino a mille euro, affidati all'agente della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2015;

con il comunicato stampa del 5 febbraio 2024, l'Agenzia delle entrate ha comunicato i dati relativi agli incassi derivanti dal contrasto all'evasione fiscale;

ammontano a 24,7 miliardi di euro le somme confluite nelle casse dello Stato nel

2023 in conseguenza della complessiva attività svolta da Agenzia delle entrate e Agenzia delle entrate-Riscossione;

nel comunicato viene specificato che 19,6 miliardi derivano dalle ordinarie attività di controllo svolte dal Fisco e 5,1 miliardi da misure straordinarie, tra cui anche la « rottamazione » delle cartelle;

si ritiene necessario acquisire maggiori elementi di dettaglio con riferimento all'impatto della rottamazione *quater* e del saldo e stralcio dei ruoli, con particolare riferimento a:

a) il tasso di adesione alla rottamazione *quater* e gli incassi conseguiti rispetto al totale degli incassi di cui al comunicato stampa del 5 febbraio 2024;

b) il numero di soggetti che hanno optato per il pagamento rateale e i casi di decadenza dalle prime due rate nonché il controvalore delle rate non pagate; anche in comparazione con le precedenti edizioni della misura straordinaria;

c) gli effetti sul magazzino fiscale conseguenti alle rottamazioni, al saldo e stralcio e ai tre stralci integrali dei mini ruoli —:

quali siano i dati di dettaglio di cui in premessa relativi alla cosiddetta « rottamazione *quater* » e alla misura del saldo e stralcio dei ruoli. (5-01993)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

ORFINI, FRATOIANNI e SERRACCHIANI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 29 novembre 2023 il quotidiano *La Verità* e il periodico *Panorama*, edito dalla stessa casa editrice, pubblicano ogni giorno stralci di intercettazioni private tra persone indagate e persone che nulla hanno a che fare con l'indagine condotta dalla procura di Ragusa nell'ambito di un'inchiesta che vede indagati alcuni membri del-

l'associazione Mediterranea Saving Humans in merito ad un soccorso prestato nei confronti dei 27 naufraghi abbandonati in condizioni disperate per 38 giorni a bordo della petroliera Maersk Etienne tra l'agosto e il settembre 2020;

tali stralci di intercettazioni non attingono ai fatti per cui è istruito l'iter processuale e pertanto dovrebbero essere custoditi nell'archivio riservato, fermo restando che per legge nessun atto dovrebbe essere nella disponibilità di altri che non siano le parti, e men che meno reso pubblico a mezzo stampa;

secondo gli avvocati Fabio Lanfranca e Serena Romano, difensori degli indagati « Il processo nulla ha a che vedere con quanto apparso in questi giorni su alcuni giornali del medesimo gruppo editoriale che stanno pubblicando stralci di atti indebitamente sottratti al fascicolo delle indagini. »;

a quanto consta agli interroganti, è stata già depositata una denuncia diretta ad accertare le responsabilità penali per quanto si è verificato;

la diffusione e la pubblicazione di notizie indebitamente sottratte dall'archivio riservato degli atti delle indagini è un fatto che oltre, ad essere penalmente rilevante e ledere i diritti costituzionali degli indagati, pone anche questioni relative alla sicurezza e alla serenità di lavoro dei magistrati e in generale del tribunale di Ragusa —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sopra citati e quali iniziative di competenza, in particolare di carattere ispettivo, intenda assumere al fine di verificare gli stessi e le eventuali responsabilità nella diffusione di atti riservati e quali iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere per prevenire fatti analoghi. (3-00981)

SERRACCHIANI, ANDREA ROSSI, MALAVASI, GIANASSI, DI BIASE, ZAN e LACARRA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un video del 3 aprile 2023, registrato dalle telecamere di sicurezza interne della

casa circondariale e di reclusione di Reggio Emilia, confluito agli atti dell'inchiesta chiusa dalla procura di Reggio Emilia a carico di dieci agenti della polizia penitenziaria, accusati, a vario titolo, di tortura, lesioni e falso, documenta un brutale pestaggio subito da un detenuto tunisino di 44 anni;

il video mostra un detenuto, incappucciato con una federa, messo pancia a terra con uno sgambetto e poi preso a pugni sul volto e sul costato, calpestato con gli scarponi, trattenuto alcuni minuti per braccia e gambe dagli agenti della polizia penitenziaria, poi denudato e sollevato di peso, sempre col cappuccio in testa, fino ad essere trascinato in cella;

il detenuto era appena uscito dalla stanza del direttore, dopo aver avuto una sanzione di isolamento per condotte che avevano violato il regolamento e, mentre si dirigeva verso le celle, le telecamere riprendono come sia stato incappucciato, atterrato e poi colpito mentre è a terra;

il filmato mostra quasi dieci minuti del pestaggio, che avviene prima nel corridoio poi sulla porta della cella, che si allaga del sangue del detenuto, il quale per attirare l'attenzione avrebbe rotto il lavandino;

si apprende poi che, nonostante le sue richieste di aiuto, sia rimasto nella cella per oltre un'ora, prima che intervenissero un medico e un altro detenuto per prestargli soccorso; in seguito la vittima ha presentato una denuncia che ha dato impulso alle indagini;

il giudice per le indagini preliminari aveva già descritto l'episodio come « brutale, feroce e assolutamente sproporzionato rispetto al comportamento del detenuto »;

le immagini, acquisite dalla procura di Reggio Emilia sono agghiaccianti e assolutamente inaccettabili e testimoniano una violenza gratuita e brutale, una vera e propria tortura avvenuta nei confronti di una persona privata della libertà e sotto la responsabilità dello Stato —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dovere urgentemente fornire elementi in ordine al gravissimo caso di tortura avve-

nuto in un carcere italiano, a Reggio Emilia, quali iniziative di competenza, intenda con sollecitudine adottare al fine di contribuire a ricostruire i fatti e ad individuare le responsabilità su quanto avvenuto nella casa circondariale e di reclusione di Reggio Emilia, nonché se intenda proseguire nell'intento più volte manifestato di cancellare, o di « superare », le fattispecie di reato di cui agli articoli 613-*bis* e 613-*ter* del codice penale. (3-00994)

Interrogazioni a risposta scritta:

TOCCALINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 2019 venivano arrestati il sindaco di Legnano, Gianbattista Fratus, il vicesindaco e un assessore, poi tutti condannati in primo grado per i reati di turbativa di gara (e di corruzione elettorale il solo Fratus); dai primi passi dell'indagine conseguiva la caduta della giunta di centrodestra, il commissariamento del comune (60 mila abitanti), e il ritorno alle urne, dalle quali usciva vincente l'attuale amministrazione di centrosinistra;

il 19 gennaio 2024 la Corte d'appello di Milano, su richiesta di assoluzione anche della Procura generale (tranne per la corruzione elettorale), ha ritenuto l'insussistenza dei reati sia di turbativa di gara sia di corruzione elettorale; la sentenza di condanna dell'ex sindaco di Legnano Fratus (2 anni e 2 mesi) inflitta dal tribunale di Busto Arsizio nel 2020 è stata riformata in senso assoluto (ciò con riguardo anche agli altri due coimputati);

nell'ottobre 2017 Fratus si presentava davanti al pubblico ministero di Busto, dottoressa N.A. Calcaterra, consegnando un esposto che riproduceva il contenuto di un *dossier* anonimo su presunti illeciti commessi nella gestione della società municipalizzata Amga Legnano; era — tuttavia — l'utenza telefonica dello stesso Fratus (e di altri) ad essere poi sottoposta ad intercettazioni (maggio 2018);

le richieste di proroghe di intercettazioni venivano autorizzate dal giudice per

le indagini preliminari, dottoressa P. Bossi, ad avviso dell'interrogante, in assenza di elementi di reato emergenti dalle conversazioni captate;

nel maggio 2019 Fratus (e gli altri due coindagati) veniva sottoposto agli arresti domiciliari, protrattisi per sette mesi (poi sostituiti con il divieto di dimora in Legnano per cinque mesi per il solo Fratus), sul presupposto della sussistenza di gravi indizi di colpevolezza dei reati di turbativa di gara;

in due occasioni (maggio e giugno 2019) il suddetto giudice per le indagini preliminari respingeva altrettante richieste di revoca — da parte dei difensori di Fratus — della misura coercitiva argomentando che la mancata « resipiscenza » da parte dell'ex sindaco rispetto alla « rilevanza penale delle condotte tenute » (parole testuali) costituiva fattore ostativo per la revoca e/o sostituzione della misura coercitiva;

a dibattimento iniziato (ottobre 2019) le richieste di revoca degli arresti domiciliari nei confronti dei tre « colletti bianchi » venivano respinte, per due volte consecutive, dal tribunale monocratico (dottoressa D. Frattini), rimandando a precedenti valutazioni del giudice per le indagini preliminari circa la permanenza delle esigenze cautelari;

i difensori degli imputati sono stati oggetto di pressioni da parte del pubblico ministero (maggio-settembre 2019) affinché convincessero i propri assistiti a « patteggiare » la pena della reclusione (in cambio della disponibilità del pubblico ministero a rilasciare parere positivo per la revoca degli arresti domiciliari);

la quantificazione della pena proposta dal pubblico ministero a Fratus fu di mesi undici di reclusione (per reati, si ribadisce, dichiarati non sussistenti in appello);

a parere dell'interrogante la vicenda è di estrema gravità per la città di Legnano (privata, come effetto di un'indagine penale, di una giunta democraticamente eletta), per la libertà e per le vite (nonché le

carriere professionali e politiche) degli accusati —:

se il Ministro interrogato non venga sull'opportunità di valutare i presupposti per promuovere un'iniziativa ispettiva in relazione all'operato degli uffici giudiziari di Busto Arsizio che si sono occupati del caso. (4-02320)

GIACHETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo a firma di Elisa Sola sul quotidiano *La Repubblica* del 12 febbraio 2024 si rende nota una vicenda riguardante Pablito Morello, attuale capo scorta del Sottosegretario Delmastro Delle Vedove, recentemente noto alle cronache per la vicenda dello sparo di Capodanno;

secondo quanto riportato nell'articolo il 3 dicembre 2001 Pablito Morello, che all'epoca dei fatti rivestiva il ruolo di ispettore presso il carcere di Biella, avrebbe sferrato calci e pugni a un detenuto poliomielitico, che appariva immobilizzato a terra, senza camicia e circondato da cinque o sei agenti;

tali fatti vengono raccontati in un rapporto che la coordinatrice degli educatori stilò dopo aver assistito al pestaggio e che inviò alla direzione, portando così all'apertura di un doppio procedimento penale che vedeva Morello coinvolto sia come indagato che come parte offesa;

il procedimento si concluse nel 2011 con un nulla di fatto dopo tre richieste di archiviazioni della procura, mesi di stallo, opposizioni alle archiviazioni e un'avocazione da parte della procura generale di Torino; allo stesso modo venne archiviato il caso in cui sono indagati per abuso d'ufficio l'ispettore Morello e gli agenti;

l'unico processo che va avanti, fino al primo grado, è quello in cui l'indagato è il detenuto con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale e che si chiuderà con una sentenza di non luogo a procedere per prescrizione;

risulta inoltre dalle testimonianze di vari detenuti che all'epoca si verificarono

numerosi episodi di violenza e che non fu mai aperta un'indagine per presunte lesioni o violenze, cosa che è accaduta molto più tardi, solo un anno fa, e che risulta essere ancora in corso;

a quanto riportato sopra va aggiunto che la relazione della coordinatrice non è stata mai smentita, i poliziotti interrogati hanno dichiarato di non ricordare i fatti ma non hanno mai affermato che il verbale fosse falso e lo stesso Morello aveva chiesto di leggere il verbale prima che fosse inviato, commentando che era stato colpito dal detenuto e che si poteva evitare di redigere il rapporto;

il detenuto coinvolto affermò di essersi fatto male da solo, ma quando fu trasferito in un altro istituto ammise di aver avuto paura di denunciare perché a Biella le violenze erano all'ordine del giorno, e questa versione è confermata da altri detenuti —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di tali episodi;

quali iniziative di competenza intenda assumere per far luce sui fatti e valutare la posizione dell'ex ispettore Pablito Morello, attuale caposcorta del Sottosegretario Andrea Delmastro Delle Vedove. (4-02322)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazioni a risposta immediata:

BENZONI, BONETTI, D'ALESSIO, GRIPPO, SOTTANELLI e PASTORELLA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 18 della legge n. 206 del 2023 ha istituito il percorso liceale *made in Italy* « al fine di promuovere le conoscenze, le abilità e le competenze connesse al *made in Italy* »;

per facilitare l'accesso al liceo *made in Italy*, la scadenza delle iscrizioni alla scuola superiore è stata prorogata al 10 febbraio

2024. Una tempistica, determinata ad avviso degli interroganti dalla fretta imposta all'approvazione della legge istitutiva, che non ha consentito né le necessarie pratiche di orientamento, né la stipula degli accordi tra uffici scolastici regionali e regioni, previsti dalla stessa legge, né la definizione completa del piano di studi, considerato che è presente solamente quello del biennio;

soprattutto, però, non è stato consentito un adeguato allineamento con gli interessi del tessuto produttivo nazionale. Queste decisioni hanno evidentemente ignorato le istanze delle realtà industriali e manifatturiere italiane nel loro complesso, tenendo conto che sul tema del «*made in Italy*» sono già attivi gli istituti tecnici del settore economico e l'istituto professionale dedicato;

il risultato è che, a fronte di un totale di 92 licei a indirizzo *made in Italy* sinora approvati, gli iscritti risultano essere appena 375;

ciò che il mondo dell'industria chiede è la presenza di personale tecnico qualificato. Una parte rilevante del comparto, infatti, è proprio quello che si occupa di ciò che nel gergo viene definito «meccanica strumentale»: una sfera trasversale a numerosi settori industriali e manifatturieri, dove serve soprattutto personale che va preparato in modo adeguato, e non certamente attraverso un discutibile connubio tra i percorsi liceale e tecnico;

tutti gli indirizzi degli istituti tecnici, soprattutto ad indirizzo industriale, e in parte anche degli istituti professionali, hanno dei curricula e degli approcci calati davvero nell'attuale realtà occupazionale e produttiva;

sarebbe stato, quindi, sicuramente preferibile prevedere un potenziamento di questi percorsi che già sono avviati da diverso tempo, piuttosto che inventarsi un percorso misto non meglio definito — considerando che manca totalmente il programma del triennio — e di cui non si conoscono le effettive ricadute occupazionali —:

se risulti che la mancata condivisione con le realtà produttive degli obiettivi di

questi percorsi formativi durante la loro progettazione abbia portato agli scadenti risultati in termini di iscrizioni riscontrati in questi giorni e se, per quanto di competenza, non intenda istituire un tavolo di lavoro assieme ai rappresentanti dei principali settori manifatturieri e industriali per raccogliere in modo più efficace le loro istanze in merito ai profili professionali da loro maggiormente richiesti ed incentivarne la formazione. (3-00986)

LUPI, CAVO, BICCHIELLI, BRAMBILLA, CESA, ALESSANDRO COLUCCI, PISANO, ROMANO, SEMENZATO e TIRELLI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

l'automotive rappresenta un settore centrale dell'industria italiana;

negli ultimi anni, tuttavia, il citato settore ha attraversato momenti non semplici, per una serie di ragioni endogene ed esogene: crisi economiche, delocalizzazioni verso Paesi in cui la produzione era più conveniente per le aziende e, talvolta, un'eccessiva rigidità dovuta alle politiche europee volte a regolare l'impatto ambientale delle industrie;

la maggioranza di Governo, fin dall'inizio della XIX legislatura, ha inteso porre al centro della sua azione politica il rilancio dell'*automotive* e della sua filiera;

il 18 ottobre 2023 è stato istituito presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* il tavolo sull'*automotive*, in seguito ad un'intesa fra il Ministero e l'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (Anfia), volto a realizzare un nuovo piano incentivi auto con il coinvolgimento dei rappresentanti di case automobilistiche, associazioni di categoria, sindacati e rappresentanti delle regioni;

in secondo luogo, il 6 dicembre 2023 è stato convocato poi il tavolo per lo sviluppo dell'*automotive*, che ha come principale obiettivo quello di rilanciare la produzione dei veicoli automobilistici in Italia;

il 1° febbraio 2024 è stato ufficialmente presentato, nell'ambito del tavolo

sull'*automotive*, il piano di incentivi volto a favorire l'acquisto di veicoli a basse emissioni inquinanti;

tale piano si inserisce nel più ampio quadro di transizione ecologica, oggetto di discussione e di dialogo anche presso le istituzioni dell'Unione europea —:

chi siano i beneficiari del « piano *eco-bonus* » per il 2024 e i benefici principali che il Ministero si attende dall'introduzione del piano, anche a fronte delle novità previste. (3-00987)

BARABOTTI, MOLINARI, ANDREUZZA, ANGELUCCI, BAGNAI, BELLOMO, BENVENUTO, DAVIDE BERGAMINI, BILLI, BISA, BOF, BORDONALI, BOSSI, BRUZZONE, CANDIANI, CAPARVI, CARLONI, CARRÀ, CATTOI, CAVANDOLI, CECCHETTI, CENTEMERO, COIN, COMAROLI, CRIPPA, DARA, DI MATTINA, FORMENTINI, FRASSINI, FURGIUELE, GIACCONE, GIAGONI, GIGLIO VIGNA, GUSMEROLI, IEZZI, LATINI, LAZZARINI, LOIZZO, MACCANTI, MARCHETTI, MATONE, MIELE, MINARDO, MONTEMAGNI, MORRONE, NISINI, OTTAVIANI, PANIZZUT, PIERRO, PIZZIMENTI, PRETTO, RAVETTO, SASSO, STEFANI, SUDANO, TOCCALINI, ZIELLO, ZINZI e ZOFFILI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere — premesso che:

a partire dall'anno fiscale 2024 in poi, a tutte le imprese, quotate e non, già coperte dalla direttiva sulla rendicontazione non finanziaria 2014/95/UE (cosiddetta « direttiva Nfrd ») si applicano progressivamente gli *standard* europei di rendicontazione sulla sostenibilità (Esrs) previsti dalla direttiva 2022/2464/UE (cosiddetta « direttiva CsrD ») sulla rendicontazione societaria di sostenibilità;

secondo i dati emersi nell'ultimo congresso *Future respect* (« Imprese sostenibili, pratiche a confronto ») il sistema produttivo italiano e, in particolare, l'*export* italiano risulta essere potenzialmente danneggiato dall'applicazione delle norme europee richiamate;

secondo i dati rilevati da Confartigianato Imprese, il campo di applicazione dei

nuovi *standard* contabili amplia notevolmente la platea dei soggetti interessati dalla rendicontazione conforme ai principi Esg: mentre la precedente normativa riguardava circa 11.600 imprese in Europa, le disposizioni della CsrD coinvolgono 49.000 aziende, di cui quasi 7.000 soltanto in Italia, e tutti i loro fornitori dovranno adeguarsi a rispettare specifici requisiti, qualsiasi dimensione abbiano;

gli Esrs si compongono di *standard* trasversali e specifici, coprendo più ambiti eterogenei in materia ambientale, sociale e di *governance*: in particolare, le imprese sono tenute a prestare particolare attenzione all'inquinamento, alle risorse idriche, alla biodiversità, all'uso delle risorse e all'economia circolare, oltre al cambiamento climatico;

pertanto, a un rilevante numero di imprese del sistema produttivo italiano spetta l'obbligo di divulgare informazioni relative ai potenziali fattori, sia di rischio che di vantaggio, derivanti da questioni sociali e ambientali, nonché all'impatto delle loro attività sulle persone e sull'ambiente;

la complessità e l'articolazione di tali obblighi di rendicontazione sulla sostenibilità, nonché le tempistiche di efficacia delle relative disposizioni non devono determinare oneri sproporzionati per le imprese tenute ad adeguarvisi;

il 12 gennaio 2024 è stato approvato in sede europea un accordo provvisorio volto a prorogare di due anni, fino a inizio 2026, l'applicazione delle prescrizioni della direttiva CsrD, ma con esclusivo riferimento a quelle aziende che operano in settori (petrolifero, energetico, minerario, trasporti e tessile) dove l'abbattimento delle emissioni risulta più impegnativo —:

se e di quali ulteriori elementi informativi disponga il Governo in merito alla possibilità, a livello europeo, di estendere effettivamente la proroga relativa all'applicazione dei nuovi *standard* contabili sulla sostenibilità (Esrs), a prescindere dal settore in cui operano le aziende interessate, e quali ulteriori iniziative il Governo voglia mettere in campo per accompagnare il sistema produttivo italiano. (3-00988)

PELUFFO, ORLANDO, DE MICHELI, DI SANZO, GNASSI, GHIO, FERRARI, CASU, FORNARO, AMENDOLA, ROGGIANI, BARBAGALLO, SCOTTO, GRAZIANO, DE MARIA, DE LUCA, GIANASSI, TONI RICCIARDI, FURFARO, VACCARI, SIMIANI, MANZI, MEROLA e BONAFÈ. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

in più occasioni, il Ministro interrogato aveva manifestato l'obiettivo di raggiungere con *Stellantis* almeno 1 milione di veicoli prodotti nel nostro Paese, così da colmare l'eccessiva distanza tra le auto immatricolate in Italia e quelle prodotte negli stabilimenti italiani, aumentare gli investimenti in ricerca e innovazione nel nostro Paese, garantire l'occupazione, avere linee e modelli più competitivi, come quelli dell'elettrico, affermando che: « La visione è chiara, gli attori anche, gli impegni sono precisi »;

davanti a un'aleatoria promessa da parte dell'azienda, cui dovrebbero essere destinati almeno 6 miliardi di euro, più una quota dei 13 miliardi di euro per il « piano transizione 5.0 » nel 2024 e nel 2025, senza alcuna condizione imposta al *management* sul mantenimento dei livelli occupazionali, diversamente da quanto fatto dai Governi dei Paesi che ospitano stabilimenti di *Stellantis*, e dopo aver preso atto che, nel 2023, sono state prodotte in Italia appena 450.000 autovetture a fronte di 1.400.000 immatricolazioni, alla luce del progressivo disimpegno di *Stellantis* nel nostro Paese, il fallimento degli annunci fatti sinora dall'Esecutivo, ad avviso degli interroganti, sono evidenti: l'*impasse* delle nuove produzioni, le linee dello stabilimento di Mirafiori ferme dal 12 febbraio 2024 sino al 3 marzo 2024, 2.260 dipendenti che andranno in cassa integrazione, l'interruzione delle attività a Melfi, il ricorso agli ammortizzatori sociali per il diciassettesimo anno consecutivo;

di fronte all'evidenza, il Ministro interrogato ha dichiarato di lavorare « perché una seconda casa automobilistica possa insediarsi in Italia per raggiungere l'obiettivo che ci eravamo dati », senza peraltro specificare se vi sia effettivamente un possibile

interesse da parte di altre case automobilistiche e quali strumenti intenda utilizzare per attrarre investimenti esteri;

durante la presentazione dei contenuti del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di rimodulazione degli incentivi per l'acquisto di veicoli a basse emissioni inquinanti, il Ministro interrogato ha dichiarato che il nuovo piano incentivi si basa su tre pilastri: svecchiamento del parco auto, sostegno alla domanda da parte dei redditi più bassi e rilancio della produzione in Italia, senza prefigurare, ancora una volta, azioni concrete di politica industriale e, soprattutto, smentendosi, pochi giorni dopo, con la dichiarazione che dal 2025 gli incentivi saranno diretti ad attrarre chi voglia produrre in Italia, sia auto che componentistica, e non più al consumo —:

come intenda assicurare il rispetto degli impegni assunti da *Stellantis* con riguardo alla produzione di autovetture in Italia. (3-00989)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PELUFFO e SERRACCHIANI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dall'Osservatorio Confesercenti, sulla base di elaborazioni dei dati camerati, è evidente la crisi del settore del commercio al dettaglio: caro-vita, rallentamento dei consumi e concorrenza della grande distribuzione e del commercio *online* non accelerano solo le chiusure di imprese nel commercio, ma fanno crollare anche le nuove nascite. Per il 2023 la stima è che abbiano tirato su la saracinesca poco più di 20 mila attività nel comparto, l'8 per cento in meno del 2022, il numero più basso degli ultimi dieci anni;

si assiste purtroppo ad una crisi di denatalità che ha falciato il tessuto commerciale e che, senza un'inversione di tendenza, sembra destinata a continuare: il numero annuale di iscrizioni di imprese nel commercio dovrebbe scendere a poco più di 20 mila già nel 2024 per arrivare a circa 11 mila nel 2030;

il crollo di iscrizioni riguarda quasi tutte le tipologie di commercio in sede fissa, con cali particolarmente rilevanti per i negozi di articoli da regalo e per fumatori, per i gestori carburanti, per edicole e punti vendita di giornali, riviste e periodici ma anche per i negozi di tessile, abbigliamento e calzature. Le nascite di imprese aumentano solo nel commercio via *internet* ma in numero assolutamente insufficiente a compensare il calo di natalità complessiva del settore;

anche i numeri che riguardano il commercio ambulante denotano una forte crisi con aperture in caduta libera per il commercio su aree pubbliche, che peraltro risente di una situazione compromessa dai dieci anni di incertezza innescati dalla questione della direttiva « Bolkestein » che ha messo in crisi le prospettive del comparto frenandone gli investimenti, causando la chiusura di migliaia di imprese e il depotenziamento dell'offerta. Il crollo di aperture di quest'anno è il culmine di una tendenza discendente: nel 2022 le nuove imprese sono state solo 4.008, nel 2021 6.009. Numeri lontanissimi dai livelli del 2013 (13.003) e dei primi anni del decennio passato;

l'entrata in vigore dell'articolo 11 della legge n. 214 del 2023, che prevede che le concessioni di posteggio per l'esercizio del commercio su aree pubbliche siano rilasciate, per una durata di dieci anni, sulla base di procedure selettive, nel rispetto dei principi di imparzialità, non discriminazione, parità di trattamento, trasparenza e pubblicità, secondo linee guida adottate dal Ministero delle imprese e del *made in Italy*, previa intesa in sede di Conferenza unificata, da sancire entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge, sta provocando come effetto il blocco di bandi per le nuove concessioni fino alla definizione dei nuovi criteri (che quindi devono essere definitivi a livello nazionale entro marzo), causando un grande problema con le nuove assegnazioni che riguardano la stagione turistica, visto che tutti i bandi che erano in partenza per la stagione estiva sono fermi e le nuove concessioni (nuovi mercati, nuove aree) sono bloccate;

inoltre, il Presidente della Repubblica, nel promulgare la citata legge annuale per il mercato e la concorrenza, ha inviato ai Presidenti delle Camere e al Presidente del Consiglio Meloni una lettera con osservazioni nella quale sottolinea « i profili di contrasto con il diritto europeo » e rilevando come siano « indispensabili, a breve, ulteriori iniziative di Governo e Parlamento », in particolare la norma di cui all'articolo 11 della legge n. 214 del 2023 —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e cosa intenda fare per assicurare un quadro giuridico che vada nel senso di una maggiore certezza per tutti gli operatori del settore e di un'interpretazione uniforme della legge da parte di tutti i soggetti coinvolti.

(5-01997)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente

(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la realizzazione degli « Interventi di riqualificazione stazioni connessi con AV/AC — Nodo di intercambio di Pigneto » sono riconosciuti come strategici ai sensi del decreto-legge n. 32 del 2019 e individuati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 agosto 2021 tra le opere sottoposte a gestione commissariale, prevedendo un elevato grado di complessità delle procedure tecnico-amministrative ovvero un rilevante impatto sul tessuto socio-economico;

l'intervento è parte di un progetto più ampio (« *global project* ») denominato « Tombamento del vallo ferroviario con la realizzazione della nuova fermata Pigneto sulla linea FR1 (fase 1) e sulla linea Roma-Cassino (fase 2) come nodo di interscambio con la futura linea metropolitana C », la cui

realizzazione è articolata in due macro-fasi da attivare in tempi diversi;

il progetto prevede inoltre la copertura del vallo ferroviario da trasformare in un parco aperto per i cittadini con quattro ponti di collegamento e aree verdi;

con ordinanza n. 10 del 5 maggio 2023, il commissario straordinario ha approvato il progetto esecutivo degli « Interventi di riqualificazione stazioni connessi con AV/AC – Nodo di interscambio di Pigneto. Fase 1 – Lotto Funzionale 1: realizzazione della fermata sulla FL1/FL3 con copertura trasversale del vallo in corrispondenza della fermata e sottopasso di collegamento con la metro C »;

il cantiere per realizzare questo progetto non è mai partito a causa di diversi fattori tra cui tubature e cavità spuntate a sorpresa fin dai primi scavi ed edifici pericolanti;

l'impegno profuso da Rfi negli ultimi cinque anni è stato indirizzato esclusivamente alla mappatura dei sottoservizi;

in vista del Giubileo del 2025, Rfi ha notificato il progetto originale in una versione ridotta per riuscire ad inaugurarla in tempo per l'Anno Santo e per fornire ai pellegrini un'alternativa di mobilità su ferro e prevedendo, entro il 2025, di realizzare esclusivamente il *tunnel* di scambio con le fermate FL1 e FL3, posticipando agli anni successivi la copertura del vallo, che rappresenta invece un elemento essenziale per la ricucitura urbanistica del quartiere Pre-nestino;

il terzo tentativo di affidare i lavori da parte Rfi è andato deserto dopo le gare di settembre e novembre 2023, nonostante l'importo fosse stato rialzato da euro 101.000.000,00 a euro 116.000.000,00 e prevedesse la possibilità di offerte a rialzo; appare chiaro quindi quale sia il ritardo con cui le gare sono state bandite;

l'opera rimane di importanza strategica per la mobilità della Capitale e dell'intero centro Italia ed i cittadini di quel quadrante da troppo tempo subiscono con-

tinui disagi a causa della viabilità modificata per un cantiere mai partito;

come il Ministro interrogato intenda operare nei confronti di Fs-Rfi per garantire la realizzazione di un'opera pubblica di così grande importanza strategica per la mobilità e la riqualificazione urbana della Capitale.

(2-00327) « Morassut, Casu, Bakkali, Barbagallo, Ciani, Ghio, Madia, Mancini, Stumpo, Zingaretti, Di Biase ».

Interrogazione a risposta orale:

CAPPELLETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la superstrada Pedemontana veneta è stata finanziata mediante *project financing*, con prevalenza di capitale privato e l'apporto di un contributo pubblico;

la sostenibilità finanziaria è correlata all'effettivo flusso di traffico. Li rischio « di domanda » è in capo alla regione Veneto;

rispetto al costo di 2 miliardi e 258 milioni di euro, di cui 915 erogati da Stato e regione, la regione Veneto corrisponderà al concessionario dell'infrastruttura ulteriori 12 miliardi e 108 milioni di euro per canone di disponibilità. L'apporto pubblico per quest'opera sarà dunque di 13 miliardi e 23 milioni di euro, al netto dell'Iva. Questo significa che (a fronte di un'opera di 94,5 chilometri più 68 di opere complementari) verranno corrisposti al concessionario 80,14 milioni di euro più Iva al chilometro per realizzare l'opera e remunerarne la gestione e la manutenzione nel periodo della concessione;

a fronte della rinuncia ai pedaggi, al concessionario è corrisposto dalla regione Veneto un « canone di disponibilità » quale corrispettivo per la messa a disposizione della superstrada da erogare semestralmente per i primi 30 anni di gestione, come stabilito dall'articolo 21 Terzo Atto Convenzionale, con avvio dall'entrata in esercizio dell'intera infrastruttura;

dalla delibera n. 1202 del 22 novembre 2017 dell’Autorità nazionale anticorruzione, emerge che il canone di disponibilità è stato individuato per il 2020 in euro 153.946.814,27 più Iva, aggiornato automaticamente annualmente in ragione sia di un coefficiente di adeguamento all’inflazione che di un tasso di crescita percentualmente definito per ciascun anno di gestione, secondo la formula matematica riportata nell’allegato G alla convenzione —:

quale sia il costo totale dell’opera, comprensivo del canone di disponibilità, e gli importi dei corrispettivi aggiornati annualmente che sono stati riconosciuti al concessionario per l’adeguamento all’inflazione, nel rispetto della citata Convenzione.

(3-00995)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

TRAVERSI, FEDE e CHERCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l’elettrificazione delle stazioni di confine tra la rete ferroviaria italiana e quella francese, Ventimiglia e Modane, è regolata dalla legge n. 1907 del 31 ottobre 1952, « Convenzione relativa alle stazioni internazionali di Modane e Ventimiglia ed ai tratti di ferrovia compresi tra le due stazioni e le frontiere d’Italia e di Francia, e relativo allegato, conclusa a Roma il 29 gennaio 1951 », ovvero un trattato internazionale che necessita della revisione da parte di entrambi i contraenti. L’accordo tra le Autorità nazionali preposte alla sicurezza della Repubblica francese e italiana per la cooperazione in materia di sicurezza e d’interoperabilità delle attività ferroviarie sulle tratte transfrontaliere del 5 maggio 2021 prevede che, per poter operare in dette stazioni, i rotabili ferroviari italiani necessitano di alcuni semplici dispositivi per cui sono predisposti da progetto. Ad oggi a Ventimiglia la tratta alimentata a 1,5kV si estende dal ponte sul Nervia fino alla fine della galleria sotto la città vecchia, ovvero per circa 3,4 chilometri; la linea Genova-Ventimiglia è elettrificata a 3kV e la Ventimiglia-Marsiglia a

25kV 50Hz. Per quanto riguarda la stazione di Modane, l’elettrificazione a 1,5kV si estende per il versante francese fino a Lione. I nuovi treni previsti del contratto di servizio quindicennale firmato nel 2018 tra regione Liguria e Trenitalia sono 28 Hitachi Caravaggio/Rock, 15 Alstom Stream/Pop e 5 Alstom Meridian/Jazz per un investimento di 390,5 milioni di euro. Di questi treni solo i Meridian possono operare a Ventimiglia. Similmente Trenitalia ha acquistato per il servizio in Piemonte 38 Hitachi Caravaggio/Rock, 33 Alstom Stream/Pop. La predisposizione « *ex fabrica* » per la circolabilità di detti treni nelle stazioni di confine alimentata a 1,5kV è valutata in un valore di poche decine di migliaia di euro a treno ed avrebbe comportato una maggiore spesa di 1,5 milioni di euro, lo 0,4 per cento della cifra stanziata per l’acquisto dei rotabili liguri e uno dei costruttori si era offerto di aggiungerli « gratuitamente » ai rotabili in questione. La trasformazione *ex post* dei rotabili comporterebbe un impegno finanziario e tecnico ben maggiore dovendo « smontare e rimontare » i veicoli. La trasformazione della stazione di confine per eliminare le tratte elettrificate a 1,5kV sarebbe stata promessa « oralmente » da RFI a Trenitalia e comporterebbe 36 mesi di lavori, 4,5 milioni di euro di investimento, revisione di un trattato internazionale —:

alla luce dei fatti emersi se il Ministro interrogato non reputi opportuno avviare iniziative di competenza che consentano, per quanto riguarda le commesse ancora in corso di attuazione per i rotabili destinati al servizio in Piemonte, di modificare quanto prima il contratto in essere, includendo le apparecchiature atte a svolgere servizio anche nella stazione di Modane;

per quanto riguarda le commesse in via di esaurimento per il servizio ligure, se non reputi opportuno che Trenitalia si assuma l’onere di sostituire i rotabili non abilitati al servizio a Ventimiglia, facendo modificare alcuni treni in costruzione destinati ad altre regioni con le apparecchiature atte ai 1,5kV, destinandoli alla Liguria,

sostituendoli con altrettanti treni liguri trasferiti ove i 1,5kV non siano necessari.

(5-01994)

AMENDOLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere — premesso che:

in merito alla realizzazione del tratto ferroviario Ferrandina-Matera per consentire alla città capoluogo di collegarsi con la rete ferroviaria nazionale, si evidenzia che non vi è stata fino ad ora alcuna comunicazione ufficiale di avvio lavori;

i lavori dovrebbero concludersi entro il 2026 e rientrano nell'ambito dei progetti finanziati con risorse derivanti dal PNRR;

considerata la particolare morfologia del terreno e più in generale la complessa orografia, sta crescendo la preoccupazione che si corra il rischio di non rispettare il termine del 2026;

l'incertezza che si sta addensando su questa opera infrastrutturale sta sollevando una serie di interrogativi a cui il Governo è chiamato a dare risposte —:

quale sia ad oggi il reale cronoprogramma per la realizzazione del tratto ferroviario Ferrandina-Matera alla luce della sua rilevanza strategica dal punto di vista infrastrutturale e relativamente al rischio di perdere eventualmente i finanziamenti ad essa destinati. (5-01998)

Interrogazioni a risposta scritta:

IARIA, CANTONE, FEDE e TRAVERSI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere — premesso che:

la transizione verso una mobilità sostenibile è anche necessaria per ottenere un'aria più pulita. Il nostro Paese è oggetto di procedure di infrazione da parte della Commissione europea per quanto riguarda la qualità dell'aria, a causa delle sistematiche violazioni dei valori limite delle concentrazioni di particelle inquinanti PM10, PM2.5 e biossido di azoto. Si stima, a tal proposito, che il 3,3 per cento della popolazione

italiana viva in zone nelle quali tali limiti vengono regolarmente superati;

la mobilità ciclabile rappresenta un tassello fondamentale per l'intermodalità urbana, sia per la movimentazione delle persone, sia attraverso le cargo *bike* delle merci in ultimo miglio;

con riguardo alle bici pieghevoli, Trenitalia ha diramato una nota per comunicare che dal 1° marzo 2024 si potrà trasportare gratuitamente una bicicletta (di tutte le tipologie, purché smontata e/o pieghevole) nei limiti di una a passeggero e a condizione che sia opportunamente chiusa, spenta (se elettrica) e riposta nell'apposita sacca, le cui dimensioni non devono essere superiori a centimetri 80x110x45. In caso contrario, non si potrà accedere a bordo;

si prevede inoltre che la bicicletta debba essere collocata esclusivamente negli appositi spazi dedicati ai bagagli e non si possa riporre la sacca in prossimità delle porte di accesso al treno, nei vestiboli e nei corridoi di transito;

si ritiene che la previsione di obbligo di sacca possa essere inutile nonché lesiva di coloro che usano la bicicletta, e certamente non di stimolo all'intermodalità —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se non ritenga questa disposizione un inutile gravame, anche oneroso, per coloro che usano con costanza la bicicletta per i propri trasporti. (4-02324)

BICCHIELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere — premesso che:

le tratte ad alta velocità risultano nel 2024 uno strumento necessario per unire l'Italia da Nord a Sud, un elemento imprescindibile per incentivare il turismo e la produttività delle piccole e medie imprese;

il progetto della tratta ferroviaria ad alta velocità sulla Salerno-Reggio Calabria rappresenta un investimento strategico sia a livello nazionale sia a livello europeo, la

cui realizzazione rientra a pieno titolo nel Piano nazionale di ripresa e resilienza;

il 12 dicembre 2023 si è tenuta la prima giornata di confronto con i territori nell'ambito del dibattito pubblico sul progetto di fattibilità tecnico-economica del tracciato da Romagnano a Praia a Mare;

all'incontro, oltre ai rappresentanti delle amministrazioni coinvolte, hanno preso parte anche i tecnici di Rfi ed Italferr, nonché associazioni e movimenti civici;

nel corso del dibattito i tecnici hanno più volte ribadito l'importanza dell'istituzione di una fermata dell'alta velocità nel Vallo di Diano, in quanto il territorio si trova in una posizione intermedia tra Battipaglia e Paola;

si è specificato, inoltre, che la scelta del comune ove costruire la stazione sarebbe ricaduta su Padula in quanto adiacente allo svincolo autostradale della Salerno-Reggio Calabria, anche se in via preliminare erano stati individuati come sede della stazione i comuni di Sala Consilina ed Atena Lucana;

al termine della giornata di dibattito sono susseguite ulteriori considerazioni anche riguardanti la futura utenza;

è dimostrato, infatti, che la maggior parte della popolazione del Vallo di Diano sia residente tra i comuni di Sala Consilina, Atena Lucana, Teggiano, Polla, Sant'Arsenio, Sassano, San Rufo che garantirebbero un flusso maggiore ai vettori ferroviari, a differenza del comune di Padula che risulta non centrale e difficile da raggiungere e che dunque non garantirebbe un bacino di utenza tale da prevedere una fermata dell'alta velocità, con alta capacità;

l'area compresa tra Sala Consilina ed Atena Lucana per altro è vicina al 60 per cento delle strutture ricettive della zona nonché punto strategico per il turismo, in quanto limitrofa ai principali siti Unesco della zona e sarà ulteriormente valorizzata grazie alla variante della strada statale 95 della Tito/Potenza/Brienza;

il tratto ferroviario coprirebbe così un bacino d'utenza di 64 comuni e 248.613

abitanti, massimizzando il costo dell'investimento;

bisogna sottolineare l'importanza di quest'opera non solo dal punto di vista turistico-imprenditoriale, ma anche come garanzia di collegamento per studenti e lavoratori pendolari;

bisogna sottolineare altresì la necessità di non contribuire ad un inutile ed infruttuoso dispendio di soldi pubblici —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della questione e come intenda procedere al fine di realizzare questa importante opera strutturale nei luoghi considerati più idonei, valutando l'obiettivo della centralità dell'opera per una mobilità urbana multimodale, sostenibile e una migliore gestione delle aree contigue.

(4-02327)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta orale:

MANZI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

il Liceo « Giacomo Leopardi » di Recanati (MC), con la sua doppia sede nell'edificio storico di Palazzo Venieri e in Via Aldo Moro rappresenta uno dei principali motivi di orgoglio della città e dell'intera provincia maceratese, grazie all'altissima qualità dell'ampia offerta formativa e ai numerosi progetti sviluppati dai vari indirizzi;

si tratta, infatti, di un'eccellenza che ha attirato negli anni un numero sempre crescente di studenti, che oggi raggiunge la soglia delle 2000 unità, provenienti oltre che dal comune di Recanati anche da diversi comuni delle province di Ancona e di Macerata;

la dirigente scolastica, a fronte della notevole crescita di iscrizioni e della preoccupante carenza di spazi adeguati, prima dell'estate ha immediatamente attivato un'in-

terlocuzione con la provincia di Macerata, ente locale competente in materia di edilizia scolastica per l'istruzione secondaria superiore. A tal fine si sono svolti tavoli concertativi che hanno vagliato costi, risorse e gestione di soluzioni alternative, giungendo all'individuazione dei locali che in precedenza avevano ospitato gli uffici comunali durante i lavori al Palazzo del Municipio;

presso i suddetti locali siti in posizione congeniale anche per evitare spese aggiuntive per il trasporto degli studenti, di concerto con la provincia di Macerata, nelle scorse settimane sono state ricavate già 11 aule, sono state ottenute le 11 certificazioni necessarie richieste dalla stessa provincia e cablati gli spazi per mettere in rete le *Lim* e tutto il sistema informatico, con alcune spese anticipate dal proprietario il quale, sempre in accordo con l'amministrazione competente, si era reso disponibile all'abbono dei primi sei mesi di affitto per diluire l'impiego di risorse pubbliche; nei primi giorni di settembre 2023, a ridosso dell'inizio delle lezioni, al momento della firma del contratto — già discusso e stimato nel corso dei tavoli concertativi — la provincia ha improvvisamente cambiato idea, avallando l'ipotesi di soluzioni diverse che, oltre ad essere logisticamente meno funzionali, ad oggi ancora non risultano definite e praticabili;

l'improvviso cambio di direzione dell'amministrazione provinciale ha costretto la dirigenza scolastica a convertire d'urgenza gli spazi della biblioteca e dei laboratori multimediali ad aule, di fatto compromettendo il potenziale dell'offerta formativa di una scuola così prestigiosa anche in virtù della sua moderna dotazione, senza tuttavia raggiungere la totale risoluzione del problema;

con l'inizio delle lezioni, infatti, senza che si fosse concretizzata alcuna soluzione da parte della competente Provincia, rilevato il numero eccessivo di presenze a Palazzo Venieri, la Prefettura ha dovuto autorizzare la riduzione degli studenti presenti all'interno dell'edificio, obbligando a questo punto la scuola, incaricata di ga-

rantire l'adeguata attività scolastica, a ricorrere alla didattica a distanza (Dad) a tempo determinato, ma con l'ipotesi di farla proseguire a rotazione tra le varie classi;

il ricorso alla Dad, che dovrebbe avvenire solo in casi di emergenza e dovrebbe configurarsi come modalità complementare che integri la tradizionale esperienza di scuola in presenza senza sostituirla, nel caso specifico sta avendo luogo a seguito del mutato intendimento della Provincia, ente preposto dalla legislazione sia statale che regionale;

le conseguenze della scelta presa da parte della provincia di Macerata dettano la necessità di fornire agli studenti del liceo la possibilità di ricevere quanto prima l'ottimale attività scolastica, dentro spazi funzionali, nella completezza dell'offerta formativa che li ha portati a scegliere la scuola in questione e limitando disagi di carattere logistico che non dipendono né dalle famiglie né dalla scuola —:

se non si intenda, tramite l'Ufficio scolastico regionale, adottare iniziative per favorire un'efficace e tempestiva risoluzione del problema al fine di eliminare quanto prima il ricorso alla Dad permettendo agli studenti di fruire dell'attività scolastica in presenza. (3-00980)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

SPORTIELLO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'assegno di inclusione (ADI) è la misura di contrasto alla povertà che, a decorrere dal 1° gennaio 2024, ha sostituito il reddito di cittadinanza; la misura consiste in un sostegno economico e di inclusione sociale e professionale, condizionato alla prova dei mezzi e all'adesione ad un percorso personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa;

la misura decorre dal mese successivo a quello di sottoscrizione, da parte del richiedente, del patto di attivazione digitale del nucleo familiare (Pad) all'esito positivo dell'istruttoria;

in fase di prima applicazione, per le sole domande presentate entro gennaio e che presentino il patto di attivazione digitale (Pad) sottoscritto entro il mese di gennaio 2024, la decorrenza del beneficio sarà riconosciuta dallo stesso mese di gennaio 2024, ferma restando la necessità dell'esito positivo dell'istruttoria;

la domanda di Adi può essere presentata all'Inps a partire dal 18 dicembre 2023: in via telematica attraverso il sito internet istituzionale dell'Inps (www.inps.it), accedendo con Spid, carta nazionale dei servizi e carta di identità elettronica; presso gli enti patronati di cui alla legge 30 marzo 2001, n. 152; presso i centri di assistenza fiscale, a partire dal 1° gennaio 2024.

a seguito della presentazione della domanda, i dati verranno resi disponibili sulla piattaforma di attivazione per l'inclusione sociale e lavorativa del Sistema informativo di inclusione sociale e lavorativo (Siisl); il richiedente deve registrarsi sulla piattaforma sistema informativo per inclusione Sociale (Siisl) e sottoscrivere il patto di attivazione digitale del nucleo familiare (Pad);

con la sottoscrizione del Pad del nucleo familiare viene effettuato l'invio automatico dei dati del nucleo familiare al servizio sociale del comune di residenza per l'analisi e la presa in carico dei componenti con bisogni complessi e per l'attivazione degli eventuali sostegni;

i servizi sociali procedono all'analisi multidimensionale dei componenti del nucleo e all'esito di tale analisi possono essere individuati i percorsi che i singoli componenti del nucleo con responsabilità genitoriali o inseriti nella scala di equivalenza devono o possono seguire;

a seguito dell'invio automatico dei dati del nucleo familiare, i beneficiari devono presentarsi per il primo appuntamento

presso i servizi sociali entro centoventi giorni dalla sottoscrizione del Pad del nucleo familiare;

in assenza di convocazione da parte dei servizi sociali, qualora nei termini indicati non risulti avvenuto un primo incontro, l'erogazione è sospesa, per essere riattivata a seguito dell'incontro;

resta fermo che il nucleo beneficiario che non si presenta alle convocazioni da parte dei servizi, senza giustificato motivo, decade dalla misura;

i servizi sociali del territorio stanno inviando messaggi di allarme sulla predetta tempistica, perché temono di non poter istruire, entro i prescritti 120 giorni dalla sottoscrizione del Pad, tutte le pratiche pervenute a causa dell'esiguità del personale disponibile che si trova oberato anche di 100 pratiche a lavoratore e dell'assenza di personale dedicato che, al contrario, era stato assicurato per il disbrigo delle pratiche del reddito di cittadinanza —:

se intenda adottare iniziative normative, volte a differire i termini di scadenza consentendo ai richiedenti l'assegno di inclusione di presentarsi per il primo appuntamento presso i servizi sociali successivamente ai centoventi giorni dalla sottoscrizione del Pad del nucleo familiare, fino ad un termine che sia ritenuto congruo per il disbrigo di tutte le domande pervenute;

se e come intenda potenziare i servizi sociali dei comuni con personale dedicato al disbrigo delle pratiche relative all'assegno di inclusione. (3-00992)

Interrogazione a risposta in Commissione:

RIZZETTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

una dettagliata analisi statistica resa nota l'8 febbraio 2024 dall'Osservatorio dell'Inps attesta che la spesa complessiva del reddito di cittadinanza e della pensione di cittadinanza, erogati da aprile 2019 a dicembre 2023, supera i 34,5 miliardi di euro;

dall'analisi emerge, inoltre, un rilevante squilibrio territoriale nell'attribuzione di tali sussidi;

al riguardo, nel solo mese di dicembre 2023, i nuclei beneficiari di reddito di cittadinanza sono stati 598 mila, mentre i nuclei beneficiari di pensione di cittadinanza sono stati 124 mila: un totale di 1,56 milioni di persone, suddivise in 1,09 milioni nelle regioni del Sud e nelle Isole, 270 mila nelle regioni del Nord e 200 mila in quelle del Centro;

è stato dunque attestato l'ingente costo della misura introdotta dal M5S — che ha interessato particolarmente Sud e Isole — e che, a causa di un impianto normativo fragile e lacunoso, ha avuto, a giudizio dell'interrogante, fini meramente assistenzialistici risultando fallimentare rispetto alle previste iniziative di reinserimento nel mondo del lavoro dei beneficiari;

molteplici sono le truffe e le irregolarità che hanno reso possibile un illegittimo riconoscimento del reddito di cittadinanza, provocando gravi danni all'erario;

sul punto, in tre anni e mezzo sono stati accertati 45.524 interventi irregolari legati all'attribuzione del reddito di cittadinanza, con 48.392 denunciati e oltre 505 milioni di euro (dato di agosto 2023) indebitamente percepiti —:

se e quali omissioni nei controlli imputabili all'Inps abbiano determinato un'indebita percezione del reddito di cittadinanza con conseguente responsabilità dell'istituto, nel periodo che va dal 2019 al 2023. (5-01987)

* * *

PROTEZIONE CIVILE E POLITICHE DEL MARE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CASO, MORFINO e CHERCHI. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 12 ottobre 2023, n. 140, coordinato con la legge di conversione 7

dicembre 2023, n. 183 recante: « Misure urgenti di prevenzione del rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei. » reca misure volte a fronteggiare, anche mediante il ricorso a procedure semplificate e altre disposizioni di accelerazione, gli effetti dell'evoluzione del fenomeno bradisismico, in atto nell'area dei Campi Flegrei, nel territorio di alcuni comuni o parti di comuni della città metropolitana di Napoli;

tra le misure previste dal suddetto provvedimento vi sono: la redazione e l'attuazione di un piano straordinario di monitoraggio e analisi della vulnerabilità delle zone edificate, pubbliche e private, direttamente interessate dal fenomeno bradisismico, la redazione e attuazione di un piano di comunicazione per la popolazione, la pianificazione speditiva di emergenza per il rischio bradisismico, la verifica della funzionalità delle infrastrutture di trasporto e degli altri servizi essenziali, il potenziamento della risposta territoriale di protezione civile (personale, materiali, mezzi e strutture temporanee popolazione);

dopo la fase critica registratasi durante l'estate e l'autunno 2023, caratterizzata da velocità di sollevamento di circa 1,5 centimetri/mese e da un'intensa attività sismica con diversi terremoti con magnitudo durata fino ai 4.2, il fenomeno ha subito nei mesi di novembre e dicembre un rallentamento (velocità di sollevamento 0,4 centimetri/mese). Purtroppo, da gennaio 2024, si rileva un nuovo incremento della velocità di deformazione (circa 1 centimetro/mese) con conseguente ripresa dell'attività sismica;

nonostante siano trascorsi ormai più di quattro mesi dall'emanazione del decreto, alcune importanti misure non risultano ancora avviate e altre sembrano mostrare ritardi nell'attuazione (si veda a esempio l'analisi sul campo della vulnerabilità dell'edificato, il piano di comunicazione, il monitoraggio strutturale degli edifici, la microzonazione, il potenziamento della protezione civile locale, eccetera);

l'informazione ai cittadini, relativamente allo stato di avanzamento delle at-

tività, risulta essere frammentaria e per molti aspetti totalmente assente —:

quale sia il reale stato dell'arte, quali siano i motivi dei ritardi rilevati e quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare, per quanto di competenza, per velocizzare l'attuazione e il completamento delle misure previste dal menzionato decreto e per informare costantemente e pienamente la cittadinanza sullo stato di avanzamento delle attività. (5-01986)

* * *

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Interrogazione a risposta immediata:

SPORTIELLO, QUARTINI, MARIANNA RICCIARDI e DI LAURO. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

il lavoro agile o *smart working* non è una diversa tipologia di rapporto di lavoro, bensì una particolare modalità di esecuzione della prestazione di lavoro subordinato; la disciplina di riferimento è la legge 22 maggio 2017, n. 81, come da ultimo modificata dal decreto-legge 21 giugno 2022, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2022, n. 122, secondo la quale il lavoro agile è una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato;

le disposizioni sullo *smart working* si applicano, in quanto compatibili, anche ai rapporti di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001;

i datori di lavoro pubblici e privati sono tenuti, in ogni caso, a riconoscere priorità alle richieste formulate dalle lavoratrici e dai lavoratori con figli fino a 12 anni di età o senza alcun limite di età nel caso di figli in condizioni di disabilità grave; la medesima priorità è riconosciuta da parte del datore di lavoro alle richieste dei lavoratori con disabilità in situazione di gravità o che siano *caregiver*;

la legge di bilancio per il 2023 ha previsto che, fino al 31 dicembre 2023, per i cosiddetti lavoratori fragili, dipendenti pubblici e privati, il datore di lavoro assicura lo svolgimento della prestazione lavorativa in *smart working* anche attraverso l'adibizione a diversa mansione, senza alcuna decurtazione della retribuzione;

l'articolo 42 del cosiddetto decreto lavoro (decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48) ha previsto che, fino al 31 dicembre 2023, i lavoratori maggiormente esposti a rischio di contagio dal virus SARS-CoV-2 e i genitori lavoratori dipendenti del settore privato che hanno almeno un figlio minore di 14 anni hanno diritto a svolgere la prestazione di lavoro in modalità agile, a condizione che tale modalità sia compatibile con le caratteristiche della prestazione;

successivamente con il cosiddetto « decreto anticipi » lo *smart working* è stato prorogato fino al 31 marzo 2024 solo per il settore privato —:

se intenda promuovere, per quanto di competenza, l'adozione di iniziative affinché ai lavoratori fragili, pubblici o privati, che abbiano una disabilità grave riconosciuta, nonché ai genitori di figli con disabilità grave sia riconosciuto il diritto permanente allo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile, rendendo quindi strutturale, per i predetti soggetti, il diritto ad effettuare la prestazione lavorativa in modalità agile ed equiparando al ricovero ospedaliero l'assenza dei lavoratori fragili con disabilità grave per i quali non sia possibile lo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile. (3-00982)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

FARAONE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

le coperture vaccinali, come anche riportato sul sito *internet* del Ministero

della salute, nella sezione « tavole e indicatori », « rappresentano l'indicatore per eccellenza delle strategie vaccinali, poiché forniscono informazioni in merito alla loro reale implementazione sul territorio e sull'efficienza del sistema vaccinale »;

nel richiamato sito *internet* è specificato che « In Italia le coperture vengono monitorate annualmente, in maniera routinaria, richiedendo alle regioni e province autonome i dati, relativi ad alcune specifiche coorti di nascita, al 31 dicembre dell'anno precedente a quello in cui viene effettuata la richiesta. I dati autodichiarati dalle regioni e province autonome vengono, poi, elaborati dall'Ufficio 5 della Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria »;

la disponibilità e fruibilità dei dati vaccinali, così come di altri dati di interesse collettivo legato alla tutela della salute, è di fondamentale importanza;

i dati relativi alle « Vaccinazioni dell'età pediatrica e dell'adolescenza – Coperture vaccinali », riportati e resi disponibili sul sito *internet* del Ministero della salute, così come altri importanti dati ed indicatori, risultano aggiornati all'anno 2021 –:

se il Ministro interrogato sia in possesso dei dati più recenti non ancora pubblicati, quale sia la ragione del mancato aggiornamento del sito e quali iniziative ritenga di assumere al fine di consentire una corretta diffusione di dati fondamentali inerenti alla salute pubblica.

(5-01999)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

SASSO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

emerge da un articolo pubblicato da « *Il Giornale* » in data 9 febbraio 2024 che in un'aula della Università Statale di Milano, il 20 gennaio 2024 la sigla « Unisì »

Uniti a sinistra, ha organizzato un evento di approfondimento e mobilitazione dal titolo « Una nuova visione sulla resistenza palestinese »;

l'incontro, come da locandina, prevedeva la partecipazione di Cecilia Parodi, autrice del libro « Bahar gaza », Daniele Garofalo, ricercatore e analista di terrorismo e gruppi armati, Ibrahim Youssef, laureato in scienze politiche e studioso della questione palestinese, Moni Ovadia, e Leila, attivista palestinese;

nella locandina non si faceva però menzione di quanto invece accaduto nel corso di questo evento, in cui si è tenuta una lettura-preghiera del libro sacro dell'Islam;

è evidente dunque come non si sia trattato di un momento di studio e riflessione e neppure di un laboratorio accademico dedicato liberamente a questa o quella fede religiosa, bensì di una iniziativa politica sulla guerra, coronata dalla condivisione di una preghiera islamica del Corano;

come reso noto dall'Università stessa, l'incontro si è svolto nell'ambito degli appuntamenti organizzati dalle associazioni studentesche riconosciute e iscritte all'albo e che « la Statale assolve il proprio mandato istituzionale anche con l'apertura a pacifico confronto e discussione nel rispetto di ogni sensibilità e orientamento politico o religioso »;

giòva sottolineare che questa dichiarazione è stata resa in risposta alle numerose preoccupazioni sollevate riguardo alla lettura del Corano durante un incontro presentato come parte di un'iniziativa politica anziché come un momento di studio accademico o di riflessione religiosa;

del resto, l'interrogante si chiede come possa ritenersi che un incontro di tal fatta costituisca un pacifico confronto dal momento che si sono solo espresse e caldegiate le posizioni di una delle due fazioni oggi purtroppo apertamente in guerra fra loro in Medio Oriente e, soprattutto, come si possa acconsentire a che nell'ambito di un incontro organizzato da qualsivoglia as-

sociazione universitaria si recitino preghiere senza neppure che di ciò sia stata data debita informazione preventiva alla Università e ai partecipanti —:

se il Ministro interrogato fosse a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative, per quanto di competenza, intenda intraprendere per assicurare che tutte le Università del Paese costituiscano uno spazio libero e aperto al confronto nel pieno rispetto dei principi costituzionali.

(4-02329)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Francesco Silvestri e altri n. 1-00222, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 novembre 2023, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Fede.

Pubblicazione di testi riformulati.

Si pubblica il testo riformulato della mozione Francesco Silvestri n. 1-00222, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 205 del 29 novembre 2023.

La Camera,

premesso che:

l'attacco terroristico lanciato da Hamas, il 7 ottobre 2023, verso Israele ha riaperto il conflitto tra i due popoli, con una lunga storia di ostilità e guerre;

la crisi in atto, oltre ad essere probabilmente la più grave mai verificatasi in terra mediorientale, scaturisce da una situazione radicata e probabilmente sottovalutata dalla politica internazionale;

il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu, a seguito dell'attacco descritto, ha dichiarato che non si tratta « solo di un'operazione, è proprio una guerra ». Lo stesso ha dato l'ordine all'esercito di richiamare i riservisti e di rispon-

dere alla guerra con un'ampiezza che il nemico non ha conosciuto finora, dando il via all'operazione « Spade di ferro » sopra a Gaza, con l'intento di colpire obiettivi militari di Hamas. Per la prima volta dal 1973, il Consiglio di sicurezza del Governo israeliano ha, infatti, votato l'8 ottobre 2023 lo stato di guerra, preparandosi ad un conflitto di lunga durata;

la situazione umanitaria nella Striscia di Gaza è drammatica: il bilancio di vittime e feriti è in costante aumento, con un numero significativo di bambini e civili. Bilancio destinato ad aumentare considerata la volatilità dello scenario attuale;

gli ultimi dati comunicati dal Ministero della sanità di Gaza riportano che in quasi quattro mesi di conflitto risultano morte circa 26.000 persone. Il 30 per cento delle infrastrutture civili è stato distrutto. In particolare, sono state distrutte o interrotte dalle autorità israeliane gran parte delle infrastrutture idriche e solo due condotte sono state riaperte nel mese di dicembre 2023. Secondo l'Unicef, dal 28 dicembre 2023 sono state danneggiate oltre 370 scuole;

sono stati uccisi oltre 140 membri del personale delle Nazioni Unite, rappresentando il più alto numero di vittime nella storia delle Nazioni Unite, almeno 81 giornalisti e operatori dei media, oltre 600 operatori sanitari e pazienti negli ospedali. Due terzi delle strutture ospedaliere della Striscia di Gaza sono stati distrutti e un terzo rimane a malapena operativo. Peraltro, come è noto, Hamas utilizza ospedali e altre strutture sanitarie come rifugi per le sue attività terroristiche;

il Consiglio europeo ha sottolineato la mobilitazione dell'Unione per garantire l'accesso agli aiuti umanitari da parte delle persone più bisognose. Gli aiuti sono insufficienti a sostenere la popolazione civile in grande difficoltà, a cominciare da cibo, acqua potabile, medicine e materiale igienico-sanitario. È stato, inoltre, evidenziato come la stabile fornitura di elettricità e di carburante sia essenziale all'espletamento delle operazioni umanitarie, al soddisfaci-

mento di bisogni vitali di prima necessità e affinché le condizioni di salute pubblica non si aggravino ulteriormente;

l'attacco terroristico da parte di Hamas, considerata un'organizzazione terroristica dall'Unione europea, oltre alle numerose vittime civili innocenti, colpisce le aspirazioni di pace del popolo palestinese, rischiando di allontanare ulteriormente il percorso verso il pieno riconoscimento del proprio diritto all'autodeterminazione;

dall'elevatissimo numero di vittime nella Striscia di Gaza, segnatamente costituite da civili innocenti, e dalla tipologia di strutture attaccate è desumibile una grave violazione delle prescrizioni di diritto internazionale umanitario;

il 10 ottobre 2023 sono state votate e approvate le risoluzioni presentate al termine delle comunicazioni del Governo sulla situazione e le prospettive in Medio Oriente a seguito degli attacchi di Hamas contro Israele;

in particolare, la risoluzione 6-00052 impegnava a promuovere ogni iniziativa volta alla tutela della popolazione, anche attraverso l'apertura di corridoi umanitari, considerata la drammatica situazione della popolazione civile di Gaza, dove vivono due milioni di palestinesi, tra cui circa novetomila bambini;

in Commissione affari esteri e comunitari alla Camera dei deputati è stata approvata la risoluzione 7-00160 del gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, che ribadiva l'urgente necessità dell'apertura di corridoi umanitari, stante la drammatica situazione degli innocenti coinvolti e soprattutto dei civili più vulnerabili;

il 27 ottobre 2023 l'Assemblea generale dell'Onu ha adottato una risoluzione avanzata dalla Giordania sul conflitto tra Israele e Hamas, approvata con 120 voti a favore, 14 contrari e 45 astensioni, tra cui quella dell'Italia. La risoluzione chiede una « tregua umanitaria immediata, durevole e sostenuta », nonché il rispetto del diritto umanitario internazionale, assicurando le forniture e servizi essenziali nella Striscia

di Gaza. Si chiede, inoltre, la « liberazione immediata e incondizionata » di tutti i civili tenuti in ostaggio;

il Parlamento europeo, il 18 gennaio 2024, ha adottato una risoluzione non vincolante con la quale, per la prima volta dall'inizio del conflitto, chiede un cessate il fuoco permanente, seppur condizionato al rilascio immediato di tutti gli ostaggi e dello smantellamento dell'organizzazione terroristica di Hamas. La risoluzione è stata approvata con 312 voti favorevoli, 131 contrari e 72 astensioni;

la grave situazione descritta potrebbe non risolversi in tempi brevi, in quanto aumentano le possibilità di una crescente instabilità che potrebbe non essere circoscritta alla realtà locale, ma diffusa su scala regionale e internazionale, come dimostrano le azioni aggressive dell'Iran e il ricorso a mandatarî come mezzo per destabilizzare deliberatamente la regione. Sono, infatti, notevolmente aumentati gli attacchi della milizia yemenita Houthi contro navi in transito nel Mar Rosso, in particolare nello Stretto di Bab el-Mandeb;

il 22 gennaio 2024 si è riunito il Consiglio « affari esteri », dell'Unione europea per affrontare la situazione in Medio Oriente, con due obiettivi principali: proseguire nel sostegno del principio « due popoli, due Stati » e sostenere la proposta di Italia, Francia e Germania per una nuova missione militare denominata « Aspides », che sarà incaricata di difendere, ove necessario anche con l'uso della forza, le navi mercantili nel Mar Rosso, sotto attacco degli Houthi, con conseguenze impattanti sull'intero commercio internazionale;

l'Alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Josep Borrell, ha condiviso con gli Stati membri dell'Unione europea idee per una discussione inerente all'approccio globale per il riavvio del processo di pace in Medio Oriente, sulla base dei lavori svolti nel contesto dell'iniziativa « *Peace day effort* ». In particolare, ha proposto di adoperarsi per una conferenza di pace preparatoria al fine di affrontare il conflitto

israelo-palestinese in modo globale in futuro;

durante il Consiglio « affari esteri » si è altresì discusso in merito alle proposte di sanzioni nei confronti dei coloni estremisti e violenti in Cisgiordania. Decisioni in tal senso risultano essere state adottate dalla Francia, che ha assunto misure restrittive a livello nazionale contro alcuni coloni israeliani estremisti, come dichiarato dalla Ministra degli esteri francese, Catherine Colonna;

a seguito dell'attacco terroristico di Hamas, secondo quanto dichiarato dal Governo italiano, dopo il 7 ottobre 2023 sarebbero state sospese le autorizzazioni all'esportazione di materiale di armamento, ai sensi della legge 9 luglio 1990, n. 185, senza tuttavia specificare gli effetti delle autorizzazioni concesse anteriormente alla dichiarazione dello stato di guerra dell'8 ottobre 2023;

si ricorda che la legge 9 luglio 1990, n. 185, regola il rilascio delle autorizzazioni all'esportazione di materiale di armamento da parte dell'Unità per le autorizzazioni dei materiali di armamento (Uama) del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, stabilendo come principali condizioni per il nulla osta che il Paese utilizzatore finale non sia in stato di conflitto armato, in contrasto con il principio di autodifesa sancito dall'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, e che non sia responsabile di gravi e accertate violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, prevedendo inoltre che, nel caso in cui tali condizioni vengano meno, la sospensione o la revoca delle licenze già concesse venga disposta con decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Tuttavia, il Governo non ha fornito al Parlamento una formale e dettagliata spiegazione in merito alla specifica natura dei provvedimenti adottati successivamente al 7 ottobre 2023, ai sensi della legge n. 185 del 1990, nonostante le opportunità di fornire dettagli nelle sedi istituzionali nella quali si è svolto il dibattito sul tema;

è dunque necessario intervenire urgentemente per porre fine a tale violenza, richiedendo alla comunità internazionale un atteggiamento più incisivo, a tal fine,

impegna il Governo:

- 1) a approfondire ogni sforzo a tutti i livelli, internazionale, europeo e bilaterale, al fine di giungere a un immediato « cessate il fuoco », a garanzia dell'incolumità della popolazione civile di entrambe le parti;
- 2) ad adoperarsi con urgenza a tutti i livelli, internazionale, europeo e bilaterale, per consentire una permanente apertura di adeguati corridoi umanitari e l'ingresso di personale sanitario e umanitario nella Striscia di Gaza, anche al fine di consentire l'ingresso di aiuti umanitari e, al contempo, permettere l'evacuazione dei civili più vulnerabili, tra cui i feriti in gravi condizioni, bambini e anziani;
- 3) a intraprendere ogni utile iniziativa di carattere internazionale ed europeo volta a promuovere, con urgenza, una conferenza di pace che accompagni un processo di negoziato sulla base delle legittime aspettative delle parti in conflitto, nel rispetto dei diritti umani e del diritto umanitario, all'interno della cornice di principio « due popoli, due Stati »;
- 4) a farsi promotore in sede europea di una forte iniziativa diplomatica sul Governo israeliano affinché rispetti il diritto internazionale umanitario e accetti la prospettiva del riavvio di un processo di pace basato sul principio « due popoli, due Stati »;
- 5) a promuovere il riconoscimento dello Stato di Palestina nei confini del 1967 secondo le risoluzioni delle Nazioni Unite;
- 6) ad intraprendere le opportune iniziative presso il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite volte a promuovere la costituzione di una missione internazionale di interposizione nella Stri-

- scia di Gaza, anche con il coinvolgimento diretto dei Paesi arabi, al fine di ricostruire l'area e fornire assistenza umanitaria alla popolazione locale;
- 7) a sostenere iniziative volte alla protezione della popolazione civile palestinese, compresa la possibilità di una protezione Onu specifica per i residenti di Gaza;
 - 8) ad adoperarsi, in sede internazionale ed europea, al fine di intraprendere accurate inchieste volte a verificare la veridicità delle accuse di collusione con Hamas rivolte ai 12 dipendenti dell'Unrwa, *United Nations relief and works agency for Palestine refugees*, al contempo sostenendo la salvaguardia dei finanziamenti all'agenzia allo scopo di garantirne l'operatività nella Striscia di Gaza a supporto dei rifugiati palestinesi;
 - 9) ad attivarsi, in ogni sede, affinché l'Italia partecipi e sostenga ogni iniziativa, sia in seno all'Unione europea che insieme ai nostri alleati e alle organizzazioni internazionali, per la liberazione immediata e incondizionata di tutti i civili tenuti in ostaggio, al fine di evitare un allargamento e l'inasprirsi del conflitto, di proteggere le popolazioni civili e garantire a Israele il diritto di esistere e difendersi, nel rispetto del diritto internazionale e umanitario;
 - 10) a rafforzare, in termini di protezione e garanzia delle necessarie condizioni di sicurezza, la presenza sul posto e la capacità degli operatori umanitari delle Nazioni Unite di fornire adeguata assistenza umanitaria ai rifugiati nella Striscia di Gaza – presidio essenziale anche nell'ottica di una futura fase di ricostruzione – nel rispetto della Quarta Convenzione di Ginevra e della Convenzione dei privilegi e delle immunità delle Nazioni Unite, anche al fine di scongiurare il rischio di tensioni e disordini civili, con conseguenze imprevedibili per l'intera regione e non solo;
 - 11) ad attivarsi immediatamente, sia in seno all'Unione europea che insieme ai nostri alleati e alle organizzazioni internazionali, al fine di scongiurare l'iniziativa militare israeliana nella zona di Rafah, compresa una nuova incursione di terra;
 - 12) a farsi promotore, a livello europeo, della sospensione della vendita, della cessione e del trasferimento di armamenti allo Stato di Israele, nel rispetto della Posizione comune (2008/944/PESC) sulle esportazioni di armi e del Trattato sul commercio di armi (Att) dell'Onu;
 - 13) a sospendere urgentemente, ove in essere, le autorizzazioni di vendita di armi allo Stato di Israele concesse anteriormente alla dichiarazione dello stato di guerra dell'8 ottobre 2023, al fine di scongiurare che tali armamenti possano essere utilizzati per commettere gravi violazioni del diritto internazionale umanitario;
 - 14) a fornire ogni elemento alle Camere in merito alla natura specifica degli eventuali provvedimenti adottati in merito alle autorizzazioni all'esportazione di armamenti prodotti in Italia verso lo Stato di Israele, ai sensi della legge n. 185 del 1990;
 - 15) a garantire che la missione Aspides sia strettamente difensiva e, ai sensi dell'articolo 42 del Trattato dell'Unione europea, esclusivamente rivolta al mantenimento della pace, alla prevenzione dei conflitti e al rafforzamento della sicurezza internazionale, in conformità ai principi della Carta delle Nazioni Unite, con un mandato che escluda esplicitamente qualsiasi coinvolgimento nell'operazione anglo-americana « *Prosperity Guardian* »;
 - 16) a presentare urgentemente alle Camere, ai sensi dell'articolo 3 della legge 21 luglio 2016, n. 145, la relazione analitica sulle missioni in corso, ai fini della loro prosecuzione e della proroga della loro durata per l'anno 2024, al fine di garantire un efficace con-

trollo parlamentare, soprattutto in relazione alle missioni internazionali operanti nel Mar Rosso e nello Stretto di Hormuz;

- 17) a farsi promotore in sede europea della previsione di sanzioni mirate contro i coloni israeliani estremisti in Cisgiordania, comprese le organizzazioni e le società ad essi connesse direttamente ed indirettamente, in forza dell'ostacolo che rappresentano nell'ambito di un auspicabile processo di pace;
- 18) a promuovere presso il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite l'istituzione di una commissione di inchiesta indipendente, allo scopo di accertare le violazioni e gli abusi del diritto internazionale e umanitario ai danni della popolazione civile, al contempo sostenendo le opportune iniziative nelle sedi giurisdizionali internazionali volte al medesimo scopo;
- 19) a intraprendere urgentemente iniziative volte a sospendere le attività dell'Eni collegate alla licenza di sfruttamento del giacimento di gas *offshore* di fronte a Gaza nella zona marittima G, nel pieno rispetto dei principi di diritto internazionale e della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982 (Unclos).

(1-00222) (*Nuova formulazione*) « Francesco Silvestri, Riccardo Ricciardi, Ascari, Baldino, Santillo, Cappelletti, Auriemma, Fenu, Pellegrini, Fede ».

Si pubblica il testo riformulato della mozione Rosato n. 1-00234, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 235 del 29 gennaio 2024.

La Camera,

premessi che:

in un contesto internazionale reso già complicato dal perdurare della guerra di aggressione russa all'Ucraina, i Paesi del Medio Oriente si trovano al centro di im-

portanti evoluzioni geopolitiche che presentano profili di criticità, non solo per la stabilità regionale;

il 7 ottobre 2023 Hamas ha perpetrato un brutale attacco terroristico nei confronti di Israele, che ha causato oltre mille vittime civili e nel corso del quale sono stati presi in ostaggio più di duecento persone, peraltro di diverse nazionalità;

l'attentato si è fondato sulla volontà di Hamas – definita una « organizzazione terroristica » da Unione europea, Stati Uniti, Canada, Egitto, Giordania e Giappone – di negare il diritto stesso all'esistenza dello Stato di Israele;

l'immediata reazione israeliana, accompagnata da un'imponente manovra terrestre e aerea, per quanto condotta con sistemi d'arma ad elevata tecnologia e precisione, non sta garantendo pienamente una discriminazione degli obiettivi militari da quelli civili, ciò anche in ragione dell'elevata densità abitativa a Gaza, della necessità di colpire i tunnel edificati da Hamas, dell'utilizzo da parte dell'organizzazione terroristica di infrastrutture non militari – come, ad esempio, gli ospedali – per fini bellici e del costante uso della popolazione come scudo;

Hamas sta proseguendo un fitto lancio di razzi verso Israele contro obiettivi su larga scala e in gran parte civili e continua a detenere sequestrati centinaia di ostaggi;

preoccupano, quindi, le conseguenze dirette che entrambe le operazioni stanno avendo sulla popolazione civile, in particolare con la crisi umanitaria in corso a Gaza, per la quale è necessario un intervento presso le autorità israeliane e i gruppi armati palestinesi affinché sia rispettato il diritto internazionale umanitario;

stando ai dati diramati dalle Nazioni Unite, più di 1,9 milioni di persone – corrispondente all'85 per cento della popolazione di Gaza – sono state sfollate dalle loro case, mentre secondo un rapporto di *United Nations women*, sarebbero quasi 25 mila le vittime palestinesi a Gaza da quando sono ricominciate le ostilità, di queste per

circa il 70 per cento sarebbero donne e bambini, mentre l'Organizzazione mondiale della sanità ha espresso il proprio allarme per la carenza di cibo e il possibile manifestarsi di carestie;

ricordata la dichiarazione resa dal Consiglio europeo straordinario del 1° febbraio 2024 che definisce una posizione comune dell'Unione europea, nella quale si definisce con forza il diritto di Israele di difendersi, in linea con il diritto umanitario ed internazionale, si ribadisce l'importanza di garantire la protezione di tutti i civili in linea con il diritto internazionale umanitario e si rinnova l'esortazione ad Hamas a liberare immediatamente tutti gli ostaggi senza alcuna precondizione;

pur accogliendo con favore gli accordi raggiunti, con la mediazione di Egitto, Qatar e Stati Uniti, per temporanei cessate il fuoco che hanno consentito una pausa delle ostilità, lo scambio di rispettivi prigionieri e l'ingresso di alcuni convogli umanitari, tali iniziative non sono risultate sufficienti a soddisfare le esigenze di base della popolazione civile;

appare evidente che l'acuirsi delle tensioni nella Striscia di Gaza annulla le già timide prospettive di dialogo tra le parti che si erano riaperte grazie al processo avviato con gli « Accordi di Abramo », pregiudicando il possibile raggiungimento in futuro di un accordo;

nell'audizione del 30 gennaio 2024 innanzi alle Commissioni esteri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, il Governo ha ribadito che nella prospettiva italiana l'unica via d'uscita dalla crisi è di natura politica, indirizzata alla soluzione dei « due popoli e due Stati », che permetta ad entrambi di esercitare il proprio diritto all'autodeterminazione e a vivere in modo dignitoso, con un rafforzamento e una responsabilizzazione delle autorità palestinesi, nel rispetto delle esigenze di sicurezza di Israele;

nel ribadire, quindi, con fermezza, la condanna ad Hamas per i suoi attacchi e il diritto di Israele a difendersi, seppur nel quadro di una reazione quanto più

proporzionata, la priorità rimane l'individuazione di una soluzione diplomatica che eviti un'ulteriore *escalation* nella regione e l'estensione del conflitto che innescerebbe un'ulteriore polarizzazione delle relazioni internazionali;

desta preoccupazione, in particolare, il possibile allargamento delle tensioni al Libano, dove peraltro è impegnato un contingente militare italiano nell'ambito della missione Unifil, e il possibile intervento diretto di Hezbollah;

contestualmente all'acuirsi delle tensioni in Israele e nella Striscia di Gaza, si è registrato un aggravamento delle condizioni di sicurezza della navigazione in corrispondenza dello Stretto di Bab al Mandab che controlla l'accesso al Mar Rosso e sul quale si riversano le conseguenze del conflitto interno allo Yemen, che vede contrapposti il Governo internazionalmente riconosciuto e i ribelli Houthi;

le milizie, grazie anche al sostegno iraniano, stanno disponendo crescenti minacce alla navigazione lungo le coste yemenite del Golfo di Aden, colpendo le navi mercantili in traversata da e verso il Canale di Suez con il dichiarato obiettivo di colpire non solo il traffico collegato con Israele ma anche i suoi *partner* e tutto il naviglio occidentale;

secondo quanto riportato da un'analisi dell'Università di Bradford, dall'inizio degli attacchi sarebbero più di duecento le navi che hanno dichiarato incidenti e oltre centocinquanta quelle che sono state costrette a cambiare rotta;

lo stato di insicurezza nel quale versa il Mar Rosso sta comportando la modificazione delle principali rotte commerciali tra l'Europa e l'Asia, che, anziché attraversare il Canale di Suez, circumnavigano l'Africa al di sotto del Capo di Buona Speranza, per poi raggiungere i porti del Nord Europa;

il nuovo itinerario, oltre a causare un incremento dei tempi di percorrenza finanche di 15 giorni e un aumento dei costi di trasporto stimato attorno al 20-30

per cento, comporta, altresì, la totale esclusione dei porti del Mediterraneo, che rischia di gravare sulla capacità di approvvigionamento di materie prime ed energetiche e sulla capacità di esportazione;

già nelle prime settimane dagli attacchi si è assistito ad una riduzione del traffico marittimo, da 400 a 250 navi al giorno, che mina gli interessi commerciali strategici e di sicurezza nazionali e la tenuta economica degli scali portuali italiani;

alla luce dei recenti avvenimenti, una coalizione internazionale guidata dagli Stati Uniti ha predisposto un contingente militare di protezione per assicurare la navigazione nel Mar Rosso;

l'Italia, assieme a numerosi altri Paesi dell'Unione europea e del G7, ha aderito alle dichiarazioni di condanna delle aggressioni operate dalle milizie Houthi e contributo, nell'ambito delle missioni internazionali già autorizzate, con una propria fregata con compiti di supporto associato;

il nostro Paese, del resto, è già impegnato in missioni di sorveglianza e sicurezza della navigazione come nel caso dell'iniziativa Emasoh nello Stretto di Hormuz, a protezione del naviglio mercantile in transito in quest'area particolarmente strategica o come nel caso della missione europea Atalanta nel bacino somalo per la sorveglianza e il riconoscimento di attività sospette riconducibili al fenomeno della pirateria;

il Consiglio dell'Unione europea dei Ministri degli esteri che si è riunito il 22 gennaio 2024 ha informalmente deliberato l'avvio di una missione militare navale a protezione del naviglio mercantile in transito nel Mar Rosso, implementando le missioni già in essere in quell'area geografica, e nel prossimo Consiglio dell'Unione europea del 19 febbraio 2024 si dovrebbe giungere all'avvio ufficiale della nuova missione Aspides, di cui l'Italia è stata tra i Paesi promotori;

destano molta preoccupazione le minacce delle milizie rivolte specificatamente al nostro Paese, qualora l'Italia assumesse

il comando tattico della summenzionata missione europea;

in questo contesto internazionale si inserisce la Presidenza italiana del G7 che dovrà affrontare anche la crescente instabilità, visibile nei diversi focolai in Medio Oriente, e le relative conseguenze sull'agenda globale;

se, da un lato, il vertice che si terrà dal 13 al 15 giugno 2024 sarà l'occasione per condividere con i principali *partner* mondiali dell'Italia le possibili soluzioni alle situazioni di crisi, desta enorme preoccupazione, dall'altro, la debolezza dimostrata dalla comunità internazionale, in particolare dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, e dall'Unione europea;

appare sempre più urgente una riforma del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e degli strumenti di *moral suasion* in capo all'Organizzazione e, al contempo, lavorare nelle sedi europee per definire un sistema di difesa e di politica estera comuni realmente efficace che consenta all'Unione europea di esercitare in modo più puntuale e persuasivo la propria influenza, soprattutto nelle aree geografiche dove maggiormente si esprimono gli interessi strategici comunitari,

impegna il Governo:

- 1) a rinnovare la ferma condanna all'attacco terroristico perpetrato da Hamas il 7 ottobre 2023 nei confronti di Israele, a sostenere le sanzioni che l'Unione europea ha adottato nei confronti dell'organizzazione, a chiedere l'immediata e incondizionata liberazione degli ostaggi ancora sequestrati dai terroristi e a riaffermare il pieno diritto di Israele ad esistere;
- 2) ad attivarsi, sia in seno all'Unione europea che nelle sedi internazionali, a sostegno di ogni iniziativa che consenta di evitare una *escalation* militare nella Striscia di Gaza e a profondere ogni sforzo utile a ricostruire quanto prima un processo di pace al fine di giungere ad una soluzione di lungo termine che

- assicuri duraturi e sostenibili equilibri regionali che coniughino le aspirazioni del popolo palestinese con le istanze e garanzie di sicurezza di Israele;
- 3) ad attivarsi, nelle sedi internazionali, affinché sia rispettato dalle autorità israeliane e dai gruppi armati palestinesi il diritto internazionale umanitario, a fornire supporto e aiuti di natura umanitaria alle popolazioni colpite affinché sia affrontata in maniera tempestiva ed efficace la crisi umanitaria in corso, anche con riguardo la carenza di alimenti e di medicinali, evitando ogni forma di finanziamento e sostegno che possa supportare l'attività di organizzazioni terroristiche;
 - 4) a definire prioritario il ripristino della libertà e della sicurezza della navigazione nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden, non solo per le navi mercantili italiane, a tutela degli interessi strategici nazionali e dei porti del Mar Mediterraneo;
 - 5) a partecipare, in sinergia con gli altri Paesi dell'Unione europea, ad una missione militare a protezione delle navi mercantili in transito nello Stretto di Bab al Mandab e nel Mar Rosso, anche mediante un allargamento dell'area geografica di azione delle missioni già in essere nello Stretto di Hormuz e nel bacino somalo;
 - 6) a sollevare in ogni opportuna sede, europea ed internazionale, la questione delle pericolose interferenze in chiave antioccidentale promosse da diversi attori internazionali, non solo nel contesto del Mar Rosso, al fine di poter disegnare un'efficace strategia di risposta a protezione degli interessi nazionali ed europei;
 - 7) a supportare ulteriori impegni, nelle sedi europee, affinché si costruiscano le condizioni per la creazione di un'autonoma capacità di difesa europea, complementare e integrata nel sistema della Nato;
 - 8) a farsi promotore, nell'ambito della Presidenza di turno del G7, di una rifles-

sione su una riforma delle Nazioni Unite, dei suoi organi e degli strumenti che ha a disposizione, che consenta di restituire all'Organizzazione un ruolo decisivo nella risoluzione dei conflitti.

(1-00234) *(Nuova formulazione)* « Rosato, Richetti, Bonetti, Sottanelli, Benzoni, D'Alessio, Grippo ».

Si pubblica il testo riformulato della mozione Fratoianni n. 1-00239, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 242 del 9 febbraio 2024.

La Camera,

premesso che:

enorme allarme suscita la catastrofe umanitaria attualmente in corso a Gaza ed è urgente un cessate il fuoco immediato, la fine delle violenze, il rilascio di tutti gli ostaggi e il rigoroso rispetto del diritto internazionale umanitario ad opera di tutte le parti;

i bombardamenti sulla Striscia di Gaza, la privazione di elettricità, cibo, acqua e carburante e gli ordini di evacuazione impartiti ai palestinesi sono da considerarsi come attacchi indiscriminati, punizioni collettive e trasferimenti forzati di popolazione che equivalgono a crimini di guerra secondo il diritto internazionale;

si ribadisce la più ferma condanna degli attacchi terroristici multipli e indiscriminati di Hamas in Israele del 7 ottobre 2023, si trasmette piena solidarietà alla popolazione colpita e si esprime angoscia per l'enorme carico di vittime civili e per i numerosi ostaggi rapiti, di cui chiede urgentemente la liberazione. Va considerato che il diritto alla difesa di Israele non può travalicare i limiti del diritto internazionale umanitario e constatato come tali limiti siano stati già ampiamente superati;

l'annunciata estensione delle operazioni militari dell'esercito israeliano nella città di Rafah, nel sud della Striscia di Gaza, dove si trovano centinaia di migliaia di sfollati provenienti dalle zone precedentemente evacuate e costantemente bombar-

date, deve essere impedita dalla comunità internazionale con ogni strumento a sua disposizione, poiché, come dichiarato dallo stesso portavoce della Sicurezza nazionale della Casa Bianca, John Kirby, produrrebbe conseguenze incalcolabili sulla popolazione civile;

ad oggi sono stati uccisi oltre 26.000 palestinesi, per il 70 per cento donne e bambini; si registrano circa 60.000 feriti e oltre 8.000 dispersi; all'incirca l'85 per cento dei 2,2 milioni di persone che costituiscono la popolazione di Gaza è sfollato e non ha accesso ai servizi di base, all'assistenza sanitaria, all'acqua, al cibo e all'energia elettrica; secondo l'organizzazione non governativa *Save the children*, sono stati uccisi almeno 10.000 bambini, pari all'1 per cento della popolazione infantile totale della Striscia di Gaza; sono stati uccisi 79 giornalisti e operatrici e operatori dei *media* e almeno 146 operatrici e operatori umanitari;

si evidenzia la necessità di proteggere, insieme alla popolazione civile, gli attori umanitari e i giornalisti e si condanna fermamente l'uccisione di giornalisti e operatori umanitari e sanitari da parte di Israele, nonché gli attacchi sferrati alle infrastrutture civili, comprese le scuole e gli ospedali gestiti da organizzazioni umanitarie internazionali; si esprime quindi, una netta condanna per i ripetuti attacchi illegali dell'esercito israeliano contro le strutture, il personale e i mezzi di trasporto in ambito sanitario, che stanno ulteriormente devastando il sistema sanitario della Striscia di Gaza, e si chiede che tali attacchi siano oggetto di indagini per crimini di guerra;

secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari (Ocha), la capacità dei *partner* umanitari di rispondere alle importanti esigenze a Gaza è ancora limitata dai ripetuti dinieghi d'accesso per le forniture di aiuti e dalla mancanza di un accesso sicuro coordinato da parte delle autorità israeliane; il tasso di diniego di accesso da parte di Israele nell'ultimo mese mostra un « significativo deterioramento » rispetto al dicembre 2023; tra il 1° e il 10

gennaio 2024, solo tre delle 21 consegne programmate di cibo, medicinali, acqua e altri prodotti salvavita a nord di Wadi Gaza sono giunte a destinazione;

si disapprova che le autorità israeliane si siano rifiutate di adempiere ai loro obblighi di potenza occupante in conformità con le Convenzioni di Ginevra e continuano a negare alla popolazione palestinese le necessità di base, come le forniture mediche o l'alloggio; la continua espansione degli insediamenti a Gerusalemme Est e in Cisgiordania costituisce una violazione dell'articolo 49 della Quarta Convenzione di Ginevra, che vieta a qualsiasi potenza occupante di trasferire la propria popolazione nel territorio che occupa;

di fronte ad eclatanti violazioni del diritto internazionale, al mancato rispetto dei diritti umani e a crimini di guerra e genocidio non possono esserci spazi di impunità o doppi *standard*. È, quindi, giusto e da sostenere il ricorso del Sudafrica alla Corte internazionale di giustizia e che siano compiute indagini approfondite che possano portare ad un giudizio sulle responsabilità;

si considera importante la prima decisione dei giudici della Corte internazionale di giustizia che hanno respinto la richiesta di archiviazione di Israele e affermato che « alcuni atti sembrano rientrare nelle disposizioni della Convenzione sul genocidio ». Si ricorda che la Corte ha chiaramente affermato il diritto del popolo palestinese ad essere protetto da atti di genocidio e ha ordinato a Israele di adottare misure per prevenire e punire l'incitamento diretto al genocidio nella Striscia di Gaza;

si sottolinea la necessità, di fronte al perpetrarsi di tali violazioni e al rifiuto di attuare il cessate il fuoco, di applicare misure sanzionatorie e interrompere qualsiasi fornitura di armamenti e tecnologia utilizzabile a fini bellici, anche rimettendo in discussione i contratti in corso;

va ricordato che Israele è associato al quadro di ricerca e innovazione dell'Unione europea dal 1996 e partecipa a pro-

grammi chiave, come « Orizzonte Europa »; in particolare, l'Unione europea ha aggiudicato contratti per un valore di 59 milioni di euro a imprese israeliane del settore delle tecnologie militari e il valore delle vendite di armi dell'Unione europea a Israele è stimato a circa 200 milioni di euro all'anno; inoltre gli Stati membri dell'Unione europea e della Nato hanno promesso a Israele aiuti militari supplementari nel contesto della situazione attuale;

va sottolineato che, conformemente al suo articolo 2, l'accordo di associazione Unione europea-Israele si basa sul rispetto dei diritti umani e che questi costituiscono un principio guida; si richiama, quindi, al pieno rispetto dell'accordo e dei suoi principi fondanti, prefigurandone anche la sospensione nel caso in cui non si fermeranno gli attacchi nella Striscia di Gaza e non vi saranno chiare garanzie della cessazione delle sistematiche violazioni dei diritti umani della popolazione palestinese;

è urgente che la comunità internazionale si mobiliti per far cessare le ostilità, liberare gli ostaggi e porre fine ad ogni *escalation* militare, escludendo pertanto qualsiasi forma di supporto bellico;

va evidenziata la necessità di conseguire una pace duratura ed equa nella regione, in linea con il diritto internazionale e i diritti umani e sulla base delle risoluzioni delle Nazioni Unite; si esorta la comunità internazionale, l'Unione europea, i suoi Stati membri e i Paesi della regione ad adottare misure immediate per prevenire un'ulteriore *escalation* e si chiede che i negoziati si svolgano sotto l'egida delle Nazioni Unite;

vanno supportati senza alcuna titubanza gli appelli del Segretario generale dell'Onu per prevenire una futura *escalation*, per porre fine a questa crisi; si ricorda che lo stesso Guterres per la prima volta ha dovuto far ricorso all'articolo 99 della Carta delle Nazioni Unite, richiamando formalmente l'attenzione del Consiglio di sicurezza sulla minaccia attuale per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale; va deplorato che questo ri-

chiamo non sia stato colto nella sua pienezza e sostenuto con forza;

si ribadisce il contributo essenziale dell'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi (Unrwa) al sostentamento dei rifugiati palestinesi in un difficile contesto di esigenze umanitarie crescenti e si esprime la massima solidarietà, supporto e vicinanza per gli attacchi politici ricevuti. Si ricorda, infatti, che in questi mesi la sua sede centrale, i suoi uffici e le sue infrastrutture sono stati oggetto di attacchi da parte dell'esercito israeliano; in particolare, 132 strutture sono state danneggiate, 63 delle quali colpite direttamente dall'esercito israeliano, mentre 52 scuole hanno riportato danni e 53 hanno subito attacchi diretti e almeno 146 membri del personale dell'Unrwa sono stati uccisi nei bombardamenti israeliani, il più alto numero di vittime mai registrato per un'agenzia delle Nazioni Unite durante una guerra; va considerata assai grave la decisione di diversi Governi, incluso quello italiano, di interrompere i finanziamenti all'Unrwa, in quanto rischia di mettere in discussione un ruolo da sempre importante che è diventato vitale nelle attuali circostanze;

si esprime preoccupazione per l'aumento dei discorsi antisemiti e si ribadisce che l'esaltazione della violenza e dei crimini di guerra e gli appelli alla distruzione della Palestina o di Israele sono assolutamente inaccettabili;

si esprime profonda preoccupazione per il rischio di un'*escalation* del conflitto; si guarda con apprensione all'aumento dei combattimenti e delle tensioni sul confine libanese, dove Hezbollah ha lanciato razzi verso Israele e quest'ultimo ha sferrato attacchi aerei contro il territorio libanese, incluso un attacco extraterritoriale con droni nel sud di Beirut; vanno condannate tutte le azioni militari contro Paesi terzi che rischiano di aggravare il conflitto in questione, comprese quelle intraprese contro lo Yemen in quanto rischiano di contribuire a un'ulteriore *escalation* e destabilizzazione nella regione;

è appropriato collocare la tragedia a cui si sta assistendo in un quadro preciso da comprendere e provare a risolvere; appare, in particolare, necessario riconoscere le responsabilità di larga parte della comunità internazionale nell'aver progressivamente accentuato l'isolamento del popolo palestinese, tollerato la violazione sistematica della legalità internazionale e di numerose risoluzioni delle Nazioni Unite, producendo così l'assenza di una qualsiasi prospettiva di pace credibile e alimentando indirettamente estremismo e violenza;

va richiamata la risoluzione 181 (II) dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 29 novembre 1947 che raccomandava la creazione di due Stati indipendenti nel territorio della Palestina storica; va deplorato che ciò non sia stato realizzato e che lo Stato di Israele continui a occupare il territorio palestinese e a negare alla popolazione palestinese il diritto all'autodeterminazione; si ricorda che l'11 novembre 2022 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha votato per richiedere un parere alla Corte internazionale di giustizia in merito alla prolungata occupazione, all'insediamento e all'annessione del territorio palestinese da parte di Israele, che viola il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione;

si sottolinea che l'occupazione militare della Cisgiordania e di Gerusalemme Est, così come gli insediamenti illegali dei coloni, hanno contribuito a indebolire la *leadership* laica palestinese e ha nel corso degli anni agevolato un clima in cui ha potuto prosperare il radicalismo islamista di Hamas;

si richiama il rapporto annuale del Servizio europeo per l'azione esterna dell'Unione europea (Seae) del 25 maggio 2023, in cui si denuncia il crescente numero di insediamenti, evidenziando in particolare che nel 2022 sono state avanzate 28.208 unità nella Cisgiordania occupata, compresa Gerusalemme Est, rispetto alle 22.030 del 2021, con un aumento di quasi il 30 per cento, e sottolineando come l'espansione degli insediamenti da parte delle autorità israeliane sia stato accompagnato da una

preoccupante tendenza all'aumento della violenza dei coloni nei territori palestinesi. Va ricordato, inoltre, che l'Unione europea ha ripetutamente invitato Israele a non procedere con questi piani e a fermare tutte le attività di insediamento;

è urgente avviare un'iniziativa diplomatica per rilanciare la soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati e che questa passa innanzitutto dal riconoscimento dello Stato di Palestina; va evidenziata, infatti, la necessità di conseguire una pace duratura ed equa nella regione, in linea con il diritto internazionale, il riconoscimento del diritto di ritorno di tutti i rifugiati palestinesi e il pieno rispetto dei diritti umani; si sottolinea che ciò può avvenire solo ponendo fine all'occupazione e rilanciando il processo di pace sotto l'egida della comunità internazionale;

si ribadisce la richiesta di porre fine all'occupazione dei territori palestinesi; si ricorda che gli insediamenti israeliani in Cisgiordania, compresa Gerusalemme est, sono illegali in base al diritto internazionale; si chiede l'allentamento delle tensioni in Cisgiordania, compresa Gerusalemme est; si condanna fermamente l'aumento della violenza dei coloni estremisti nei confronti dei palestinesi e si chiede l'imposizione di misure restrittive ai coloni estremisti che violano i diritti umani e il diritto internazionale;

va ricordato che l'uso del fosforo bianco è vietato dalla Convenzione sulle armi chimiche: si esprime preoccupazione per le denunce di diverse organizzazioni non governative circa un suo possibile utilizzo da parte dell'esercito israeliano e si chiede che si svolga un'indagine indipendente che chiarisca anche questo aspetto;

va condannato il carattere apertamente razzista e suprematista delle dichiarazioni rilasciate da diversi membri del Governo e delle autorità israeliane e il loro sostegno alla deportazione forzata dei palestinesi, all'espansione illegale degli insediamenti, ai crimini contro i civili commessi dai coloni in Cisgiordania e ai crimini di guerra a Gaza; in particolare, si

esprime condanna e forte preoccupazione per le parole del Premier israeliano Netanyahu il 21 gennaio 2024, con cui ha esplicitato chiaramente la sua netta contrarietà alla prospettiva di « due popoli e due Stati », affermando che fino a quando sarà Premier non nascerà nessuno Stato palestinese e che « dopo aver eliminato Hamas la Striscia deve essere smilitarizzata e restare sotto pieno controllo di sicurezza israeliano », e secondo i firmatari del presente atto va considerata abominevole la dichiarazione del Ministro degli esteri israeliano Katz del 22 gennaio 2024 al Consiglio « affari esteri » dell'Unione europea con cui ha ventilato l'ipotesi di costruire un'isola artificiale davanti a Gaza dove trasferire i palestinesi;

va condannata, inoltre, la decisione del Governo israeliano di intensificare l'acquisto e la distribuzione di armi ai civili e ai coloni, fomentando un clima di odio e discriminazione nei confronti della minoranza araba in Israele e di violenza contro la popolazione palestinese in Cisgiordania,

impegna il Governo:

- 1) a lavorare in ogni sede internazionale per arrivare con urgenza ad un cessate il fuoco immediato e incondizionato a Gaza, per mettere fine alla catastrofe umanitaria in corso, per l'interruzione di ogni ulteriore *escalation* militare, per la liberazione dei prigionieri e per la costruzione delle condizioni per avviare un processo di pace;
- 2) ad adottare immediatamente tutte le azioni diplomatiche per fermare l'offensiva israeliana a Rafah, che in una sola notte ha già causato circa cento vittime a causa di bombardamenti, impedendo l'annunciata operazione di terra che, per oltre un milione e 700 mila persone sfollate dal nord e dal centro della Striscia di Gaza, sarebbe un'ulteriore intollerabile carneficina e impedirebbe definitivamente l'afflusso dei già scarsi aiuti umanitari;
- 3) a riconoscere lo Stato di Palestina, quale azione di politica estera che imprima una svolta positiva al necessario negoziato tra le parti per giungere alla soluzione « due popoli, due Stati » e a garantire la coesistenza nella libertà, nella pace e nella democrazia dei due popoli;
- 4) a promuovere una missione internazionale di pace e di interposizione a Gaza sotto l'egida delle Nazioni Unite, volta a fermare il massacro in corso ed evitare un ulteriore deterioramento della crisi umanitaria;
- 5) a costruire un'ampia e coordinata iniziativa internazionale con la convocazione di una conferenza di pace internazionale volta a cercare soluzioni per il conflitto in corso e definire una prospettiva di pace duratura in Medio Oriente, in linea con le risoluzioni delle Nazioni Unite e con il pieno coinvolgimento dei Paesi dell'area;
- 6) ad esigere il pieno rispetto del diritto internazionale, a supportare le richieste del Sudafrica alla Corte internazionale di giustizia e lo svolgimento di indagini sulle violazioni e sui crimini di guerra in corso;
- 7) ad adottare iniziative di competenza volte a definire sanzioni commisurate a tali violazioni, interrompere qualsiasi fornitura di armamenti e tecnologia utilizzabile a fini bellici anche in riferimento ai contratti in corso e richiamare al rispetto dell'articolo 2 dell'accordo di associazione tra l'Unione europea e Israele, prefigurandone la sospensione in caso di ulteriore mancato rispetto;
- 8) a esprimere pieno supporto all'azione del Segretario generale dell'Onu Guterres, al suo richiamo all'articolo 99 della Carta delle Nazioni Unite e ai suoi sforzi per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale;
- 9) a sbloccare urgentemente i finanziamenti all'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi (Unrwa), onorando pie-

namente gli impegni finanziari assunti e riconoscendo il ruolo vitale svolto da Unrwa.

(1-00239) (*Nuova formulazione*) « Fratoianni, Zanella, Bonelli, Borrelli, Dori, Evi, Ghirra, Grimaldi, Mari, Piccolotti, Zarratti ».

Pubblicazione di un testo ulteriormente riformulato.

La Camera,

premessi che:

enorme allarme suscita la catastrofe umanitaria attualmente in corso a Gaza ed è urgente un cessate il fuoco immediato, la fine delle violenze, il rilascio di tutti gli ostaggi e il rigoroso rispetto del diritto internazionale umanitario ad opera di tutte le parti;

i bombardamenti sulla Striscia di Gaza, la privazione di elettricità, cibo, acqua e carburante e gli ordini di evacuazione impartiti ai palestinesi sono da considerarsi come attacchi indiscriminati, punizioni collettive e trasferimenti forzati di popolazione che equivalgono a crimini di guerra secondo il diritto internazionale;

si ribadisce la più ferma condanna degli attacchi terroristici multipli e indiscriminati di Hamas in Israele del 7 ottobre 2023, si trasmette piena solidarietà alla popolazione colpita e si esprime angoscia per l'enorme carico di vittime civili e per i numerosi ostaggi rapiti, di cui chiede urgentemente la liberazione. Va considerato che il diritto alla difesa di Israele non può travalicare i limiti del diritto internazionale umanitario e constatato come tali limiti siano stati già ampiamente superati;

l'annunciata estensione delle operazioni militari dell'esercito israeliano nella città di Rafah, nel sud della Striscia di Gaza, dove si trovano centinaia di migliaia di sfollati provenienti dalle zone precedentemente evacuate e costantemente bombardate, deve essere impedita dalla comunità internazionale con ogni strumento a sua

disposizione, poiché, come dichiarato dallo stesso portavoce della Sicurezza nazionale della Casa Bianca, John Kirby, produrrebbe conseguenze incalcolabili sulla popolazione civile;

ad oggi sono stati uccisi oltre 26.000 palestinesi, per il 70 per cento donne e bambini; si registrano circa 60.000 feriti e oltre 8.000 dispersi; all'incirca l'85 per cento dei 2,2 milioni di persone che costituiscono la popolazione di Gaza è sfollato e non ha accesso ai servizi di base, all'assistenza sanitaria, all'acqua, al cibo e all'energia elettrica; secondo l'organizzazione non governativa *Save the children*, sono stati uccisi almeno 10.000 bambini, pari all'1 per cento della popolazione infantile totale della Striscia di Gaza; sono stati uccisi 79 giornalisti e operatrici e operatori dei media e almeno 146 operatrici e operatori umanitari;

si evidenzia la necessità di proteggere, insieme alla popolazione civile, gli attori umanitari e i giornalisti e si condanna fermamente l'uccisione di giornalisti e operatori umanitari e sanitari da parte di Israele, nonché gli attacchi sferrati alle infrastrutture civili, comprese le scuole e gli ospedali gestiti da organizzazioni umanitarie internazionali; si esprime quindi, una netta condanna per i ripetuti attacchi illegali dell'esercito israeliano contro le strutture, il personale e i mezzi di trasporto in ambito sanitario, che stanno ulteriormente devastando il sistema sanitario della Striscia di Gaza, e si chiede che tali attacchi siano oggetto di indagini per crimini di guerra;

secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari (Ocha), la capacità dei *partner* umanitari di rispondere alle importanti esigenze a Gaza è ancora limitata dai ripetuti dinieghi d'accesso per le forniture di aiuti e dalla mancanza di un accesso sicuro coordinato da parte delle autorità israeliane; il tasso di diniego di accesso da parte di Israele nell'ultimo mese mostra un « significativo deterioramento » rispetto al dicembre 2023; tra il 1° e il 10 gennaio 2024, solo tre delle 21 consegne programmate di cibo, medicinali, acqua e

altri prodotti salvavita a nord di Wadi Gaza sono giunte a destinazione;

si disapprova che le autorità israeliane si siano rifiutate di adempiere ai loro obblighi di potenza occupante in conformità con le Convenzioni di Ginevra e continuano a negare alla popolazione palestinese le necessità di base, come le forniture mediche o l'alloggio; la continua espansione degli insediamenti a Gerusalemme Est e in Cisgiordania costituisce una violazione dell'articolo 49 della Quarta Convenzione di Ginevra, che vieta a qualsiasi potenza occupante di trasferire la propria popolazione nel territorio che occupa;

di fronte ad eclatanti violazioni del diritto internazionale, al mancato rispetto dei diritti umani e a crimini di guerra e genocidio non possono esserci spazi di impunità o doppi *standard*. È, quindi, giusto e da sostenere il ricorso del Sudafrica alla Corte internazionale di giustizia e che siano compiute indagini approfondite che possano portare ad un giudizio sulle responsabilità;

si considera importante la prima decisione dei giudici della Corte internazionale di giustizia che hanno respinto la richiesta di archiviazione di Israele e affermato che «alcuni atti sembrano rientrare nelle disposizioni della Convenzione sul genocidio». Si ricorda che la Corte ha chiaramente affermato il diritto del popolo palestinese ad essere protetto da atti di genocidio e ha ordinato a Israele di adottare misure per prevenire e punire l'incitamento diretto al genocidio nella Striscia di Gaza;

si sottolinea la necessità, di fronte al perpetrarsi di tali violazioni e al rifiuto di attuare il cessate il fuoco, di applicare misure sanzionatorie e interrompere qualsiasi fornitura di armamenti e tecnologia utilizzabile a fini bellici, anche rimettendo in discussione i contratti in corso;

va ricordato che Israele è associato al quadro di ricerca e innovazione dell'Unione europea dal 1996 e partecipa a programmi chiave, come «Orizzonte Europa»; in particolare, l'Unione europea ha aggiu-

dicato contratti per un valore di 59 milioni di euro a imprese israeliane del settore delle tecnologie militari e il valore delle vendite di armi dell'Unione europea a Israele è stimato a circa 200 milioni di euro all'anno; inoltre gli Stati membri dell'Unione europea e della Nato hanno promesso a Israele aiuti militari supplementari nel contesto della situazione attuale;

va sottolineato che, conformemente al suo articolo 2, l'accordo di associazione Unione europea-Israele si basa sul rispetto dei diritti umani e che questi costituiscono un principio guida; si richiama, quindi, al pieno rispetto dell'accordo e dei suoi principi fondanti, prefigurandone anche la sospensione nel caso in cui non si fermeranno gli attacchi nella Striscia di Gaza e non vi saranno chiare garanzie della cessazione delle sistematiche violazioni dei diritti umani della popolazione palestinese;

è urgente che la comunità internazionale si mobiliti per far cessare le ostilità, liberare gli ostaggi e porre fine ad ogni *escalation* militare, escludendo pertanto qualsiasi forma di supporto bellico;

va evidenziata la necessità di conseguire una pace duratura ed equa nella regione, in linea con il diritto internazionale e i diritti umani e sulla base delle risoluzioni delle Nazioni Unite; si esorta la comunità internazionale, l'Unione europea, i suoi Stati membri e i Paesi della regione ad adottare misure immediate per prevenire un'ulteriore *escalation* e si chiede che i negoziati si svolgano sotto l'egida delle Nazioni Unite;

vanno supportati senza alcuna titubanza gli appelli del Segretario generale dell'Onu per prevenire una futura *escalation*, per porre fine a questa crisi; si ricorda che lo stesso Guterres per la prima volta ha dovuto far ricorso all'articolo 99 della Carta delle Nazioni Unite, richiamando formalmente l'attenzione del Consiglio di sicurezza sulla minaccia attuale per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale; va deplorato che questo richiamo non sia stato colto nella sua pienezza e sostenuto con forza;

si ribadisce il contributo essenziale dell'Agencia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi (Unrwa) al sostentamento dei rifugiati palestinesi in un difficile contesto di esigenze umanitarie crescenti e si esprime la massima solidarietà, supporto e vicinanza per gli attacchi politici ricevuti. Si ricorda, infatti, che in questi mesi la sua sede centrale, i suoi uffici e le sue infrastrutture sono stati oggetto di attacchi da parte dell'esercito israeliano; in particolare, 132 strutture sono state danneggiate, 63 delle quali colpite direttamente dall'esercito israeliano, mentre 52 scuole hanno riportato danni e 53 hanno subito attacchi diretti e almeno 146 membri del personale dell'Unrwa sono stati uccisi nei bombardamenti israeliani, il più alto numero di vittime mai registrato per un'agenzia delle Nazioni Unite durante una guerra; va considerata assai grave la decisione di diversi Governi, incluso quello italiano, di interrompere i finanziamenti all'Unrwa, in quanto rischia di mettere in discussione un ruolo da sempre importante che è diventato vitale nelle attuali circostanze;

si esprime preoccupazione per l'aumento dei discorsi antisemiti e si ribadisce che l'esaltazione della violenza e dei crimini di guerra e gli appelli alla distruzione della Palestina o di Israele sono assolutamente inaccettabili;

si esprime profonda preoccupazione per il rischio di un'*escalation* del conflitto; si guarda con apprensione all'aumento dei combattimenti e delle tensioni sul confine libanese, dove Hezbollah ha lanciato razzi verso Israele e quest'ultimo ha sferrato attacchi aerei contro il territorio libanese, incluso un attacco extraterritoriale con droni nel sud di Beirut; vanno condannate tutte le azioni militari contro Paesi terzi che rischiano di aggravare il conflitto in questione, comprese quelle intraprese contro lo Yemen in quanto rischiano di contribuire a un'ulteriore *escalation* e destabilizzazione nella regione;

è appropriato collocare la tragedia a cui si sta assistendo in un quadro preciso da comprendere e provare a risolvere; ap-

pare, in particolare, necessario riconoscere le responsabilità di larga parte della comunità internazionale nell'aver progressivamente accentuato l'isolamento del popolo palestinese, tollerato la violazione sistematica della legalità internazionale e di numerose risoluzioni delle Nazioni Unite, producendo così l'assenza di una qualsiasi prospettiva di pace credibile e alimentando indirettamente estremismo e violenza;

va richiamata la risoluzione 181 (II) dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 29 novembre 1947 che raccomandava la creazione di due Stati indipendenti nel territorio della Palestina storica; va deplorato che ciò non sia stato realizzato e che lo Stato di Israele continui a occupare il territorio palestinese e a negare alla popolazione palestinese il diritto all'autodeterminazione; si ricorda che l'11 novembre 2022 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha votato per richiedere un parere alla Corte internazionale di giustizia in merito alla prolungata occupazione, all'insediamento e all'annessione del territorio palestinese da parte di Israele, che viola il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione;

si sottolinea che l'occupazione militare della Cisgiordania e di Gerusalemme Est, così come gli insediamenti illegali dei coloni, hanno contribuito a indebolire la *leadership* laica palestinese e ha nel corso degli anni agevolato un clima in cui ha potuto prosperare il radicalismo islamista di Hamas;

si richiama il rapporto annuale del Servizio europeo per l'azione esterna dell'Unione europea (Seae) del 25 maggio 2023, in cui si denuncia il crescente numero di insediamenti, evidenziando in particolare che nel 2022 sono state avanzate 28.208 unità nella Cisgiordania occupata, compresa Gerusalemme Est, rispetto alle 22.030 del 2021, con un aumento di quasi il 30 per cento, e sottolineando come l'espansione degli insediamenti da parte delle autorità israeliane sia stato accompagnato da una preoccupante tendenza all'aumento della violenza dei coloni nei territori palestinesi. Va ricordato, inoltre, che l'Unione europea

ha ripetutamente invitato Israele a non procedere con questi piani e a fermare tutte le attività di insediamento;

è urgente avviare un'iniziativa diplomatica per rilanciare la soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati e che questa passa innanzitutto dal riconoscimento dello Stato di Palestina; va evidenziata, infatti, la necessità di conseguire una pace duratura ed equa nella regione, in linea con il diritto internazionale, il riconoscimento del diritto di ritorno di tutti i rifugiati palestinesi e il pieno rispetto dei diritti umani; si sottolinea che ciò può avvenire solo ponendo fine all'occupazione e rilanciando il processo di pace sotto l'egida della comunità internazionale;

si ribadisce la richiesta di porre fine all'occupazione dei territori palestinesi; si ricorda che gli insediamenti israeliani in Cisgiordania, compresa Gerusalemme est, sono illegali in base al diritto internazionale; si chiede l'allentamento delle tensioni in Cisgiordania, compresa Gerusalemme est; si condanna fermamente l'aumento della violenza dei coloni estremisti nei confronti dei palestinesi e si chiede l'imposizione di misure restrittive ai coloni estremisti che violano i diritti umani e il diritto internazionale;

va ricordato che l'uso del fosforo bianco è vietato dalla Convenzione sulle armi chimiche: si esprime preoccupazione per le denunce di diverse organizzazioni non governative circa un suo possibile utilizzo da parte dell'esercito israeliano e si chiede che si svolga un'indagine indipendente che chiarisca anche questo aspetto;

va condannato il carattere apertamente razzista e suprematista delle dichiarazioni rilasciate da diversi membri del Governo e delle autorità israeliane e il loro sostegno alla deportazione forzata dei palestinesi, all'espansione illegale degli insediamenti, ai crimini contro i civili commessi dai coloni in Cisgiordania e ai crimini di guerra a Gaza; in particolare, si esprime condanna e forte preoccupazione per le parole del *Premier* israeliano Netanyahu il 21 gennaio 2024, con cui ha espli-

citato chiaramente la sua netta contrarietà alla prospettiva di « due popoli e due Stati », affermando che fino a quando sarà *Premier* non nascerà nessuno Stato palestinese e che « dopo aver eliminato Hamas la Striscia deve essere smilitarizzata e restare sotto pieno controllo di sicurezza israeliano », e secondo i firmatari del presente atto va considerata abominevole la dichiarazione del Ministro degli esteri israeliano Katz del 22 gennaio 2024 al Consiglio « affari esteri » dell'Unione europea con cui ha ventilato l'ipotesi di costruire un'isola artificiale davanti a Gaza dove trasferire i palestinesi;

va condannata, inoltre, la decisione del Governo israeliano di intensificare l'acquisto e la distribuzione di armi ai civili e ai coloni, fomentando un clima di odio e discriminazione nei confronti della minoranza araba in Israele e di violenza contro la popolazione palestinese in Cisgiordania,

impegna il Governo:

- 1) a lavorare in ogni sede internazionale per arrivare con urgenza ad un cessate il fuoco immediato e incondizionato a Gaza, per mettere fine alla catastrofe umanitaria in corso, per l'interruzione di ogni ulteriore *escalation* militare, per la liberazione degli ostaggi e per la costruzione delle condizioni per avviare un processo di pace;
- 2) ad adottare immediatamente tutte le azioni diplomatiche per fermare l'offensiva israeliana a Rafah, che in una sola notte ha già causato circa cento vittime a causa di bombardamenti, impedendo l'annunciata operazione di terra che, per oltre un milione e 700 mila persone sfollate dal nord e dal centro della Striscia di Gaza, sarebbe un'ulteriore intollerabile carneficina e impedirebbe definitivamente l'afflusso dei già scarsi aiuti umanitari;
- 3) a riconoscere lo Stato di Palestina, quale azione di politica estera che imprima una svolta positiva al necessario negoziato tra le parti per giungere alla soluzione « due popoli, due Stati » e a

- garantire la coesistenza nella libertà, nella pace e nella democrazia dei due popoli;
- 4) a promuovere una missione internazionale di pace e di interposizione a Gaza sotto l'egida delle Nazioni Unite, volta a fermare il massacro in corso ed evitare un ulteriore deterioramento della crisi umanitaria;
 - 5) a costruire un'ampia e coordinata iniziativa internazionale con la convocazione di una conferenza di pace internazionale volta a cercare soluzioni per il conflitto in corso e definire una prospettiva di pace duratura in Medio Oriente, in linea con le risoluzioni delle Nazioni Unite e con il pieno coinvolgimento dei Paesi dell'area;
 - 6) ad esigere il pieno rispetto del diritto internazionale, a supportare le richieste del Sudafrica alla Corte internazionale di giustizia e lo svolgimento di indagini sulle violazioni e sui crimini di guerra in corso;
 - 7) ad adottare iniziative di competenza volte a definire sanzioni commisurate a tali violazioni, interrompere qualsiasi fornitura di armamenti e tecnologia utilizzabile a fini bellici anche in riferimento ai contratti in corso e richiamare al rispetto dell'articolo 2 dell'accordo di associazione tra l'Unione europea e Israele, prefigurandone la sospensione in caso di ulteriore mancato rispetto;
 - 8) a esprimere pieno supporto all'azione del Segretario generale dell'Onu Guterres, al suo richiamo all'articolo 99 della Carta delle Nazioni Unite e ai suoi sforzi per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale;
 - 9) a sbloccare urgentemente i finanziamenti all'Agenzia delle Nazioni Unite

per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi (Unrwa), onorando pienamente gli impegni finanziari assunti e riconoscendo il ruolo vitale svolto da Unrwa.

(1-00239) (*Ulteriore nuova formulazione*)
« Fratoianni, Zanella, Bonelli, Borrelli, Dori, Evi, Ghirra, Grimaldi, Mari, Piccolotti, Zaratti ».

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Comaroli n. 5-01601 dell'8 novembre 2023;

interrogazione a risposta scritta Bicchelli n. 4-02065 del 21 dicembre 2023;

interrogazione a risposta in Commissione D'Alfonso n. 5-01779 del 29 dicembre 2023;

interrogazione a risposta in Commissione Caso n. 5-01965 del 5 febbraio 2024.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Manzi n. 5-01408 del 2 ottobre 2023 in interrogazione a risposta orale n. 3-00980;

interrogazione a risposta scritta Orfini e Fratoianni n. 4-02017 del 12 dicembre 2023 in interrogazione a risposta orale n. 3-00981.

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19ALB0075600